TORINO
Anno 73 - Num. 2
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 5 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle pagine pubbliche - Nel testo del giornale (ref. 41-139): Aste Cinematografiche - Divertimenti - Ginnastiche: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-630 - 45-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare
Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, comprensivi l'edizione del lunedì: Italia, Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 100

La famiglia

Le norme del nuovo Codice Civile per la tutela razziale e sociale degli italiani

Il nuovo codice civile, ispirato alla dottrina realistica del Fascismo, e pertanto fatto libero dal falso egualitarismo e dal dannoso individualismo del vecchio codice, doveva prendere necessariamente in considerazione il problema della razza, per garantire ai cittadini italiani quella posizione di giusto riguardo e di difesa, che è indispensabile per salvarli da dannose svalutazioni e da pericolose contaminazioni.

Anzitutto, pur conservando in linea di massima il principio dell'equiparazione dello straniero al cittadino, che è tradizione e vanto del nostro ordinamento giuridico, esso ha voluto tuttavia richiedere, in concreto, la condizione della reciprocità, affinchè riuscisse chiaro che il cittadino italiano, di fronte ai cittadini di diversa nazionalità, si colloca almeno in posizione di assoluta parità. La lunga tradizione civile del popolo italiano e l'importanza degli apporti da esso arrecati alla creazione della civiltà, giustificano pienamente che circoli nel nuovo codice il senso di un meditato orgoglio di razza, il quale non correrà mai il rischio di giungere a pericolose esagerazioni.

In secondo luogo, nel definire le regole della capacità giuridica delle persone (art. 1), si è portata una modificazione sostanziale al criterio del vecchio codice, ereditato dalla rivoluzione francese, e si è rinviato alle leggi speciali la determinazione di quelle limitazioni alla capacità giuridica, che possono derivare dal fatto di appartenere a razze diverse, le quali, per varie ragioni, non conviene che abbiano la parificazione giuridica con la razza italiana.

Il nuovo codice civile si è formato nel nuovo clima creato dall'Impero. Lo Stato italiano domina ormai su genti diverse, e vuole impedire la mescolanza delle razze. Le leggi speciali regolano la condizione giuridica dei sudditi coloniali, specialmente nell'Impero: si sono determinate, con una legge, le particolari caratteristiche della cittadinanza dei musulmani libici; si sono stabilite le limitazioni alla capacità giuridica per coloro che appartengono alla razza ebraica. Il principio, affermato nel codice, che l'appartenenza a determinate razze può influire sulla sfera della capacità giuridica delle persone, discendeva pertanto come una necessaria conseguenza delle premesse ora indicate.

Le disposizioni particolari relative ai diversi istituti giuridici, in cui viene a incidere l'appartenenza alla razza italiana, in confronto ad altre razze, discendono tutte da queste premesse. Così, nel matrimonio, è sancito il principio della possibilità di limitazioni speciali per gli appartenenti a razze diverse, oltrechè per i matrimoni tra cittadini e stranieri. La difesa della razza si incrocia qui con la difesa della nazionalità. Gli esempi di taluni paesi stranieri che consentono, anche nei matrimoni, le mescolanze più varie, oltrechè l'esperienza italiana di questi ultimi decenni, hanno dimostrato il pericolo di queste innaturali contaminazioni. La fibra nazionale è rimasta scossa; si è propugnato un ibrido internazionalismo, che conduce diritto al comunismo, e che giova soltanto a taluno razze, come l'ebraica, che ha saputo conservarsi pura e che mantiene, in molti casi, un orgoglio secolare, capace di salvarsi dalle degenerazioni e a profittare della debolezza congenita delle nazioni rette a tipo democratico. D'altra parte non era più oltre possibile consentire senza limitazioni i matrimoni tra cittadini e stranieri, col pericolo di indebolire sempre più il sentimento di nazionalità, il quale, di fronte ai veleni del moderno demagogismo, ha bisogno invece di essere rafforzato, per tenersi pronto alla difesa della civiltà, minacciata nelle sue stesse basi da teorie umanitaristiche.

E' questo un campo in cui il Fascismo ha dato prova di saper correre ai ripari: e lo dimostrano le leggi recenti, dirette alla difesa della razza e della nazionalità italiana. Il codice civile non poteva, in questa materia, che confermare, in via generale, queste necessarie disposizioni (art. 89).

Anche per l'adozione si è ricorso a un criterio che stabilisce di regola l'impedimento tra cittadini ariani e persone che appartengono a razze diverse, salvo che non ricorrano gli estremi per cui sia ammissibile una dispensa della pubblica autorità (art. 290). Anche il ricorso alla creazione di un vincolo artificiale, che tuttavia genera effetti quasi identici a quelli della filiazione legittima, doveva essere trattato con criteri razziali, per impedire pericolosi ibridismi, che altrove hanno portato a dannose conseguenze, specialmente dal punto di vista morale.

Così, in rapporto alla tutela, non poteva mancare una norma che proteggesse i minori di razza ariana, fissando il principio che la tutela di costoro debba essere affidata esclusivamente ad un cittadino della stessa razza (art. 346). Il principio è opportuno, anche perchè esso dovrà essere provvidamente applicato specialmente nel caso di minori nati da matrimoni misti, per evitare che la tutela di costoro sia affidata ai parenti del genitore defunto, il quale fosse di razza diversa da quella a cui il minore stesso appartiene. In connessione con questo principio valgono anche le regole fissate per la scelta del curatore (art. 391).

Identici criteri dovevano essere adottati anche per l'affiliazione, che costituisce l'istituto, ideato dal nuovo codice, per regolare la posizione giuridica dei fanciulli privi o abbandonati dai genitori e affidati all'assistenza privata di altre famiglie. E' noto che il sistema attualmente in vigore, mancante di ogni garanzia, ha dato origine a molti inconvenienti e a molte ingiustizie. Il nuovo codice ha cercato di porre rimedio a questi inconvenienti, creando un nuovo istituto, per il quale il fanciullo affidato all'assistenza altrui può prendere, in conformità con uni schiettamente italiani, la posizione quasi di figlio, e offre le maggiori garanzie sia per l'affiliato, sia per l'affiliante. Appunto per queste garanzie, era opportuno che il criterio razziale avesse anche qui la sua esplicazione, e per questo provvede una particolare disposizione (art. 402).

La famiglia italiana esce da queste disposizioni rafforzata e avvalorata, sia dal lato biologico, sia da quello sociale e morale. Non bisogna dimenticare che la creazione dell'Impero e la nuova posizione politica assunta nei rapporti internazionali impongono alla stirpe italiana una grande funzione storica. E' necessario che la razza sia non soltanto fisicamente forte, ma anche moralmente consapevole e pronta alla sua difesa. Bisogna impedire le ibride confusioni e le pericolose contaminazioni; bisogna mantenere vivo e forte il sentimento nazionale, che il Fascismo ha saputo valorizzare.

Nei tempi dell'Impero romano, recò gravissimo danno l'indebolimento della razza, dovuto alla confusione delle stirpi; indebolimento che rese possibile il sopravvento di altre razze meno preparate e meno elevate, finchè poi si venne alla rovina dei tempi barbarici.

E' necessario mantenere integre le forze nazionali, se si vuole che queste possano manifestarsi in momento opportuno e reagire. Soltanto in questo modo è possibile tenere il governo di popoli di altre razze, necessario all'espansione civile, e difendere dai pericoli l'integrità nazionale e i confini della patria. La difesa della razza italiana è un principio essenziale non soltanto per lo Stato nazionale, ma anche per le esigenze della difesa della civiltà e del diritto.

Arrigo Solmi
Ministro di Grazia e Giustizia.

In Francia si vuole intensificare l'aiuto alla Spagna rossa

Parigi, 2 gennaio.

La campagna per l'aperto intervento della Francia a favore della Spagna rossa, finora limitata a taluni ambienti e giornali francesi, tende ormai a divenire generale, sotto forma di appelli, che giornali, partiti ed associazioni rivolgono al Governo e alla opinione pubblica, affinchè si dia un efficace aiuto alla popolazione della zona rossa, con sempre più importanti invii di rifornimenti, specialmente alimentari. Si apprende d'altra parte da Barcellona che, dopo un lungo colloquio avuto con Negrin, il nuovo Ambasciatore di Francia, ricevendo la colonia francese in occasione di capo d'anno, ha ufficialmente annunciato l'intenzione del Governo francese di sostenere le varie iniziative pel rifornimento della popolazione rossa. L'Ambasciatore ha poi dichiarato che la posizione della Francia dinanzi al conflitto spagnolo non è cambiata.

(Stefani)

La diplomazia europea in attesa dell'incontro italo-inglese

Tentativi di speculazione sulla questione spagnola - Preoccupazioni per l'aumento della flotta sottomarina tedesca

Londra, 2 gennaio.

Gli aspetti della situazione internazionale, contrati per unanime ammissione sulla visita di Chamberlain e di lord Halifax a Roma, sono due e distinti; ed in un certo senso opposti.

Viene voglia di dire che nelle cucine delle Cancellerie londinese e parigina si stanno preparando due piatti non destinati al pubblico grosso e minuto che sia, e del quale si dà sui giornali la ricetta in termini più invitanti ed appetitosi.

Del secondo, invece, se ne parla in segreto, da quelli che ne sono al corrente, e sono pochissimi ed abbottonatissimi; se ne discute e se ne profetizza da questi che, pur non essendo dentro al segreto, conoscono l'esistenza di esso, e si dichiarano tutt'altro che disposti a trangugiare quanto viene ammannito per quelli di palato grosso.

Un «capolavoro diplomatico»

Diciamo subito di che si tratta: del contenuto della nota italiana al Governo di Parigi, colla quale il conte Ciano ha denunciato i «dalla Francia» non rispettati accordi del gennaio 1935.

E' stato, sabato sera, lo *Star* a lasciar fuggire il gatto dal sacco, scrivendo che la nota italiana conteneva qualcosa che, se reso noto, causerebbe un sensazionale colpo diplomatico.

Ora, a Londra, il contenuto di tale nota è conosciuto da qualche diecina di persone, di quelle che non parlano: l'unica cosa che su tale nota si è potuto sapere, fuori di quella cerchia ristretta di alcune professionali, è che, a parte l'essere tale nota espressa come un «capolavoro diplomatico», essa contiene e stabilisce dati di fatto e basi diplomatiche che rendono più che mai forte la posizione dell'Italia.

Noi non ci lamentiamo del segreto di cui è circondato il contenuto della nota italiana. Al contrario ce ne rallegriamo perchè il silenzio del Quai d'Orsay dimostra che il vento non soffia affatto come vorrebbero far credere i giornali di qui, attraverso le loro corrispondenze parigine, nelle vele di Bonnet.

E parliamo del piatto comunque poche parole per dire che la manovra tentata dai francofili locali consiste in questo: nel tentare di apostare gli argomenti delle conversazioni che avranno luogo a Roma fra il Duce e Chamberlain; la tendenza generale rivelatasi più chiaramente che mai sui giornali odierni è quella di fare apparire che i ministri britannici intendono circoscrivere i colloqui quasi esclusivamente sulla questione spagnola, con lo scopo ultimo di creare la situazione favorevole per un armistizio in Spagna, con conseguente pace-negoziata.

Non vogliamo dire che una soluzione di questo genere non sia nei desideri del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri britannici — essi, più volte, hanno detto che il Governo inglese si tiene pronto a cogliere l'occasione favorevole per tentare tale soluzione — ma, sta di fatto che sul chiodo della pace senza vincitori se ne è parlato ampiamente in quei giorni in cui la vera Spagna sta facendo piegare la testa alla resistenza dei rossi, sostenuti da oltre i Pirenei e da oltre il Baltico.

La guerra di Spagna

E non soltanto l'*Herald*, il *Chronicle*, il *Guardian* parlavano di questa soluzione, come unico scopo del viaggio di Chamberlain e di Lord Halifax a Roma, ma anche il *Times* recava una lunga corrispondenza dalla capitale italiana, in cui scriveva essere possibile e conveniente che il governo italiano decida di ritirare, dopo la visita di Chamberlain, le ultime truppe legionarie che ancora combattono per Franco.

Questa informazione è contraddetta da una nota del corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*: in casa si dice che a Londra finora non si hanno informazioni che sostengano la tesi esposta stamane dal corrispondente romano del *Times*; cioè che l'Italia sia pronta a ritirare la forza legionarie in Spagna senza che la Spagna nazionale raggiunga una vittoria al cento per cento.

«D'altra parte — aggiunge il giornalista — bisogna riconoscere che il Governo italiano potrebbe trovarsi in una più forte posizione per ottenere qualche altro vantaggio, se dichiarasse a Chamberlain che fra poco tempo gli ultimi legionari italiani lascerebbero la penisola iberica».

Vernon Bartlett, in una lunga nota pubblicata sul *Chronicle*, accoppia alla trattative di Roma per la Spagna, la questione sollevata dalla decisione tedesca di valersi della clausola che autorizza la Germania alla costruzione di sottomarini fino ad un tonnellaggio pari a quello di navi di simile classe della Marina britannica. Il citato giornalista comincia dicendo che il risultato della visita a Roma dei ministri britannici potrà essere notevolmente influenzato dal corso degli avvenimenti militari attualmente in svolgimento in Spagna. Il giornalista poi prosegue dicendo che l'atteggiamento del Governo britannico si irrigidisce ed è meno proclive alla concessione dei diritti di belligeranza in mare al generale Franco, in vista della decisione del Governo tedesco di costruire un maggior numero di sottomarini.

«I tedeschi — scrive Vernon Bartlett — mantengono il controllo delle comunicazioni in Spagna, ed un aumento della flotta subacquea della Germania costituirebbe un terribile pericolo per l'Impero britannico in caso di guerra».

Bartlett, sebbene i tedeschi siano nel loro pieno diritto di chiedere una modifica delle attuali proporzioni navali con la Gran Bretagna, questa, per conto suo, si vede costretta a rifiutare di concedere alcunchè che possa aumentare la pericolosità degli attacchi subacquei tedeschi.

Una tesi che sarà pubblicata domattina dal *Daily Telegraph*, informa che attualmente gli esperti dell'Ammiragliato britannico e quelli dell'Ammiragliato tedesco, stanno compilando il testo dei verbali redatti durante le conversazioni che hanno avuto luogo a Berlino venerdì scorso: è probabile che il testo, quando sarà concordato, e secondo quanto pare ci sono alcune difficoltà per raggiungerlo, sarà reso di pubblica ragione.

Secondo le informazioni del citato *Daily Telegraph*, la Germania non avrebbe dato alcuna spiegazione circa i motivi che l'hanno spinta a chiedere la parità per il tonnellaggio subacqueo.

Leo Rea

Daladier in Corsica

La partenza per Biserta

Parigi, 2 gennaio.

Daladier ha iniziato il suo viaggio in Corsica e in Tunisia visitando oggi Ajaccio e Bastia. Il Capo del Governo si era imbarcato, come sapete, ieri sera a Tolone sull'incrociatore corazzato *Foch* che fu salpato immediatamente, scortato da una Divisione navale composta dell'incrociatore *Suffren* sul quale aveva preso posto il Ministro della Marina Campinchi, dall'incrociatore *Colbert*, da tre incrociatori da 8000 tonnellate e da tre torpediniere.

Alle 7,45 di stamattina il Ministro della Marina Campinchi lasciava il *Suffren* per recarsi sulla banchina per ricevere il Capo del Governo. Alle 8 precise la vedetta che trasportava Daladier lasciava il *Foch* salutata da una salva di artiglieria.

Daladier si è imbarcato in seguito per Biserta, dove arriverà domattina alle 7,45.

L'ambasciata britannica

Sir Percy Loraine sostituirà in aprile lord Perth

Londra, 2 gennaio.

Stasera si annuncia ufficialmente che l'attuale ambasciatore a Roma, lord Perth, sarà sostituito dall'Ambasciatore ad Ankara, sir Percy Loraine. Lord Perth lascerà il servizio diplomatico il 1° aprile prossimo per aver raggiunto i limiti d'età.

IMBARCHI

Attività nei porti francesi: a poche ore di distanza i senegalesi si sono imbarcati per Gibuti e il sig. Daladier si è imbarcato verso Ajaccio, Tunisi e Algeri.

* *

Il «Temps» scrive che in Italia non si è sempre esattamente informati del pensiero e delle intenzioni della Francia. La verità è nel contrario: è in Francia che non si è mai capito o peggio voluto capire gli obiettivi della politica italiana. A Parigi da venti anni si sono ripetuti infiniti «no» che poi non sono stati mantenuti per l'assurdità e l'irrealismo delle tesi violentemente difese. Ma questa volta, dicono i francesi, il «no», verso l'Italia è definitivo, irrevocabile. E condiscono il ragionamento di una stizza ironica verso il nostro Paese che osa guardare in faccia da pari a pari la presuntuosa Nazione.

* *

Gli eventi e il tempo daranno il loro responso. Ma l'equivoco che va denunciato è nella pretesa francese di attaccarsi a vittime aggredite dalla tracotanza italiana. Siamo noi gli offesi, gli aggrediti nei nostri sacrosanti diritti; è la Francia che porta la responsabilità della situazione di oggi, delle conseguenze di domani.

* *

Franco avanza; Franco vince. Senza impazienze il generalissimo della nuova Spagna è certo che egli imporrà la sua pace, che sarà la pace dell'ordine e della grandezza del popolo spagnolo. Perchè mettere innanzi il problema della Spagna ogni volta che i nazionali ottengono dei successi? Così non si applica affatto il principio del non intervento.

* *

In Cina la seconda personalità del Kuo-Min-Tang dopo Ciang-Kai-Scek, è favorevole ad una pace di dignità e di collaborazione col Giappone. Il sintomo è significativo: ma il dittatore cinese accecato dall'ambizione vuol continuare la guerra fino alla completa rovina della sua patria. Gli emissari di Mosca e di Washington lavorano attivamente; cosa importano loro i sacrifici di milioni e milioni di cinesi?

* *

A mano a mano che ci allontaniamo dalla Conferenza di Lima risulta evidente la sua evanescenza. Non resta che un mucchio di cartacce da archiviare, o meglio da gettare al cestino: come delle infinite riunioni ginevrine di non buona memoria.

Unità e organicità del problema mediterraneo

Berlino, 2 gennaio.

Nell'imminenza del viaggio del signor Chamberlain a Roma la stampa tedesca denuncia oggi e controbatte talune tendenze di parte della stampa britannica, tendenze ispirate principalmente dalla preoccupazione, che sarebbe preminente in quei circoli, di un successo definitivo di Franco in vista anche della presente offensiva, e che perciò mirerebbero a subordinare a questo punto di vista, essenzialmente britannico, tutto quanto il problema mediterraneo, anzichè vederlo nella sua interezza e complessità; anche le rivendicazioni italiane verrebbero così dai detti circoli britannici viste soltanto separatamente e di scorcio, dal detto punto di vista, e fatte perciò oggetto di manovre anzichè di serie discussioni al fine di effettive soluzioni.

Dalla mancanza di tale sufficiente conoscenza, o dal cattivo e falso calcolo di una preconcetta sottovalutazione della serietà del punto di vista italiano, nascono le dette tendenze britanniche, dalla stampa tedesca oggi segnalate, le quali praticamente si concretano nel proposito di alcuni organi di stampa e di alcuni circoli londinesi di indurre in qualche modo l'Italia a graduare i settori del problema mediterraneo, prestandosi anzitutto alla soluzione di quello spagnolo a mezzo di un compromesso, che è la cosa che più importerebbe ai detti circoli britannici; le rivendicazioni mediterranee dell'Italia verrebbero così praticamente rinviate a dopo, salvo essere poi — come avverte la *Nachtausgabe*, che di queste segnalazioni si fa la principale portavoce — lasciate non poco più che dalle lustre.

La nota del giornale berlinese è però ancora più significativa e interessante in quanto che segnala in queste manovre inglesi il tentativo maneino che non mancherebbero di contenere — volevasi dire che dovranno questa volta mancare — di sepurare cioè la Spagna da qualche modo e di distanziare l'Asse Roma-Berlino.

«Ci si sforza e ci si fa in quattro — scrive il giornale, dopo aver riferito le tesi di alcuni organi britannici di «non voler discutere le rivendicazioni di Mussolini in Mediterraneo prima che gli italiani siano tutti fuori dalla Spagna» — per dar consigli assolutamente superflui alla Germania, e per impartirle buoni avvertimenti, nel senso di essere un poco più guardinga a proposito del viaggio del signor Chamberlain. In sostanza, si manifesta in tutto ciò la cura di preparare per le conversazioni di Mussolini con Chamberlain una atmosfera nella quale possa fiorire un compromesso circa la Spagna e le rivendicazioni dell'Italia possano di fatto essere rimandate».

Il giornale osserva come si tracuri in tutto ciò il fatto essenziale, quello cioè della concezione unitaria che del problema mediterraneo si ha a Roma, e della parità in tutti i settori di quel mare, concezione che esclude necessariamente dei compromessi e comporta soltanto soluzioni integrali; e invita i circoli britannici in parola a rileggere anche l'intervista di Franco al *Diario Vasco* nella quale non si lasciano dubbi, anche da quella parte, sulla necessità e inevitabilità di una Spagna nazionale, senza compromessi con altre Spagne.

«A dirla chiara: si teme in Inghilterra la vittoria di Franco, perchè sarebbe ritenuta pericolosa per gli interessi britannici; è sempre il solito metodo degli uomini di Stato così inglesi come francesi di evitare le soluzioni vere e di ridurre tutto sulla via di nuovere traverse, via che, ahimè, difficilmente sbocca alla pace; così questa volta anche le rivendicazioni italiane e la stessa chiara, immutabile posizione dell'Asse Roma-Berlino nel problema mediterraneo dovrebbero smarrirsi lungo la via traversa spagnola».

Interessante è che il medesimo giornale ha da Londra che tra i motivi determinanti di tali tendenze britanniche sarebbe anche l'attuale vertenza tra l'ammiragliato britannico e le autorità marinare tedesche circa la questione dei sottomarini per cui si sono svolte trattative in questi giorni a Berlino, delle quali abbiamo riferito a suo tempo: e cioè l'intensione della Germania di voler far uso di una clausola degli accordi navali del 1935, la quale le permette, mantenendo il rapporto globale del 35 per cento con la flotta inglese, di aumentare fino alla parità il tonnellaggio dei sottomarini. La prospettiva di un così notevole aumento di questa arma tedesca avrebbe grandemente accresciuto le preoccupazioni in Inghilterra, nell'ipotesi sempre di una vittoria della Spagna nazionale, per il controllo del Mediterraneo occidentale in caso di conflitto.

Giuseppe Piazza

«Obblighi netti e irridacibili»

Il messaggio di Hitler e un commento del «Temps»

Parigi, 2 gennaio.

Scrivendo del messaggio rivolto da Hitler al popolo tedesco, il «Temps» lo trova di tono «abbastanza rassicurante», ma il giornale aggiunge che resta a stabilirsi in quale misura la Germania hitleriana sia disposta a manifestare la sua riconoscenza verso la Potenza Fascista sostenendo, sia pure al di là del semplice appoggio diplomatico, delle rivendicazioni italiane che se fossero mantenute non potrebbero condurre che alla rovina irrimediabile della politica di Monaco e a un conflitto armato.

Le giornate del Duce tra la gente della Sua Romagna

Ore serene alla Rocca delle Caminate - Ginnastica e lavoro all'aria aperta - Gentili episodi di fede

Il Duce inizia una marcia sugli sci. Nello sfondo la Rocca delle Caminate.

PREDAPPIO, gennaio.

Quanti sono coloro che hanno sfidato il rigore di queste gelide giornate invernali per recarsi alla terra del Duce? Quante sono le comitive, i gruppi di giovani, i popolani, che con ogni mezzo hanno sentito il bisogno di venire quassù a vedere e a parlare col loro Capo? Quando mai il Duce, si è intrattenuto tanto tempo in Romagna, in questo periodo? Ognuno se la domanda con piacere e poca di sapere che Benito Mussolini prolunga così il Suo soggiorno fra i Suoi conterranei.

Questa permanenza era desiderata e lo dimostrano le ovazioni e la commozione con cui le popolazioni La seguono e Lo acclamano. Pure che fosse un'attesa di lungo tempo facilmente subita.

Ora, da Natale ad oggi (e ancora per qualche giorno o per qualche ora) il Duce si fermerà in Romagna.

Certo, non resta in riposo; non vuole neanche qui. La Sua è una vita dinamica sempre. Partecipa ad ogni avvenimento, arriva inaspettato in paesi e villaggi. La gente è meravigliata, contenta.

Si rincontrano toccanti episodi di amore e di fede che avvengono ovunque e sarebbe lungo il descriverli e anche solo l'accennarli tutti.

Troppo, anche, qualche commozione del Duce si va che è uomo multiforme pure quando, che fa esercizi di ginnastica, vuol partecipando a lavori di fatica agricoli (si dice che Lo si sia visto spaccare legna con energia in mezzo alla neve), si dice che fa lunghe camminate a piedi, che va a visitare case di contadini, vecchi conoscenti, povere ed umili genti del contado, che fa da quando Benito era un bambino, se hanno sentito il bisogno di cenire qualche «ricordo straordinario». Le Sue visite lasciano una scia di commenti, di entusiasmi.

Tutto questo quotidiano andirivieni lungo i colli Appenninici, si diceva fra il popolo e quasi di leggenda.

«Almeno si trattenesse in Romagna ancora per molto tempo», si odo mormorare da uno e dall'altro dei convenuti.

Le inaugurazioni di villaggi, di stabilimenti, di centri di attività, sono note attraverso la cronaca quotidiana.

Ma sfugge, ad essa, una parte più intima, più profonda: quella di questi contatti coi rurali e coi operai. Il contatto colle Sue genti umili e modeste, lavoratrici e buone, piene di devozione e appassionate degli ideali più puri e più alti.

E' un contatto necessario, un contatto direi quasi fecondatore.

Lo si può collegare coll'episodio dell'altro giorno, quando il Duce visitò il padiglione dell'ospedale Morgagni. Un vecchio Lo salutò e non tutta l'ansia di essere riconosciuto: «Duce — disse con voce mista di giubilo e di trepidazione — non Vi ricordate più di me?».

Mussolini gli si avvicinò, gli chiese il nome, e, sapendo, si ricordò subito di lui e premurosamente lo interrogò con cordialità su di sè e su tutti quelli della sua casa.

Ad ogni nome il vecchio rispondeva con freschezza: la morte aveva falciato uno dopo l'altro i suoi cari!

Poi è la volta della camicia nera di Fiorino, «la vecchia camicia nera Fiorino, ha ancora la forza di gridare evviva al Fascismo e al Duce».

Giuseppina Castelli di Galeata prevede la sua fine e raccomanda a Mussolini di non dimenticare la sua famiglia.

La giovane fascista Adriana Orioli supporta in pose col conforto della fotografia del Duce.

Nella camera n. 3 c'è la «Nonna» che fa chiamare il Duce per salutarLo: è la forlivese Celeste Stanghelli di 73 anni. L'incontro è commovente. Tutti quegli atti che si susseguono nella terra di Mussolini sono pieni di buon augurio e avvertono il fervore del popolo.

Ma ve ne sono altri che restano nell'ombra. Ve ne sono che il Duce ha piacere che restino nell'ombra, perchè il bene acquistato allora il sapore di una cosa più sfuggitaso.

Per questo, chi vive le attuali giornate in Romagna, ne sente sussurrare.

Forse, questo silenzio che deve circondare tante altre opere relative alla piccola vita quotidiana di tanti che si rivolgono al Duce per un consiglio, è come il profumo che avvolge l'anima ai chi riceve come di dono.

Non è carità, ma riconoscente compressione fra un popolo ed un Capo, fra una gente che si è mantenuta sana, e laboriosa ed il suo Capo che l'ha protetta e la vuol proteggere per il trionfo di tutti i più sacrosanti diritti.

Anacleto Margotti

3 GENNAIO

Tra gli eventi che il Fascismo ricorda come le tappe luminose dell'ascesa rivoluzionaria, splende una data, quella di oggi, 3 gennaio.

Quattordici anni fa, in questo giorno, il Duce comandò l'alt alla sedizione avanzante.

Le forze della vecchia Italia, già vinte ma non ancora debellate il 28 ottobre del 1922, avevano tentato con estremo furore la loro riscossa, nella illusione di poter ricuperare l'Italia a ritroso degli anni e dei fatti, alle misure e alle sistemazioni di un passato di disordine interno e di sistematica rinuncia all'estero.

Sui clamori dell'incomposta campagna risuonò, ad un tratto, lucida e diritta, la voce del Duce. Nel Suo timbro rocciegiavano gli accenti del celebre «discorso dei mastelli» di due anni prima. Fu il discorso del Capo di una grande Rivoluzione che affermava i suoi diritti e la volontà di difenderli.

L'azione legislativa ed amministrativa che seguì quelle parole ne fu l'esatta e fedele traduzione in atti. La Rivoluzione riprese arditamente il suo cammino, ed il Fascismo reclamò la responsabilità di governare da solo il Popolo italiano, forte della investitura storica che questi gli aveva dato.

Tutto il potere e tutto il Fascismo, fu la formula; ed ebbe inizio quella trasformazione degli organi e delle forme della vita pubblica che ha portato alla creazione dello Stato fascista, caratteristica e vivida espressione del convulso nostro di Stato, di Popolo.

Nel ricordare questa data, così squisitamente rivoluzionaria, il nostro pensiero non può non fermarsi sul consuntivo formidabile di problemi risolti e di realizzazioni compiute che documentano la perfetta efficienza del nuovo Stato, guidato dal genio di Benito Mussolini, come strumento di ascesa e di potenza del popolo italiano.

Tale consuntivo culmina e si riassume in una parola: l'Impero.

L'Impero, come realtà viva, operante, dinamica; come patrimonio da accrescere e da valorizzare; come creazione da integrare e da sviluppare con la fatica e lo sforzo di tutti i giorni.

Questo 3 Gennaio trova la Nazione più che mai protesa in tale fatica, in tale sforzo. E nulla è più salutare che il rifarsi al puro ed incorrotto spirito rivoluzionario del 3 Gennaio, in un momento in cui l'Italia fascista si accinge a rivendicare non diminuiti e non prescritti diritti, con la fede e con l'anima che vince ogni battaglia.

L'odierna riunione del Consiglio Naz. del P.N.F.

Roma, 2 gennaio.

Domattina, come è stato annunciato, si riunirà a Palazzo del Littorio il Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Romano Mussolini sciatore. (Foto Zoli)

LA NOSTRA TERRA

Quello che si è ottenuto in un'annata molto difficile

L'annata agraria testè chiusa passa alla storia per le sue eccezionalità. Una delle maggiori consistette nello sfavorevole regime delle piogge, cadute in quantità esagerata nell'autunno, e scarseggianti, fino a mancare del tutto in alcune località nell'inverno. Bastino pochi ricordi. Nella Lombardia, sul medio bacino padano, caddero in ottobre ben 237 millimetri di acqua mentre la normale quantità è di 107; viceversa da gennaio a marzo non caddero che 40 millimetri, mentre la normale ne porta 195. Intere zone dell'agro romano e del Viterbese, ove ha tanta importanza il pascolo invernale degli ovini, non ebbero in febbraio-marzo che 25 millimetri d'acqua contro i 200 normali. In Sardegna la siccità si iniziò invece subito in autunno: nella parte settentrionale non si ebbe che meno della metà della pioggia che abitualmente si verifica.

Solo in Sicilia si ebbero piogge regolari in autunno e beneficamente copiose e ben distribuite nell'inverno.

I raccolti

Altra caratteristica poco comune, il ritorno di intensi freddi nella seconda quindicina di aprile. E non nella sola Italia settentrionale, nè solo nei rilievi alpini e appenninici, ma quasi dappertutto. Anzi, l'Italia centrale ebbe temperature minime forse più marcate, relativamente; e il freddo arrivò al 5° sotto zero a Terni; si ebbe perfino qualche gelata in Sicilia. Nell'alta Italia si fredde si associarono venti forti.

Evidentemente non potevano mancare le conseguenze agricole di un simile avverso andamento stagionale. Pel frumento e i cereali vernini c'era addirittura una seria preoccupazione. Già in autunno si era seminato il 4 per cento meno terra a grano che nel precedente anno: per fortuna però si seminò parecchio di più a marzuolo (151 mila ettari invece di 86 mila); in complesso alla mietitura si avevano investiti a grano 5.028.685 ettari, poco meno dell'annata precedente che ne ebbe 5.172.538. Ma il miracolo, dovuto ai progressi della tecnica che il nuovo spirito fascista ha instillato, fu che il raccolto non si constatò inferiore; anzi superò il precedente, perchè toccò gli 80.917.810 quintali contro gli 80.635.570 del 1937; la resa per ettaro salì a 16,1, la massima media di tutti i paesi del mondo che coltivano vaste zone a grano. Non grandi variazioni si ebbero pure nei cereali minori; un po' meno di segale, un po' di più di orzo e avena. Abbastanza sensibile, invece, la riduzione di prodotto del granoturco, che dai 30.458.200 del 1937 scese a 26.343.310: quanto al risone la differenza in meno è sui mezzo milione di quintali in complesso, mantenendosi sopra ai 2 milioni di quintali.

Sommando tutti i cereali, si ha una produzione complessiva di 124 milioni e 640 mila quintali quest'anno, contro 128 milioni e 981 mila quintali dell'annata precedente. Ma la differenza in meno come quantità è compensata in pieno come valore dagli aumenti dei prezzi di vendita a pari epoca.

Inferiore fu pure il raccolto dei legumi secchi: le fave da 7.304.090 quintali scesero quest'anno a 6.373.630: i fagioli secchi da 1.903.580 a 1.307.460; gli altri legumi secchi da granella (ceci, cicerchie, lenticchie, lupino, piselllo, veccia ecc.) da 1.568.280 scesero a 1.423.320. Non si tratta, come si vede, di diminuzioni impressionanti. Vi è però da insistere ancora e sempre che si provveda ad accrescere, come certo è possibile senza rubar spazio ma conosciando ad altre colture, il prodotto del fagiolo di cui siamo ancora in deficenza.

Le colture industriali

Anche le colture industriali hanno risentito della stagione meteoricamente difficile. La barbabietola da zucchero ha dato solo 32.532.930 quintali contro i 35.153.280 dell'anno prima; la patata 25 milioni e 854 mila quintali in luogo di 28 milioni e 727 mila; il pomodoro 9.464.480 invece di 10.545.040. La canapa si è portata bene: su per giù ha dato la stessa quantità di ligllo, 1.080.290 ql. ma un po' di più di seme, 28 mila quintali invece di 27.460; il lino ha superato di quasi 8 mila quintali il quantitativo di tiglio offerto, avendo raggiunto quest'anno i 36.170 quintali e il seme è stato di 66.680 quintali contro 51 mila dell'annata precedente. Gran balzo ha fatto il cotone che è arrivato a dare, dai poco più di tremila quintali di pochi anni or sono, i 94.902 quintali di fibra e i 165 mila di seme. Molto di più si sarebbe sperato di avere dalle piante oleaginose, di cui tanto abbisogna il Paese: tolta l'arachide, le altre (colza, ravizzone, sesamo) furono inferiori: complessivamente queste quattro piante diedero 30 mila quintali contro i 42.367 dell'anno prima.

Delle due grandi colture arboree caratteristiche fortuna del nostro paese mediterraneo, la vite si portò discretamente offrendo 39.709.210 quintali di uva contro i 56.254.700 del '37: i suoi prezzi di vendita sono anche stati superiori. L'olivo invece, proprio ora che avremmo tanto bisogno di olio, ci ha dato una delusione: si preventivano 10 milioni e mezzo di ql. di olive contro i 17 milioni dello scorso anno.

Per la frutta, altra grande risorsa della nostra nazione, non comprende come i freddi e le gelate nel periodo della fioritura abbiano assai nuociuto; nell'Alto Adige, famoso per le mele, si è perduto i tre quarti del raccolto. Chi ne ha buscato di più sono appunto le mele il cui prodotto totale è stato inferiore di oltre un milione di quintali; da 3.413.720 del 1937 scendiamo a 2.259.350. Le pere perdono meno: da 2.103.540 scendono a 1.639.720. Pesche, albicocche e mandorle perdono in complesso poco più di mezzo milione di quintali. Se ne ebbero in totale 3 milioni e mezzo nel 1937: quest'anno circa 3 milioni. Trionfò, invece, il fico che dai quasi 3 milioni di quintali del 1937 passa a 3 milioni 328.360. Benissimo pure fra le frutta secche, il mandorlo che ha dato 2.868.320 quintali contro 1.750.480; il carrubo che da 495 mila passa a 604 mila: un po' meno, invece, hanno dato le noci (da 567 mila scendono a 426 mila quintali) e le nocciole (da 232 mila a 152 mila). Per le castagne non si hanno ancora dati, nè per gli agrumi.

Lievemente inferiore il raccolto degli ortaggi, non si tratta di quantità non notevoli: 24 milioni e 100 mila quintali invece di 25.220.000, comprendendo cavoli, cavolfiori, carciofi, asparagi, cipolle e agli, poponi e cocomeri, patate primaticcie, piselli e fave fresche, cardi, finocchi, sedani. Fu superiore il raccolto delle fave fresche e delle patate di primizia.

Pure i freddi furono a danneggiare i gelsi, cosicchè la resa in foglia da oltre 11 milioni di quintali del 1937 scese a 7.870.800 e il prodotto in bozzoli da seta ancor più ne risentì calando dai 32 milioni di chili dell'anno prima a poco più di 19 milioni.

Foraggi e bestiame

Mancano ancora le notizie statistiche sul raccolto dei foraggi, ma purtroppo esse segneranno quella che già da mesi si sente gli allevatori avvertono, una deficenza grave. Si erano avuti, compresi i foraggi secondari, ben 324 milioni di quintali calcolati a fieno normale nel 1937: saranno quest'anno molto ma molto sotto. I prezzi ciò sono saliti i foraggi lo avvertono; a pari mese, ottobre, il fieno maggengo che si pagava nell'alessandrino 29-30 lire il quintale è andato quest'anno a 56-58; nel pavese da 35 a 70. E il riflesso inevitabile è negli allevamenti. Il rilievo statistico fatto a marzo di quest'anno ha stimato in 7.666.890 i bovini presenti contro ai 7.288.810 dell'anno prima, stessa epoca; ma si va sfollando perchè non c'è foraggio a sufficenza e a buon mercato. E purtroppo i prezzi non sono incoraggianti. A Milano i buoi di prima qualità a pari epoca valevano 567; quest'anno 430; le vacche 477, e ora 404; i vitelli da 802 sono scesi a 652.

Grave è il settore suini. Pur avendo il 1938 segnato un aumento di consistenza in marzo (da 2.513.920 del 1937 siamo andati a 2.940.440) siamo ancora lontani dai 3.318.675 del 1930, e la crisi dalle zone industriali passa a quelle rurali. I prezzi, anche qui, sono precipitati: a ottobre, stesso mercato di Mantova, da 950 lire si è caduti a 450 pei lattonzoli, da 775 pei magroni a 400, da 640 pei grassi a 500. E' superfluo ripetere che il settore degli allevamenti bovini e suini è l'unico forse che desta ancora pensieri: ma il Governo sta certamente per intervenire, attivo e benefico, anche qui.

In complesso l'annata che se ne è andata non è una grande annata per quantità di prodotti, ma, dato il buon andamento dei prezzi, se si esclude il ramo carni, è annata che non lascia certo malcontento l'agricoltore nostro. Il quale si è acciuto alla nuova nobile fatica con sempre maggior ardore di opere e premura di attenzioni, poichè vuol essere in prima linea per la gioia di obbedire al Duce e di dare autarchia e ricchezza al paese.

Arturo Marescalchi.

S. E. Teruzzi visita le saline somale di Dante

Mogadiscio, 2 gennaio.

Il Sottosegretario per l'Africa Italiana, S. E. Teruzzi, giunto a bordo della R. Nave «Eritrea», si è recato a visitare, accompagnato dal Governatore della Somalia, i grandiosi impianti delle saline somale di Dante (Hafun).

Il Sottosegretario, ricevuto dalle autorità locali, dai dirigenti delle saline e dalle maestranze, dopo essere passato fra folti gruppi di indigeni che manifestavano il loro più vivo entusiasmo, effettuando le loro caratteristiche fantasie, visitava le saline, la casa del Fascio, e gli uffici del Commissariato. S. E. Teruzzi ha voluto personalmente assistere, percorrendo le saline, a tutte le fasi della lavorazione e del caricamento del sale, recandosi anche alla apposita stazione, in piero mare, dove in quel momento si trovava un piroscafo tedesco sotto carico.

Le saline somale, è noto, sono fra le più importanti del mondo, per la quantità del sale prodotto, che si aggira sulle trecentomila tonnellate annue. Sino a due anni fa le saline hanno esportato all'estero 250 mila tonnellate all'anno. Le saline somale sono servite da una grande teleferica, lunga ventiquattro chilometri, che dai bacini salanti di Hordio trasporta, in continuazione, il sale raccolto nel alios di Dante, e, successivamente, e direttamente, sulle navi ancorate alla stazione di caricamento. Nelle saline sono impiegati circa 100 connazionali e 500 indigeni. Dopo aver visitato la località di Dante, il Sottosegretario rimaneva a bordo della nave «Eritrea», dirigendosi verso Mogadiscio.

PER I PIETISTI

L'EBREO

è un comunista nato

Un'edificante disamina sulla sua razza, fatta da un filosofo giudeo

Per illuminare certi settori della vita italiana proponi a coltivare delle simpatie verso il pietismo verso i giudei, acuti della Patria e volgari profittatori, crediamo opportuno stralciare questi brani di prosa dal libro «Sesso e carattere» (editori fratelli Bocca, Torino) del celebre scomparso e filosofo viennese Otto Weininger, di origine ebrea, brani che hanno un particolare valore, data la notorietà dell'autore e i profondi studi fatti intorno alla indole della razza giudaica!

«...Il movimento sionistico che ha riunito i sentimenti più nobili degli ebrei, non ha alcuna prospettiva di riuscire: che il sionismo è la negazione dell'ebraismo nell'idea del quale è posta la sua espansione su tutta la terra. Il concetto di cittadino è loro del tutto trascendente: perciò è che non esistette mai uno stato ebraico nel vero senso della parola e che non potrà esistere mai. Il contrario dello Stato è l'anarchia cui fratello ancor oggi è il comunismo».

«...la vita non individuale, cioè non separata dagli altri individui dai limiti della solidarietà, è la premessa indispensabile per il ruffianesimo. Uomini leoni hanno in sè sempre dell'ebraico; e con ciò siamo arrivati al punto massimo di contatto fra la femminilità ed il giudaismo. Solo gli ebrei sono veri mediatori di matrimoni, e difatti la mediazione di tal genere trova la sua massima espansione tra gli ebrei. Anche l'incomprensione degli ebrei per ogni sorta di ascetismo corrobora la supposizione che al lenocinio vi sia una disposizione organica nell'ebreo. Osserviamo infine che ruffianesimo significa obliterazione dei limiti: e l'ebreo rappresenta il distruttore di confini. Egli è il polo opposto dell'aristocratico: il principio di ogni aristocrazia è di tener ben fermi i confini tra gli uomini. L'ebreo è il comunista nato ed egli tende sempre alla comunanza, come ne fan fede la mancanza di forma nei rapporti con altri, l'assenza in lui di tatto sociale».

«...La consunzione nella materia, il bisogno di comprendere tutto in essa è prepondenantemente ebreo. La tendenza puramente chimica rappresenta il giudaismo. Ma è certo che non si potrà mai spiegare l'organico con l'inorganico, ma al massimo questo con quello. Con la chimica è certo che non si possano spiegare che al massimo gli escrementi della vita: o non sono forse le cose morte un'escrezione di quelle vive? Il modo di interpretazione chimico pone l'individuo sullo stesso gradino con le sue feci. E come si potrebbero chiamare altrimenti dei fenomeni come quello di un uomo che crede di poter influenzare il senso del nascituro con una alimentazione composta di maggior o minor quantità di zucchero? Solo l'ebreo introdusse nella scienza naturale l'uso inverecondo di toccare di queste cose che l'Ario considerò in fondo alla sua anima sempre come date dal Fato».

Legionario creduto morto che ritorna al paese

Trapani, 2 gennaio.

Nell'agosto del 1937, ad Erice, i famigliari del legionario Sebastiano Caradonna apprendevano che il loro caro era deceduto. Nella piccola chiesa del paese venne celebrato anche un rito funebre in memoria del caduto. Ora il Caradonna è tornato in Italia ed è rientrato in famiglia tra lo stupore e la gioia di tutto il paese che ha entusiasticamente accolto il redivivo. Il Caradonna ha spiegato che la sua divisa, in cui era il piastrino di riconoscimento, gli era stata tolta dai russi mentr'egli ferito, aveva perduto i sensi. In seguito i rossi se ne erano serviti per camuffarsi durante le esplorazioni, ma erano stati catturati.

La morte a Firenze dell'attrice Saporetti-Sichel

Firenze, 2 gennaio.

E' morta in questi giorni Emilia Saporetti-Sichel, una delle più graziose e brillanti attrici italiane, entrata nelle simpatie del pubblico della fine del secolo scorso, interpretando mirabilmente, con ameña sicurezza, la donna birichina e furba delle commedie comiche di allora. Intelligente, era ammirata per la sua raffinata eleganza. Fu sposa la prima volta del compianto attore Giuseppe Sichel, e, rimasta vedova, sposò Pietro Barbi. Viveva con placidamente in una casa delle colline di Firenze non lontano da Santa Margherita Mantini, facendosi amare per la sua gentilezza e per la sua pietà. Intorno alla sua dimora molta gente la rimpiange. Nell'ambiente del teatro molti sentiranno il rammarico della grave dipartita.

La morte dell'avv. Lovatelli

Venezia, 2 gennaio.

Si è spento, quasi settantenne, nella sua abitazione alla Giudecca, l'ammiraglio di squadra della riserva conte Massimiliano Lovatelli. Entrato giovanissimo nella Marina da guerra ne percorse tutti i gradi, disimpegnando numerosi incarichi di fiducia. Dal 1911 al 1915 occupò la carica di addetto navale presso le Ambasciate italiane a Londra ed a Washington. In seguito comandò una divisione navale in oriente, la difesa costiera di San Nicolò di Lido e successivamente la piazza marittima di Venezia. Lasciò la nostra città per assumere il comando di una divisione di battaglia. Nel '28 cessò dal servizio attivo. Era aiutante di campo onorario di S. M. il Re Imperatore.

Dopo le esequie, che si svolgeranno domani mattina, la salma sarà trasportata a Roma per essere tumulata nella tomba di famiglia.

POMEZIA

Lo stato dei lavori nel centro comunale — I lavori per l'appoderamento — Le semine

Roma, 2 gennaio.

Alla fine del mese di novembre lo stato dei lavori per la costruzione del centro comunale di Pomezia era il seguente: in corso, la copertura del palazzo comunale, delle scuole elementari, dell'asilo infantile e della sede della Gioventù italiana del Littorio, nonchè la elevazione del primo piano della torre Littoria e del serbatoio idrico; in corso, le murature del piano terreno del fabbricato per gli uffici dell'Opera Combattenti e gli scavi di fondazione della chiesa e della casa parrocchiale; iniziati gli scavi di fondazione per la Casa del Fascio e per la caserma dei carabinieri; sono proseguiti i lavori per l'appoderamento delle zone circostanti al nuovo centro: quindici case coloniche sono già completate. Proseguono, inoltre, i lavori per la strada dal centro di Pomezia alla via della Petronella, e sono stati iniziati i lavori di costruzione delle varie strade interpoderali.

L'andamento stagionale del mese di novembre è stato favorevole per le semine, dato il susseguirsi di giornate serene. Presso l'Azienda del Monteilo sono proseguiti i lavori su 35 ettari per l'estirpazione di tigulli; sono stati compiuti lavori di aratura su circa 3 mila ettari, di erpicatura e rullatura su 400 ettari; sono stati seminati 6200 ettari a grano, 775 ad avena e orzo, 2200 a erbai e 85 ettari a lino. E' stato eseguito lo sfalcio su circa 1100 ettari di prati artificiali e erbai. Inoltre sono stati sparsi oltre 80 mila quintali di concimi. Prosegue la raccolta del cotone con risultati soddisfacenti. Nella zona di Pomezia sono già stati seminati 245 ettari.

Inoltre continua la immissione degli ovini nelle varie tenute espropriate.

Trentaduemila contadini si recheranno in Germania nel 1939

La relazione al Duce dell'on. Angelini

Roma, 2 gennaio.

Il Duce ha ricevuto l'on. Angelini, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, il quale gli ha presentato la seguente relazione:

«Duce, dopo otto mesi di assenza, sono ritornati in patria i lavoratori agricoli che hanno portato quest'anno all'amica Germania il valido contributo del loro lavoro. Al nostro sottoposti ora i dati definitivi che rispecchiano, nel suo complesso, questo primo esperimento di emigrazione agricola stagionale controllata.

«Nel marzo scorso, per gli accordi intervenuti con le autorità germaniche, sotto l'egida del nostro Ministero degli Affari Esteri, 31.671 lavoratori si sono trasferiti nelle aziende agricole delle provincie del Reich. Il contingente, che risultò formato da 25.352 uomini e 5719 donne, fu per 24.430 unità avviato nelle grandi e medie aziende, mentre le rimanenti 6241 unità furono assegnate per i lavori dei contadini nelle piccole aziende famigliari. Ventisette provincie, particolarmente della Val Padana e del Veneto, vennero, secondo le direttive da Voi impartite, interessate al reclutamento dei rurali.

«La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, in perfetta intesa con le autorità locali e con la particolare collaborazione delle gerarchie del Partito, ha provveduto nelle singole provincie alla vasta opera di preparazione e di assistenza dei lavoratori; formazione delle squadre, scelta e assegnazione dei capisquadra e degli interpreti — oltre 1000 — equipaggiamento dei lavoratori, distribuzione di opuscoli di propaganda e di vocabolarietti.

«Ha provveduto inoltre alla formazione di 35 treni speciali; alla assistenza durante il viaggio, al Brennero, all'ex-confine austro-tedesco di Mittenwald, e nelle stazioni di destinazione; alla sorveglianza, in collaborazione con le autorità consolari, della prima sistemazione dei rurali nelle singole aziende.

«Per tutto il periodo trascorso dai lavoratori in Germania, all'opera assidua e proficua di assistenza morale e politica che, con un entusiasmo e uno spirito di camerismo degno di ogni elogio, le autorità diplomatico-consolari, fasci e connazionali residenti in Germania hanno loro prodigato, si è affiancata l'assistenza tecnica della Confederazione che, con propri ispettori dislocati nelle varie regioni, ha ottenuto in brevissimo tempo il completo adattamento dei nostri rurali alle condizioni ambientali. Cerimonie ufficiali e raduni italo-germanici tenutisi numerosi in quasi ogni località, hanno contribuito, in modo particolare, a rendere sempre più cordiale la collaborazione lavorativa in atto e ad aumentare la conoscenza e l'apprezzamento reciproci.

«Concluntesi il ciclo di lavoro, per il rimpatrio dei lavoratori, avvenuto con 38 treni speciali, analoga assistenza a quella del mirzo scorso è stata predisposta dalla Confederazione alle stazioni di origine dei convogli al Brennero, a Verona e nelle località di arrivo.

«L'ammontare dei risparmi regolarmente inviati dai lavoratori alle proprie famiglie raggiungerà, in definitiva, i 68 milioni di lire.

«Autorità e agricoltori germanici hanno più volte tenuto ad esprimere il più vivo elogio e la più alta ammirazione per la capacità di lavoro, l'operatività, la volontà, il senso di disciplina dei nostri rurali, mentre da parte dei lavoratori è unanime il compiacimento per il trattamento ricevuto e il riconoscimento dello spirito di profondo amichevole cameratismo del quale sono stati circondati dal primo all'ultimo giorno da parte di tutto il popolo tedesco. Con profonda devozione fascista, *Franco Angelini*».

Il Duce ha impartito all'on. Angelini, che si reca in Germania, le direttive per i nuovi accordi da stabilire con le organizzazioni tedesche per l'hanno in corso, fissando in 32 mila il numero dei lavoratori agricoli italiani che si recheranno in Germania nel 1939.

Le direttive del Duce per l'azione e lo sviluppo del «Lavoro fascista»

Roma, 2 gennaio.

In occasione del decennale della fondazione del *Lavoro fascista*, il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Cultura popolare, l'on. Cianetti, presidente del Consiglio di amministrazione, il direttore Luigi Fontanelli, tutta la redazione e una rappresentanza del personale e delle maestranze del giornale.

Il Duce si è intrattenuto con i convenuti presenti, compiacendosi per l'utile opera che il giornale svolge fra le masse lavoratrici italiane ed ha impartito le direttive per l'azione e lo sviluppo avvenire del giornale.

Onoranze a un sacerdote che fu maestro del Duce

Biella, 2 gennaio.

L'intera popolazione del rione Riva e città si è stretta compatta attorno al salesiano don Cesare Travaini, che fu già a Faenza maestro del Duce e che compie in questi giorni il suo cinquantenario di sacerdozio, per tributargli gli omaggi della devozione e della riconoscenza. La simpatica cerimonia è avvenuta nella chiesa di S. Giovanni Bosco, dove don Costantino Cassio ha illustrato la bella figura del sacerdote tanto benemerito della religione, della società, della scienza e della Patria.

Le direttive del Duce all'Istituto per l'Estremo Oriente

Il compiacimento espresso al Sen. Gentile per l'attività del Centro Manzoniano e per collaborazione di Milano e delle Casse di Risparmio lombarde

Roma, 2 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il sen. Giovanni Gentile e l'accademico d'Italia S. E. Giuseppe Tucci, rispettivamente presidente e vice presidente dell'Istituto italiano per il Medio e Estremo Oriente, che Gli hanno riferito sull'attività svolta dall'Istituto stesso durante l'anno 1938.

I relatori hanno messo in rilievo il costante intensificarsi della opera dell'Istituto, intesa a rendere più vasti e frequenti i rapporti dell'Italia con i paesi del Medio e Estremo Oriente. Nuove cattedre di italiano sono state istituite presso Università asiatiche; scambi di alta cultura e di borse di studio hanno avuto luogo con il Giappone; borse di studio sono state assegnate a studenti asiatici che hanno conseguito lauree in varie discipline presso l'Università di Roma. Sempre più frequentato il corso pratico di lingue e cultura orientali, avente come è noto lo scopo di preparare propagandisti commerciali fra i Paesi Medio-Estremo orientali.

Iniziativa nuovissima della cultura italiana è stato costituito presso l'Istituto italiano del Medio Estremo Oriente un centro per lo studio della medicina indigena asiatica e africana, che si propone di far conoscere i caratteri della medicina orientale e africana valorizzando in tal modo esperienze secolari per lo più ignorate.

In collegamento col G.U.F., lo I.S.M.E.O. ha organizzato prossimi convegni periodici di studenti italiani per studi e discussioni degli attuali problemi politico-economici dell'Asia, con particolare riferimento all'Italia. Convegni bimensili sono stati indetti per studenti orientali e italiani insieme. Sono stati banditi concorsi a premio su temi interessanti l'Asia.

Oltre la nota rivista asiatica, di carattere culturale, politico ed economico — arricchitasi quest'anno di una speciale sezione dedicata alla cronaca degli avvenimenti medio-estremo-orientali — l'I. S. M. E. O. ha curato la pubblicazione di varie monografie ed ha iniziato una nuova collana di opere sui varii Paesi asiatici. E sono queste soltanto le maggiori fra le molteplici attività che l'I.S.M.E.O. va svolgendo insieme ad altre minori ma non meno essenziali ai fini dell'istituzione.

Il Duce si è vivamente compiaciuto per l'opera svolta ed ha impartito le direttive per l'attività futura.

Il sen. Gentile ha poi fatto omaggio al Duce dei due recenti volumi di Ezio Flori sul figliastro del Manzoni, Stefano Stampa, ricchissimi di documenti inediti su tutto il ciclo familiare del grande Lombardo; e Gli ha riferito sui lavori in corso a cura del Comune di Milano nel palazzo che fu del Manzoni, dove sarà quanto prima trasferito il centro nazionale di studi manzoniani dalla sua sede provvisoria in palazzo Sormani. E vi saranno raccolti tutti i manoscritti manzoniani che sono ormai al Centro, oltre una speciale biblioteca e un museo di ricordi e cimeli.

Il Duce si è particolarmente compiaciuto dell'efficace collaborazione prestata dal Comune milanese, come dalle Casse di Risparmio della provincia lombarda.

128 aerei italiani esportati nei primi 11 mesi del 1938

Roma, 2 gennaio.

L'Agenzia Economica Finanziaria è in grado di informare che durante i primi undici mesi del 1938 l'Italia ha esportato 128 fra aeroplani e idrovolanti per un valore di L. 94.067.000, contro 40, per un valore di L. 28.337.000, esportati nei primi undici mesi del 1937.

Le parti staccate di aeroplano e idrovolante esportate nei primi undici mesi del 1938 hanno raggiunto un valore di L. 46 403.000 contro 35.852.000 per i primi undici mesi del 1937.

Il Foglio d'ordine della Marina

Promozioni e congedi negli alti gradi

Roma, 2 gennaio.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca:

I seguenti contrammiragli sono promossi ammiragli di divisione: Bergamini, Sansonetti e Legnani.

Il capitano di vascello Brenta è promosso contrammiraglio.

I seguenti capitani di vascello sono promossi contrammiragli: Oliva, Fioravanzo, Vietina e Da Zara.

Il tenente generale del Genio navale Sigismondi è promosso generale ispettore del Genio navale.

Il colonnello del Genio navale Celentano è promosso maggior generale del Genio navale.

L'ammiraglio di divisione Ascoli è dispensato dal servizio permanente ed è collocato in congedo assoluto. L'ammiraglio di divisione Maroni è dispensato dal servizio permanente ed è collocato in congedo assoluto. Il generale ispettore del Genio navale Pugliese è dispensato dal servizio permanente ed è collocato in congedo assoluto.

Il maggior generale del Genio navale Rabbeno è dispensato dal servizio permanente ed è collocato in congedo assoluto.

Il contrammiraglio Parona è collocato fuori quadro, perchè messo a disposizione del Ministero delle Comunicazioni, in sostituzione dell'ammiraglio di divisione Mengotti, che rientra in ruolo temporaneamente in soprannumero.

Il contrammiraglio Oliva è confermato nella posizione di fuori quadro.

Il tenente generale del Genio navale Rotondi cessa dall'essere in soprannumero.

I seguenti ufficiali sono dispensati dal servizio permanente e collocati in congedo assoluto: capitani di vascello: Toscano, Pardo e Levi; capitani di fregata: Eaduo e Pardo; capitani di corvetta: Lunena, Venezian, Cagli; maggiore Levi, maggiore Sacerdote, maggiore medico Ovazza, tenente medico Coen, tenente colonnello commissario Levi Di Leon, capitano commissario Cameo, capitano di porto Wax.

La gerarchia cattolica secondo l'«Annuario pontificio»

Roma, 2 gennaio.

(G. C.) - L'Annuario pontificio per il 1939, la cui prima copia è stata presentata ieri al Pontefice, e che poi è stato dalla Libreria Vaticana distribuito a tutte le Curie vescovili, alle Procure degli Ordini religiosi e al Corpo diplomatico, segnala che nell'anno 1938 la gerarchia cattolica si è accresciuta di 6 nuove Diocesi, di 4 Vicariati, e di 14 Prefetture.

Le sedi patriarcali sono così 14 (10 residenziali e quattro titolari); quelle metropolitane residenziali, 219; quelle arcivescovili, 36; quelle vescovili residenziali, 935; le prelature o Abbazie nullius, 50; i vicariati apostolici, 292; le prefetture, 130; le missioni autonome, 19. Gli Ordini, Congregazioni e Istituti religiosi di Diritto pontificio sono 109; gli Istituti ecclesiastici di educazione, 36. La rappresentanze della Santa Sede all'estero sono 59, delle quali 27 con carattere diplomatico. Trentasette Stati sono rappresentati presso la Santa Sede, e di essi 13 hanno un ambasciatore.

In tutto il pontificato di Pio XI si sono avute 128 nuove diocesi, e 29 sedi vescovili sono state elevate a sedi arcivescovili, 24 nuove abbazie, 116 vicariati, 152 prefetture apostoliche e di esse 28 elevate poi a vicariati; e nel 1938 sono state create 6 nuove diocesi, 4 vicariati apostolici, 14 prefetture.

Il petrolio romeno con un oleodotto a Fiume?

Roma, 2 gennaio.

Secondo la nota rivista *The Petroleum Times* sono in corso delle trattative fra un gruppo italiano ed alcuni industriali romeni per l'impianto di un oleodotto che possa essere in grado di portare il petrolio grezzo dalle provincie romene a Fiume. Si svolgono inoltre delle trattative con industriali polacchi per raffinare parte del loro prodotti grezzi sia a Trieste come a Fiume.

A questo proposito ricorda la *Agenzia Gea* che allo scopo di dare il massimo incremento all'Impero italiano, e attualmente allo studio la possibilità di creare nel nostro territorio dell'A.O.I. oltre che un'industria di carburanti sintetici per lo sfruttamento delle ricchissime ligniti fere locali, anche una industria di raffinazione del petrolio grezzo dell'Iran e dell'Iraq, in guisa da evitare il gravame del passaggio del Canale di Suez.

Per prestare soccorso si fa portar via l'automobile

Milano, 2 dicembre.

L'autista privato Angelo Vistarini, di 39 anni, la scorsa notte in via Leoncavallo scorgeva a terra un individuo e presso a lui un altro che sembrava prestargli soccorso. Egli arrestava la macchina ed offriva i suoi servizi e l'automezzo pel trasporto del sofferente al più vicino posto di soccorso. Mentre il presunto ammalato veniva adagiato sulla macchina l'altro, rapido come un fulmine, si poneva al volante riuscendo a scomparire. Per colmo di disgrazia nel trambusto il Vistarini ha perduto anche il portafogli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Gennaio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. ieri	Cielo	Mare
Torino	1,9	-1,8	staz.	ser.	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	11,4	9,2	dim.	cop.	mosso
Milano	1,6	-3	»	nev.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	7,2	2,5	dim.	nebb.	mosso
Trento	0,6	-3	»	cop.	—
Bologna	1,2	-1	staz.	»	—
Firenze	6,6	4,6	»	»	—
Ancona	10,0	5,4	dim.	»	cal.
Rimini	—	—	—	—	—
Roma	13,4	4,4	var.	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	14,4	2,2	dim.	misto	cal.
Taranto	15,8	4,3	»	»	»
Catania	15,7	6,9	»	ser.	agit.
Messina	15,2	8,6	»	»	cal.
Cagliari	14,0	9,0	»	»	»
Tripoli	17,6	6,8	»	misto	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	16,0	15,0	sem	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Aliquote perturbate sulle regioni settentrionali; variabile sul rimanente.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Cielo generalmente coperto con qualche precipitazione sparsa. Temperatura stazionaria. Venti deboli vari. Mare Ligure alquanto mosso.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 2 — Anche se gli affari non sono stati molto ampi il mercato ha assunto un atteggiamento migliore. Tutti i valori hanno migliorato di alcune unità le relative quotazioni con chiusura assai sostenuta. Titoli di Stato e Meridionali quotati ex-cedola.

Titoli trattati: N. 22.760.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ n.	72 40	Edison	291 50
Id. 1. c.	72 60	Unes	9 70
Rend. 3½ s.	95 50	S. T. E. T.	582 —
Id. 1. c.	97 10	Marelli	151 60
Rend. 3½ 1.	89 70	Sportiches	7 5 —
Id. 1. c.	90 —	Nebiolo	208 50
Id. 5% n.	92 55	Tedeschi	101 —
Id. 1. c.	96 80	Monteponi	202 50
B.T.N. 1935	100 05	Ilva	211 50
Id. 1936	101 10	Ansaldo	48 50
Id. 1937	99 50	Fiat	253 50
Id. 1938 II	97 10	Ceirano	19 —
Id. 1939	96 55	Snia	182 —
Torino 4%	104 —	Cogne	195 —
Id. 5% (35)	426 —	Montecatini	144 —
Id. 5% (37)	427 50	Montecatini	200 —
S. Paolo 4%	408 —	Elettr. Alta Italia	97 —
Id. 3½ %	402 —	Elettr. Edison	344 —
Cr. Agr. 4%	283 —	Elettr. Volta	148 —
Ferrov. 3%	266 —	Elettr. Centrale	102 —
Stet 4%	104 —	Elettr. Conti	92 —
C.R.I. 4½ %	427 50	Elettr. Meridionali	97 —
Elettr. 4½ %	462 —	Zuccheri	73 —
Imi Mare	437 —	Fiorio	198 —
Irifer. 4½	437 —	Venchi-Un.	87 50
Stirpi	501 —	Linee Roma	1490 —
Mediterr. Meridion.	462 —	Valli Lanie	96 50
Lloyd Sab.	108 —	Viscosa	90 —
Terna Nord	130 —	Cementerie	321 —
Navig. A. I.	101 —	F. I. A. C.	73 —
Istriana	13 125	Beni Stabili	198 —
Sic	30 75	Carbiera It.	106 50
Terni	753 50	Burgo	293 50
Valdarno	178 —	Parti Rion.	137 —
Merid. El.	200 —	Paramatti	195 —
F. C. E.	79 15	Frigs	178 —
Esso	79 50	Silos	178 —
		Risanam.	745 —

CAMBI: Parigi 49,95; Belgio 350,50; Svizzera 454,25; Svezia 482,50; Olanda 1033,50; Norvegia 483,25; Germania 762,50; Londra 88,22; Portogallo 80,06; Polonia 359,50; Canada 19; Stati Uniti 19 1/8; Danimarca 343,50; Cecoslovacchia 66,10; Turchia 1805.

MILANO, 2 — La Centrale 1015; Assicurazioni Gen. 3040; Fere. Mediterranee 482,50; Id. Meridionali 797 ex; Costruzioni Ferr. 340; Rubattino 47,50; Cot. Cantoni 2900; Id. Fürter 342; Id. Val d'Otona 127; Id. Val Tidino 126; Id. Olcese 442; De Angeli 897; Cantoni Coats 429; Linif. Can. Naz. 463; Ben. Rossari e Varzi 355; Id. Rotondi 414; Id. Tessi 63,50; Id. Cotoniere Meridi. 250; Unione Manif. 314; Lan. Gavardo 460; Id. Rossi 2980; Id. Turgetti 90,25; Cartoni Reta 518; Bernasconi 95; Cinem. Ulpio 50,75; Snia 565,50; Pacchetti e C. 208; Ansaldo 47 e 7/8; Ati Ford 211; Metallurgica It. 244; Monte Amiata 540; Montecatini 148,50; Dalmine 144,50; Breda 236,35; Ast. Bianchi 91; Id. Isotta Fraschini 43,25; Id. Fiat 453; Off. M. Reghena 81,25; Soc. Aeraulica 31; Id. 1935, 91; Veli

L'ARCHIVIO SEGRETO DI COLORNO

I MOTI DI PARMA

L'Aiglon non può correre in soccorso della madre - Le quattro scintille che minacciano la guerra in Europa - "Se l'Italia si sveglia...,, - Gli amori con Fanny Elssler

Alla vigilia di Natale del 1830, Maria Luigia scrive al padre: «La gente parla molto di politica, ma qui tutto è tranquillo».

Ci sono state dimostrazioni nei mesi precedenti, prime ventate del moto liberale; la sovrana però ha molta fiducia nel suo popolo che «mostra buoni sentimenti». Torbidi grossi si verificano invece a Modena, nelle prime settimane del '31, e se ne ha un'eco a Parma dove, nel frattempo, il posto di Neipperg alla direzione politica del Ducato è stato preso da un altro funzionario austriaco, Werklein. Persona molto meno capace e meno abile del generale, Werklein diviene ben presto odiosissimo al popolo. Intorno alla metà di febbraio si verificano dei tafferugli. I rivoluzionari di Parma hanno in meglio e la stessa Maria Luigia attraversa alcune giornate assai burrascose, costretta a temere anche per la propria salvezza. A un certo punto, Werklein, principale bersaglio dell'odio popolare, fugge travestito da cavallerizzo. Maria Luigia lascia la città qualche giorno dopo, protetta da un reggimento di granatieri, riparando a Piacenza che è presidiata da una forte guarnigione austriaca.

Maria Luigia a quarant'anni.
(Dalla raccolta del prof. Lombardi)

«La mia triste posizione»

A Vienna se ne ha notizia assai presto e il duca di Reichstadt fa l'impossibile per partire con le truppe austriache in soccorso della madre — cosa che ancora una volta Metternich recisamente impedisce — mentre a Parma si instaura per pochi giorni un governo provvisorio. La lettera che segue è del 20 febbraio:

Può bene immaginare, carissima Mamma, l'angoscia con la quale ho atteso le notizie da Parma. Come ho desiderato e quanto ho implorato l'Imperatore, appena giunta la notizia dei primi disordini, che mi venisse permesso di volare presso di Lei per assisterLa con le truppe austriache. Ahimè, la mia triste posizione me lo ha vietato. Ma sono divenuto proprio disperato quando il corriere di Frimont ci ha descritto, ieri, a colori foschi ed esagerati il Suo forzato soggiorno a Parma. Grazie a Dio, questa situazione non è durata che dodici ore perchè stamani una cortese lettera del principe di Metternich mi ha informato del Suo viaggio a Casalmaggiore e nel pomeriggio l'Imperatore mi ha trasmesso una lettera che Ella gli aveva appunto scritta da Casalmaggiore.

La gioia che mi ha dato la Sua liberazione dalle mani dei ribelli, il Suo viaggio a Piacenza e la fedeltà delle Sue truppe non può essere confrontata che con la fierezza che mi ha ispirato la maniera ferma e virile con la quale Ella si è comportata. Essa rifulge in maniera splendida ed unica in questa nostra epoca agitata dagli uragani. Ma Ella vedrà, carissima Mamma, che non dovrà che a se stessa il pronto ristabilimento dell'ordine. Di fronte alle nostre truppe e di fronte alla constatazione che nulla può esserLe strappato con la forza, la stolida volontà di questi fomentatori di disordini si spezzerà. Tutta la famiglia La saluta tanto ed è, se posso dire così, fiera del modo nel quale Ella si è comportata. Io proverei il più grande piacere a scriverLe per delle ore, mia cara Mamma, ma ahimè, come ieri, vengo a sapere solo all'ultimo momento che il corriere sta per partire e non posso quindi dedicarLe che dieci minuti, pur avendo fatto di tutto per consacrarLe la mia vita o almeno il mio braccio.

La abbraccio e La bacio teneramente. Il Suo tenerissimo ed amato figlio Francesco.

PS. - La prego di dire molte cose amichevoli da parte mia al bravo Richter. Egli ha avuto la fortuna di poter fare qualche cosa per Lei in questo triste periodo.

Il fuoco cova ancora

Il Richter di cui parla l'Aiglon è l'incaricato degli affari esteri di Maria Luigia. La risciuta per i riflessi della situazione internazionale che contiene. Le persone citate sono il conte Alfredo Neipperg, figlio del generale, ed il barone Amelin, segretario di Maria Luigia:

Vienna, 2 agosto 1831.

Mia cara Mamma,

Alfredo Neipperg ed Amelin, che sono arrivati poco tempo fa, mi hanno portato le notizie più soddisfacenti sullo stato della vostra salute che mi avesse dato per tanto tempo preoccupazioni. Alfredo mi ha assicurato che gli avete parlato spesso e con amore di me e questa notizia è stata un balsamo tanto più dolce per il mio cuore in quanto la lunga lacuna che c'era stata nella nostra corrispondenza mi aveva ispirato il timore di essere diminuito nel vostro affetto: imputate questo fatto alla mia negligenza leggerezza e vogliate sempre credere al mio completo e sincero amore.

Ho stentato a riconoscere Alfredo tanto lo hanno cambiato i graziosi baffi e l'aria di triste malinconia che ha origine nella sua partenza da Milano; se non è più impulsivo come era all'epoca del nostro ultimo incontro, la compensa è diventato ragionatore e calmo. Potete bene immaginare, mia cara Mamma, che siete proprio uno dei principali argomenti delle nostre frequenti conversazioni e spesso le nostre idee si trasportano a quell'epoca felice in cui il mio adorabile padre abbelliva la vostra corte, ed una lacrima di egoismo si unisce allora alla tristezza di aver perduto quell'uomo eccellente che al momento dell'azione ci sarebbe servito di stella polare come il suo carattere cavalleresco serviva di modello alla mia vita.

Intanto c'è il colera...

Se la parola «azione» ci fa pensare alla guerra, non crediate, cara Mamma, che io l'attenda o la desideri. Le stesse ragioni che mi facevano credere, nel settembre dell'anno scorso alla pace, sussistono ancora e vengono ad aumentare a causa del colera che devasta una parte della monarchia e paralizza le nostre forze. Le quattro scintille che minacciano di accendere la fiamma mi sembrano troppo deboli. La gindica la Polonia si di fuori della crisi che minaccia tutta l'Europa; è un affare a parte. Il principe Leopoldo applicherà le questioni del Belgio e alla peggio alcune granate pioveranno su Anversa. Se l'Italia si sveglia, gli austriaci posseggono già il rimedio per riaddormentarla. Quanto al Portogallo è un conflitto che sarà liquidato tra Dom Miguel e la Francia. Questa è l'opinione che mi suggeriscono l'attuale posizione dell'Europa e la normale condotta dei gabinetti.

Se mi chiedete se io spero nella guerra, vi assicuro che non temo dippiù nessun'altra cosa. Spirito, cuore, dovere ed onore mi prescrivono di non agire mai contro l'interesse della Francia; come membro dell'esercito austriaco e con la mia ambizione penserò poi al momento in cui i miei contemporanei, coronati di vittoria, noti, esperimentati torneranno dai campi della gloria ed io dovrò invece trarre da un angolo del camino una spada condannata ad arrugginirsi nei giorni dell'azione ed a brillare soltanto sulle piazze delle parate! Avrei allora una sola, ma assai forte consolazione, quella di poter porre nel mio animo questa abnegazione fra i tratti di forza morale di cui l'antichità formicola e che Plutarco si ricorda con tanta perfezione. Ma grazie a Dio tutto ciò non è per il momento che una chimera e noi tremiamo dinanzi ad un altro pericolo, molto più terribile, davanti al colera. Sono state adottate tutte le precauzioni contro questa peste, un triplice cordone che si appoggia verso il nord alla Prussia e verso sud al mare Adriatico ci protegge dal lato dell'Ungheria e della Polonia che sono desolate da questa malattia, ma pensate un po' al conforto che può darsi questo cordone dal momento che la malattia se è veramente contagiosa gli uccelli allo stesso modo degli uomini ce ne porteranno il germe.

La lettera non contiene più oltre che poche righe senza importanza. Ma abbiamo visto che Neipperg, l'infedeltà della madre, il rancore sono dimenticati; l'Aiglon parla del generale con estrema disinvoltura, fa il suo elogio in termini lirici. La guerra, invece, il desiderio di combattere, di raggiungere la gloria paiono sbiaditi; egli parla di pace, si augura che la pace. Gli eventi, le persone e le cose intorno a lui vanno modificando il corso dei suoi pensieri; forse anche la consapevolezza che il male di cui ha già notato ormai i primi sintomi non gli lascerà vivere la sua giovinezza.

L'attrice Fanny Elssler, la «tomba» dell'Aiglon, da una miniatura di proprietà del prof. Lombardi. Sul retro del ritratto sono le seguenti parole, scritte da Paganini: «Amante di Napoleone II - N.P. (Nicolò Paganini) 1828».

La «tomba» dell'aquilotto

Fra l'830 e il '32 egli comincia a guardare il mondo con occhi diversi. Non è più il fanciullo selvaggio dei primi anni. E' mutato anche nell'aspetto. Due grandi fiamme lo consumano in questi ultimi anni: la Francia e le donne, la speranza di diventare il condottiero del popolo francese — da un parte, — cioè di raccogliere l'eredità del Padre, e l'amore, anzi gli amori, dall'altra. La prima passione rimarrà una grande illusione sino ai suoi ultimi istanti; la seconda anticiperà la sua morte. «Sono lieto di averVi conosciuta — dice un giorno un lord inglese facendosi presentare a Fanny Elssler, la bellissima ballerina che prodiga le sue grazie all'Aiglon — finalmente ho veduta la tomba del Duca di Reichstadt». L'aneddoto è riferito da Antonio Valeri il quale ha lo scrupolo di far presente che gli storici lo smentiscono ma dipinge con efficacia, vero o falso che sia, lo spreco di energie fisiche che costarono le donne al giovane figlio di Napoleone.

Si mormora anche, in quel tempo, che l'arciduchessa Sofia, madre di Francesco Giuseppe, sia la sua amante e che Massimiliano, l'infelice imperatore del Messico, sia il frutto della loro relazione. Ma tutto ciò non deve far pensare a una vita puramente dedita agli ozi e all'amore. Il giovane duca di Reichstadt continua a dedicarsi con ardore alla vita militare, va a cavallo per ore ed ore, con qualunque tempo, si allunga in ogni senso, non ascolta il medico, non ascolta i parenti, va incontro alla morte con incosciente spavalderia. La tisi si è ormai pronunciata apertamente; l'unico a non crederci, come spesso accade, è il malato. Un clima mite, il sole dell'Italia, potrebbe forse salvarlo ma Metternich è inflessibile. Non cederà che nella primavera del 1832. Ma allora l'ammalato sarà già in agonia.

Le precedenti puntate sono apparse nei giorni 24, 25, 27, 29, 31 Dicembre e 1° Gennaio. La riproduzione è vietata.

GIOVEDI':

La morte dell'Aiglon

CALEPINO

Storia di Roma. — Si è iniziata la pubblicazione della grande *Storia di Roma* a cura dell'Istituto di Studi Romani, editore Licinio Cappelli, con il secondo volume: *Roma nell'età delle guerre puniche*, di Giulio Giannelli. I volumi saranno trenta, affidati a valentissimi scrittori e specialisti. Con questa impresa si vuole rispondere — dice Carlo Galassi Paluzzi presentando il piano dell'opera — ad un dovere preciso degli Italiani, «quello, cioè, di scrivere finalmente, ogni una monumentale storia di Roma, dopo le molte scritte da studiosi stranieri, alle pure eminenti, ma non sempre e non troppo equanimi nei confronti del fruttidi civiltà nati dall'Impero di Roma». La collana, che presenterà i caratteri della sintesi fondata sulla ricerca scientifica personale e, insieme, i caratteri dell'alta divulgazione, sarà un ripensamento ed una rivalutazione della storia di Roma, compiuta con la sensibilità storica di un popolo, che, come quello italiano, nel nome di Roma è rimasto a unità e potenza. Da ciascun volume «risulterà come — relativamente ai tempi e alle alterne cicliche vicende della civiltà occidentale e dell'Italia in particolare — Roma sempre, e contemporaneamente, esercitata una missione normatrice e civilizzatrice nei confronti della razza bianca ed occidentale, e, al tempo stesso, sia stata segnacolo e perno di unità nazionale nei confronti dell'Italia». Qui si ha da cercare il nesso storico, l'unità spirituale e redazionale dell'intera opera: Roma che unifica, l'Italia e Roma *caput mundi*. L'opera sarà condotta — in sua parte — con rigorosa uniformità, ma non, s'intende, con una impossibile identità: e infatti gli stessi sommari dei vari volumi comprendenti con la storia politica di Roma attraverso i secoli la sua storia religiosa, sociale, artistica, letteraria «rispecchiano e rispettano nella stesura la personalità e lo stile dei vari autori, nonchè le diverse esigenze di partizione e di svolgimento dei singoli volumi». Si è così in ogni modo cercato che le proporzioni dell'opera, il metodo seguito, la distribuzione degli argomenti fossero adeguati allo scopo di render ragione «del nesso e del significato che lega e spiega i trentila anni di una storia che si confonde con quella stessa della Civiltà».

Virgilio nel Medio Evo. — Quello di Virgilio sarebbe forse il tema più vasto di quanti si incontrano nella storia delle lettere medievali, non fosse il confronto con la fama di Aristotile, che, attraverso le traduzioni dal Greco e dall'Arabo, dominò il pensiero occidentale. «Per Dante Virgilio era «il savio gentil che tutto seppe». Aristotile «il maestro di color che sanno». Levati ambedue a simboli dell'umano sapere, chi voleva significarne l'assoluta preminenza nel confronti della femminile nequizia, si compiaceva nelle favole di Virgilio sospeso nella cesta o di Aristotile fattosi cavalcatura». Così si legge nella prefazione al denso, fitto volume dedicato da *Studi Medievali* a *Virgilio nel Medio Evo* (Casa Editrice Giovanni Chiantore). Vi hanno collaborato studiosi insigni; e l'argomento vi è trattato sotto i più vari aspetti: 34 saggi, circa 400 pagine, dalle scritto «In margine al Comparetti» di Vincenzo Ussani, alla tradizione virgiliana di Pietole, a Virgilio e Petrarca, a Maria di Francia e l'«Eneide», a Virgilio e l'Olanda, alla leggenda virgiliana nella letteratura ceca, e via via per gran tratto di studi e di contributi di un'alta erudizione, e di singolare e pittoresca curiosità. Ma oltre la nobile curiosità e l'erudizione uno spirito vivissimo anima queste pagine, che si può definire con certe parole del Comparetti nella prefazione al suo *Virgilio nel Medioevo*: «Divertire e sorprendere narrando fole antiche e fatti bizzarri, non è la ragione dell'opera mia. Ciò che mi fece amare questo studio e spendervi attorno molta e lunga fatica è tutta quella parte assai considerevole della storia dello spirito umano, che si riflette nei medesimi e numerosi fenomeni che ne compongono il soggetto». Ossia, come commenta Ussani, il fatto che la leggenda latinità, commessa a Virgilio, non abbia mai cessato di ardere attraverso il Medioevo fino alla ripresa generale degli studi classici.

Cesare De Lollis. — Una raccolta di studi di Cesare De Lollis: *Scrittori francesi dell'Ottocento* è pubblicata dall'Editore Einaudi. E' preceduta da un saggio biografico di Vittorio Santoli, che fu suo discepolo, e che delinea assai bene la figura intellettuale e morale, e il carattere e il temperamento, dell'insigne maestro. Il Santoli accentra la sua trattazione nel concetto di cultura, il quale cultura, non solo tesoro dell'intelletto ma stato della coscienza, che fu essenziale all'attività e alla spiritualità del De Lollis. «Sprezzatore della nozione, prudizione, specializzazione in quanto si contrappongano al concetto di «cultura». Il De Lollis ebbe un grande rispetto per l'indagine coscienziosa e per il «mestiere». Soltanto, egli pensava che il mestiere non fosse tutto, e che agli «spiriti eletti che diletarono e affinarono il mondo morale e intellettuale» noi dovessimo «andare incontro atteggiati a critica curiosità, ma con un'entusiastica disposizione di recettività...». Così il Santoli che aggiunge: «Il suo ideale era insomma che lo studioso si nobilitasse nell'umanista». E il predilezioni del suo gusto andarono alla poesia colta, alla poesia che nasce nello studio e in una coscienta raffinatezza, dei trovatori dei secoli XII e XIII, da Bernardo di Ventadorn a Guglielmo della Vergelweide e Giacomo da Lentino, a quei moderni «che non si stancarono del *lungo labor*, attenero alla rima aspra e sottile, raggiensarono, come egli scrisse del Baudelaire, «snellezza e chiarezza formale... per la via dell'arte industriosa». I suoi scritti su Dante o sulla Pleiade, su Guillème o su Cervantes, su Chateaubriand o su Manzoni, su Hugo o sui romantici italiani, sono legati da «un filo d'oro», da una costante attenzione e preoccupazione: «studio del loro lavoro d'artisti, di come essi accettarono il gusto dominante e ad esso procurarono di sottomettersi, o di come a quel gusto reagirono perseguendo un nuovo ideale, di come, infine, l'opera singola si stacchi, poco o molto, dalla tradizione e dal gusto antico o nuovo. «Ogni poeta è l'età sua più qualche cosa che è tutto suo». E la sua critica fu sequisitamente umanistica, «tale cioè che in essa la nativa sensibilità si sollevava al giudizio educata e purificata dal sapere». Filologo, storico, critico, scrittore egli stesso e artista (si vedano i *Ensisdilar*) animatore e maestro di coltura, moralista, in complessità del suo ritratto è rilevata e sfumata accortamente dal Santoli. Nei saggi raccolti il De Lollis tratta di Baudelaire, Flaubert, Renan, Victor Hugo, Lamennais....

alfa.

DIETRO LO SCHERMO

Raccontare - Non aver paura d'essere chiari - Un terribile esercito -- Ultime di Shaw

C'è tra l'altro un carattere, abbastanza comune alla nostra recente produzione, che forse deve essere additato: ed è la maniera di raccontare, comune a molti dei nostri sceneggiatori e registi.

Il racconto cinematografico (abolendo il quale si abolisce il film) ha le stesse esigenze del racconto orale o scritto, per ciò che riguarda chiarezza e proporzioni, rilievi e chiaroscuri. Ed è un racconto infinitamente sui generis, difficilissimo. Si pensi agli andamenti d'un romanzo. Il quale passa davanti valersi del più dilatato e delle infinite risorse d'un patrocinio tanto fulminee quanto inesauribile. Molti film si sono imposti e s'impongono perchè raccontino così ecc...onali o eccezionali: ma perchè il loro stile di racconto è talmente fluido, stringato ed avvincente da accaparrarsi senz'altro ogni attenzione dello spettatore.

Ciò non è frequente, nella nostra ultima produzione. Ma la non fluidità, la non chiarezza del narrare, talvolta vi dipendono da una visione confusa o approssimativa di ciò che dev'esser narrato; quasi da una civetteria alla provincia. Parecchie volte si rinuncia al facile, all'evidente, magari all'ovvio, perchè si ha paura del banale, perchè si vuol fare del nuovo; e si scambia il nuovo per l'inconsueto; e talvolta per il bizzarro, o per l'arbitrario. Ciò appare assai evidente nella fase per la quale, stabilita la materia da raccontarsi (soggetto), si coglie il modo più efficace, o presunto tale, per dipanarla e articolarla nel vero e proprio racconto (pre-sceneggiatura o sceneggiatura). Qui la rinuncia all'ovvio e all'evidente diventa tal volta pecoreccia. Anichè individuare alcune delle principali mete segrete dell'azione, da far scattare e agire in modo che tutti gli altri elementi confluiscano lungo quei moti e quegli sviluppi, e il «filo» del racconto si distenda e continuamente s'arricchisca; si procede per soprassalti, quasi l'incastro per l'incastro fosse la sola legge cui dover obbedire. Il capitolo allora si frantuma nel momento; e il momento ancora viene sfaccettato in parecchi riflessi che vorrebbero essere brillanti, e invece finiscono, almeno in parte, per ottenebrarsi a vicenda.

Nulla di più pronto, di più accogliente, dall'attenzione, della sensibilità d'un pubblico immerso nel buio d'una sala; ma quell'attenzione, quella sensibilità devono essere considerate amiche, persino complici, del narratore cinematografico: non ostili, o inerti, al punto di dover dar loro ogni dieci minuti, e tanto meglio se ogni cinque, un soprassalto. Azioni parallele, che potrebbero avere ognuna un suo respiro, sono invece spezzettate e intrecciate come i vimini d'un cestello; spostamenti di macchina (carrellate, panoramiche, campi diversi) adottati tanto per variare, non per un ritmo espressivo che li imponga; tutta una situazione nasce da un'ultima battuta, e magari appena accennata, di una situazione precedente; inquadrature composte e complesse, volutamente complete e complesse, dove l'obbiettivo e il personaggio si muovono tanto per muoversi, e quel loro prodigarsi appare fine a se stesso, come un'incrostazione, una floreltatura di quel momento; figure secondarie che per tutte queste alternative vengono sin troppo prepotentemente in primo piano; figure di primo piano che si stingono, si anemizzano, e cadono indietro», nel tessuto del racconto e nell'attenzione dello spettatore; e soprattutto l'incertezza, improvvisa, violenta, e ripetizione, che per il solo fatto di essere inopinata dovrebbe giustificare quello strano perentorio o quel fulmineo accostamento, e invece si rivela gratuita; sono questi alcuni di quei più appariscenti lati negativi. Non li si ricorda per un'astratta predilezione di questo o quell'altro stile, o per lo «stile», astrattissimo. In sè; ma perchè quei lati negativi, unanimemente, tutti si risolvono in non chiarezza, in non efficacia. Così, ogni tanto, lo spettatore ha l'impressione che il racconto formi un'altra volta a cominciare; che nel film ci siano due, tre film, di ognuno dei quali si attende che prenda un decisivo sopravvento, e diventi il film vero e proprio; che quel personaggio debba essere ricaptato dalla memoria, costretto allora anche a una cieca attenzione a posteriori; e via dicendo.

Il pubblico al quale il cinema si rivolge è assai vasto. Meglio esser pesanto banali, ma chiari, evidenti, anzichè apparire ostrosi e singolari, ma non eccessivamente comprensibili. C'è chi ancora sostiene essere il problema fondamentale del nostro cinema quello dei registi, o dei casti, o degli interpreti; da cascuno succone subirono, ma ottimo ancora una volta a crederla un problema di soggetti, e del modo di saperli o coglierli raccontare. Un buon soggetto, ben sceneggiato, anche se il regista non sia un genio, e gli interpreti non siano dei super-divi, darà vita a un film che farà la sua strada, i suoi baiocchi, rischierà quindi di risolvere anche il problema del suo costo; capovolgete la premessa, e si capovolgano le conseguenze.

* *

Si è iniziata a Cinecittà la lavorazione di *Il cavaliere di San Marco*, che sarà così l'ottavo della «Juventus-Film» in un anno. Inquadrato negli anni 1848-1850, nel Lombardo-Veneto, l'azione ha molti elementi strettamente legati ad alcuni episodi del nostro Risorgimento; il soggetto è di Anton e di Freda, la sceneggiatura di De Stefani, Gherardi, Righelli, dello stesso Righelli la regia; fra gli interpreti Mario Ferrari, Laura Nucci, Oria Paola, Vanna Vanni, Anita Farra, Sandro Ruffini, Renato Cialente. — Sempre a Cinecittà, nel grande teatro N. 5, si è ricostruito in questi giorni uno dei più vasti ambienti che siano apparsi o stiano per apparire in uno dei nostri film: un fac-simile del Casino d'Estenda, per il film *Diamanti*, di D'Errico, interpretato da Doris Duranti, dal Picasso, dal Glori e dal Sinaz. — Sono finite le riprese di *Chi sei tu?*, di Valori — *Mimì mogliè ai diverte e Marionette*, girati entrambi a Cinecittà in duplice versione, italiana e tedesca, sono stati molto favorevolmente accolti in Germania. — La «Roma-Film» avrebbe tra l'altro allo studio *Il trillo del diavolo*, un film dedicato a Tartini. — Stanno per iniziarsi le riprese di *Montecoreppine*, di Campogalliani, e di *Grandi manovre*, il nuovo film di Camerini. Anche *Orgia di sole*, tratto dalla commedia di Birabeau, e diretto da Mattoli con Elsa Merlini, De Sica e Viarisio, sta per passare al montaggio. — La «Diana-Film» ha allo studio *Marinai*, una serie di pittoresche rievocazioni del nostro ottocento marinaro, ad esaltazione della nostra marina mercantile e della figura di Raffaele Rubattino.

* *

C'è un piccolo esercito, a Hollywood: marziale, agghindato e mercenario. E' la «Van Opel Cinema Troop»; pronta ad accorrere come un sol uomo sulle posizioni minacciate, tutte a dire in questo o quello studio, dove sia richiesta la sua presenza. Sono duecento marcantoni, riuniti dal Van Opel, un exbalano austriaco. Devono avere dai ventidue ai ventisette anni, non essere alti meno di un metro e sessantotto. Van Opel se li intervista, se li allena, alla scherma come alla mitragliatrice, alla pistola come alla baionetta, alla lancia e alla spadone come al gas asfissianti; il suo esercito dev'essere un'enciclopedia degli eserciti, e dev'essere sempre pronto a partecipare a qualsiasi scaramuccia o battaglia, in qualsiasi luogo e in qualsiasi epoca. Finora la sua scuola invincibile e rifiorente armata ha partecipato a circa centocinquanta battaglie, svoltesi alla luce dei riflettori o ai comandi dei megafoni; e poichè la necessità della vita non basta, Van Open ha previdentemente allenati i suoi gagliardi a essere ballerini provetti, ne ha fatto anche una «troupe», come dire, di girls. Così, ne I filibustieri, Pesarello Van Open forni i soldati scozzesi combattenti contro gli inglesi, pure forniti dall'esercito Van Open; e tutti poi fraternizzarono attorno a Eleanor Powell, in Rosalie, come docenti cadetti di West Point. Guerra e pace.

* *

Dopo averla trafitta in più di un epigramma, e dopo averla onorata del suo disprezzo, ricambiati con un silenzio a prova di bomba: ora il ghiaccio si è rotto, e Shaw torna ad avere un barlume di favore e di sollecitazioni da parte di Hollywood; e durerà fino al prossimo epigramma. La riduzione di *Pigmalione* ha dato vita a uno dei film più intelligenti dell'anno che si è concluso, e dei più intelligenti perchè lo stesso autore non si è stancato di vedere e di rivedere la sceneggiatura, aggiungendo di suo, e soltanto di suo, battute ed episodi che dovevano essere aggiunti: ha poi avuto un ottimo successo a Venezia, a Londra, a New York. Con il ricordo della risposta data dallo scrittore all'astuto Goldwyn che gli chiedeva se poteva includerlo nell'elenco dei suoi «soggettisti» («Sì, potete includermi fuori»), risorgono così ora a Culver City speranze e propositi d'accaparramento di G. B. S. Anche perchè la versione americana di *Pigmalione* ha per prologo un breve discorso che lo stesso Shaw fa «ai suoi amici d'America», loro confidando di non avere nessuna difficoltà a che le sue commedie diventino film, a condizione che le sue «immortali» battute siano rispettate: e concludendo di non aver ancora perduta la speranza di portare a termine la sua missione di educare l'America. Si dice intanto che il primo film di Shaw a essere prodotto a Hollywood sarebbe una riduzione de *Il discepolo del diavolo*.

Saponetti, detentore del primato mondiale del 50 e 100 Km. su pista, e con De Sica e Giuditta Rissone fra gli interpreti di «Orgia di sole», di Mattoli.

* *

VARIE. — *Sono in costruzione studi cinematografici anche al Manciukuò, dovrebbero servire esclusivamente al fabbisogno del paese. — I produttori messicani, scontenti dei risultati fino ad oggi ottenuti affidandosi ad altre agenzie, hanno deciso di organizzare in proprio una rete di agenzie di noleggio. — Il Governo uruguayano ha stabilito di permettere la costruzione di sale attrezzate per la proiezione di film da 16 mm. in circa settecento piccoli centri rurali, una rivincita del passo ridotto. — Sarah Leander interpreterà per l'Ufa Maria, Regina di Scozia, diretta da Carl Froelich, un secondo film ispirato ai gli amori di Tchaikowsky per Caterina von Miller, e un terzo duo dovremmo vedere Monna Lisa accanto a Leonardo da Vinci. — Una nuova Casa editrice, la «Victoria Inc.», è sorta in Hollywood allo scopo di produrre esclusivamente film in lingua spagnola, per il mercato sud-americano: i primi saranno interpretati dall'attrice argentina Rosita Moreno.*

m. r.

Moinali e Pierozzi in «Mille lire al mese».

Un mazzolino di violette legato da Maria Luigia alla pagina di un album, in ricordo di Parma, all'epoca della sua fuga verso Piacenza. «Ricordo dell'infelice Parma» ha scritto Maria Luigia sotto i fiori. Segue la data.

Lembeye di Parma malinconico

Un ignorato dipinto ad acquerello di Maria Luigia. In basso è la firma dell'autrice. (Dalla raccolta del prof. Lombardi)

TECNICA DELL'AVVENIRE

L'ENERGIA DEL VENTO

Cicloni convertiti in chilowatt: una delle più vecchie e delle meno sfruttate risorse della natura

Secondo le stime dei meteorologisti la potenza meccanica che si potrebbe ricavare dal vento in un anno è parecchie volte superiore a quella racchiusa nel carbon fossile estratto dalle miniere di tutto il mondo durante il medesimo periodo.

Del resto l'energia del vento fu una delle prime energie naturali che l'uomo imparò a volgere a suo profitto: anche a prescindere dai mulini, i quali pure esistessero nell'Europa settentrionale anteriormente al Secolo XII, è pur vero che in epoche remote la vela ben presto fu chiamata ad integrare lo sforzo dei remi nella navigazione.

Dove si tende

Sul principio del secolo scorso, il problema di un più razionale sfruttamento di questa energia, che la natura sfolgora in talune località in misura veramente eccezionale, qua e là un po' regolari, altrove in forme disordinate collieriche, occupò per qualche tempo le menti dei fisici: ma poi la questione venne abbandonata sia per la difficoltà fondamentale che essa presenta, quella di utilizzare una potenza variabile fortemente senza alcuna legge prestabilita, sia soprattutto perchè il sorgere della macchina a vapore e lo sviluppo dell'elettricità fecero convergere l'attenzione dei tecnici e degli scienziati su questi campi di più facile sfruttamento, così che non è esagerazione il dire che tali nuove forme di energia «uccisero» il motore a vento anche nelle regioni dove esso esisteva da secoli: ne è esempio l'Olanda, dove i pochi mulini ancor oggi superstiti non hanno altra funzione che quella di conservare al paese dei canali e dei tulipani un'altra delle sue poetiche caratteristiche.

Ma la storia della scienza è ricca di «corsi e ricorsi» non meno di quelli che appaiono nelle vicende politiche: chi avrebbe mai pensato che a distanza di quasi un secolo lo studio dell'utilizzazione dei venti sarebbe risorto su nuove basi? E' ciò che oggi appunto si verifica, per merito del grande impulso che la tecnica delle costruzioni aeronautiche ha dato alle ricerche aerodinamiche, facendo sorgere e progredire tutta una serie di studi sulla danza recondita dei filetti d'aria: si è così utilissima la creazione di grandiosi laboratori dove si eseguiscono quelle ricerche che non soltanto interessano i problemi specifici della navigazione aerea, ma ancora quelli del moto dei fluidi in generale.

Una serie di progetti

Un'idea originale, grandiosa, attuabile in qualche punto dell'Africa, è quella dell'ing. Dubos che ha progettato non di catturare i cicloni naturali bensì di creare un vero ciclone come quello che viene prodotto, con la spesa di migliaia di chilowatt, nelle gallerie aerodinamiche. Si tratta di «appoggiare» a un fianco ripido di montagna un gran tubo in cemento armato, lungo un migliaio di metri, il quale sfrutti il salto di temperatura e di pressione esistente fra la bocca d'entrata e quella di uscita posta in sommità: il tubo montante dovrebbe essere rivestito di materiale coibente e costituirebbe un poderoso camino che in vetta si piegherebbe per diventare orizzontale e entrare nella *sala macchine* dove il formidabile vento verrebbe sfruttato con turbine; il calcolo fornisce come velocità ottenibile 180 chilometri all'ora, quali sviluppa l'uragano; in basso questo tubo di centrale eolica dovrebbe allargarsi in una ampia bocca e cioè in una tettoia a vetri che avrebbe lo scopo di provocare il forte riscaldamento dell'aria ascendente nel gran camino, il cui diametro sarebbe di una decina di metri. Colossale ma non impossibile.

Un tecnico tedesco, invece, progettò la costruzione di torri metalliche a traliccio, di 300 metri di altezza, portanti alla loro estremità superiore cinque turbine di costruzione speciale a basso numero di giri. Ognuna di esse consta di due ruote a pale, giranti in senso opposto rispetto all'altra; l'originalità dell'idea sta nel fatto che, contrariamente a quanto avviene con le turbine idrauliche — le quali debbono a loro volta trasmettere il movimento a una dinamo — nel caso di questo motore a vento è il motore stesso che produce direttamente la corrente elettrica perchè sinanche delle sue ruote porta gli avvolgimenti elettrici, come se si trattasse di una normale dinamo. Semplificazione di grandissima importanza in quanto vengono eliminate le delicate trasmissioni a ingranaggi.

Possibilità

Successivamente un altro tecnico, ha immaginato una specie di camera a forma di siluro all'estremità di una grande torre. Si potrebbe definirla una specie di dirigibile fornito in fronte di due aperture circolari, due enormi occhi di bue. L'aria che entra per ognuna di queste aperture deve percorrere un condotto e acquista al termine di esso quella velocità che è necessaria per azionare una ruota fra le parecchie esistenti: nel loro complesso queste costituiscono il generatore di elettricità. Per meglio sfruttare l'energia del vento, indipendentemente dalla sua direzione di provenienza, la camera a siluro è predisposta girevole intorno ad un asse, in modo da renderne possibile l'orientazione più favorevole da istante a istante: ciò viene ottenuto in modo completamente automatico. Il vantaggio principale di questo tipo di motore è che a pari potenza esso consente di essere collocato ad altezze sul livello del suolo assai minori che non quelle del primo tipo.

Ci si può tuttavia domandare se, a prescindere da queste idee-zioni che rappresentano la soluzione in grande stile del problema e che richiederanno certamente anni di sforzi, la tecnica attuale non presenti soluzioni più modeste ma di più immediata effettuazione. La questione ha un'importanza notevole, per esempio nella fornitura di energia alle regioni dell'Africa Orientale. Si pensi infatti che le grandi utilizzazioni idroelettriche in quelle regioni non saranno pronte a funzionare che tra qualche anno: che d'altra parte un notevole onere per largire elettricità alle varie zone sarà rappresentato dalla costruzione e manutenzione delle linee di trasporto dell'energia. Per queste zone appunto, lo sfruttamento del chilowatt che il vento disperde potrebbe rappresentare la soluzione più rapida e più conveniente. Oggi la nostra industria produce ottimi aeromotori, soprattutto per l'azionamento delle pompe per sollevamento d'acqua: quei mulini mossi dal vento potrebbero invece benissimo adattarsi ad azionare una dinamo.

Lati pratici

L'energia elettrica così prodotta non verrebbe in generale distribuita immediatamente, ma servirebbe a mantenere carichi degli accumulatori) coi quali provvedere poi alla distribuzione dell'energia. Quando la velocità del vento sorpassa un certo valore — generalmente una ventina di metri al secondo — il motore deve essere messo fuori esercizio (naturalmente in modo automatico). E' pure evidente la necessità se si vuole ottenere il massimo rendimento da un dato impianto di scegliere una collocazione al riparo dai forti venti stagionali, a questo è il caso, ad esempio, dei due monsoni per la regione Somala.

Un lato pratico presentato da queste motrici eoliche è che esse rendono inutile la costruzione di lunghe reti di distribuzione ed evitano di conseguenza di dover portare la corrente ad elevata tensione per il trasporto a distanza, e successivamente di doverla trasformare a bassa tensione per distribuirla nel centro utilizzatore.

Nel caso di un impianto per la produzione di qualche decina di migliaia di chilowattora all'anno — necessari per l'illuminazione pubblica di un centro di qualche centinaio di abitanti e per l'illuminazione privata delle abitazioni dei coloni — il costo di questa potenza strappata alla prodiga Natura non sarebbe superiore a quello dei grandi e medi impianti idroelettrici.

G. Castelfranchi

LA STAMPA
1939 A. XVII

Abbonamenti semplici
Italia Impero e Colonie

	senza lunedì	col lunedì
Anno	L. 75	87
Semestre	» 38	44
Trimestre	» 20	23

Estero

	senza lunedì	col lunedì
Anno	L. 175	200
Semestre	» 88	102
Trimestre	» 45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA
Italia Impero e Colonie
Senza lunedì: Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36
Col lunedì: Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi
Italia Impero e Colonie
Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

VOCABOLARIO della LINGUA ITALIANA di Nicola Zingarelli, edito dalla Casa Ditta di Milano (16ª pubblicazione - in stampa) L. 60

Illustrazione Italiana	Anno L. 160
La Donna	Anno L. 41
Scenario (Comoedia)	Anno L. 26
Lei (Annabella)	Anno L. 20
Omnibus	Anno L. 38
Mani di Fata	Anno L. 11
Bertoldo	Anno L. 20,50
Cinema Illustrazione	Anno L. 20
Marc'Aurelio	Anno L. 20,50
Novella	Anno L. 20
Cinema	Anno L. 34
Tutto	Anno L. 30
La Donna la Casa e il Bambino	Anno L. 14

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 50, ed a quelli superiori L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1360

Tutti coloro che si trovano in Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumania, potranno sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un terzo dell'importo sui prezzi di abbonamento per l'interno.

Le abbondanti nevicate cadute in questi giorni nelle Dolomiti hanno sorpreso e sepolto due caprioli. (Foto Pai)

L'infante rapito ritrovato sano e salvo

Il bimbo era stato sottratto da una signora che non poteva aver figli

Firenze, 2 gennaio.

Luce completa è stata fatta sul mistero dell'infante sottratto venerdì sera alla madre Iride Corsani in Dragoni, nelle circostanze note. Dalle 18 di ieri il piccino è presso la sua mamma, e con lui la felicità è tornata in questa famiglia, che ha vissuto ore di trepidazione indescrivibile.

Il piccino è stato rintracciato verso le 16 in un appartamento al terzo piano di via Montemaggi 2, abitato dalla signora Gabbi-Ognibene, di 22 anni, consorte di un impiegato statale. Una improvvisa irruzione della polizia nell'alloggio trovava l'infante in letto, accanto alla signora Ognibene, la quale, alle contestazioni rivoltele, rispondeva vivacemente di esserne la madre legittima, e di averlo dato alla luce due giorni prima. Per fugar corsi, un agente veniva inviato con urgenza in casa Dragoni, per condurre sul posto la nonna del piccino, che poco dopo, messa in presenza del piccino e della madre, riconosceva in costei la visitatrice degli scorsi giorni e quel che più conta, riconosceva pure il piccino per il proprio nipotino, la cui «ritrosia» al cuoio capelluto e da una piccola cicatrice, ancora ricoperta con un pezzetto di cerotto. Malgrado le proteste di colei che continuava con tutte le forze a dichiararsi madre, il piccino veniva riconsegnato alla nonna ed al padre, che nel frattempo aveva raggiunto la suocera, per essere ricondotto a casa.

La notizia del ritrovamento si diffondeva nel popoloso rione con la rapidità del lampo, suscitando commozione, ed una vera folla si adunava nei pressi della casa della Dragoni.

Visto il suo atteggiamento, la signora Gabbi è stata sottoposta a una perizia medico-legale, sennonchè affidata al dott. Ugo Mugnai, assistente presso l'ospedale della Maternità, il quale stabiliva che non solo la donna non aveva partorito, ma che non si trovava, nè era mai stata in istato interessante. Allora la seducente puerpera, scoppiando in un dirotto pianto, finiva col confessare. Raccontava così che, durante quattro anni di matrimonio non avendo avuto la gioia della maternità, veniva presa da una vera angoscia. A poco a poco nella sua mente veniva maturandosi l'idea di simulare lo gravidanza e di procacciarsi in qualche modo un infante. Scartata l'ipotesi di scegliere un trovatello, decideva di ricorrere al ratto, e il piano fu messo in atto durante una breve assenza del consorte, che si trovava fuori Firenze e che era stato avvertito telefonicamente del lieto evento.

Compiuto il ratto nel modo noto, si avviò a piedi col prezioso fardello verso casa. Nel portone n. 10 di piazza Pietro Leopoldo lasciò al piccolo la mantellina e la sostituì con un'altra che aveva sotto le vesti e che serviva a simulare la gravidanza. Quando giunse alla propria casa era già buio e passò inosservata. Il giorno seguente, quando il marito fece ritorno, puerpera e neonato erano in letto e, per quanto egli constatasse come l'infante non presentava le caratteristiche del bimbo appena venuto alla luce, non ebbe nessun dubbio sulla veridicità del parto.

Verbalizzate le dichiarazioni della signora Ognibene, i funzionari a mezzo di una automobile provvedevano al suo trasporto all'ospedale di Santa Maria Nuova, ricoverandola in una camera riservata e disponendo pel suo piantonamento.

Le cambiali di un tutore oggetto di singolare vertenza

Milano, 2 gennaio.

Una interessante questione, nuova nel campo della giurisprudenza, è stata decisa dalla nostra Corte d'Appello. Nel 1924 moriva nella nostra città tale Mario Sanziani, lasciando la moglie Angela Malfatti e le figlie Carla e Udina. Passata a seconde nozze la signora Malfatti col dottor Gino Granata senza aver convocato il consiglio di famiglia, il pretore vi provvedeva d'ufficio; il consiglio di famiglia deliberava di togliere l'amministrazione alla madre e nominava curatore dei beni delle minori lo zio prof. dott. Angelo Carrozzi. Questi, nel 1931, faceva riconoscere dal consiglio di famiglia un mutuo di 165 mila lire, contratto verso la signora Alina Sartori, zia delle minori ed ex-membro del consiglio di famiglia, e la deliberazione veniva omologata dal Tribunale. Nel 1935 la madre delle minori, rimessa nell'amministrazione dei beni delle figlie, faceva istanza al Tribunale per essere autorizzata a vendere un immobile e pagare coi ricavato il debito verso la signora Sartori.

Il Tribunale l'autorizzò, ma nominò un curatore speciale delle minori, in persona dell'avv. Bartolo Ferreri, perchè esaminasse la regolarità delle passività che si dovevano estinguere. La Sartori, munita degli effetti a firma dell'ex-tutore Carrozzi, intimò alle minori Ganziani un precetto mobiliare, avverso al quale l'avvocato Ferreri, intervenuto in causa faceva opposizione, sostenendo la nullità delle cambiali, in quanto il dott. Carrozzi era stato semplicemente autorizzato a riconoscere il debito verso la Sartori, ma non a rilasciare cambiali a copertura del medesimo. Sosteneva poi l'obbligo della Sartori ad imputare in conto capitale oltre 127 mila lire di interessi, corrisposti ad essa dal Carrozzi senza alcuna autorizzazione.

La Corte d'appello ha dichiarato la nullità delle cambiali, in quanto il curatore non può rilasciare cambiali che hanno efficacia ben più grave del semplice riconoscimento di un debito. Ha disposto, inoltre, l'inapplicabilità dell'articolo del Codice civile, invocato dalla Sartori e per il quale il mutuatario che paga interessi non convenuti non può ripeterli nè imputarli a capitale. Dello articolo regola i rapporti tra le persone capaci e, perchè possa operare anche in confronto di persone incapaci, occorre che sia eliminato l'ostacolo nascente da parte del loro stato e che quindi la esecuzione dei pagamenti sia fatta col concorso delle formalità necessarie a dar vita all'obbligazione di non ripetere gli eseguiti pagati.

La Corte ha poi nominato un perito il quale accerti l'ammontare delle somme mutuate dalla Sartori, l'ammontare degli interessi da essa riscossi, e da imputarsi quindi a decurtazione del capitale e stabilisca quale sia la differenza a credito di detto mutuante. La Corte ha infine respinto le domande proposte dalla Sartori contro i coniugi Malfatti-Granata, condannando la prima alle spese dei giudizi inerenti a tale questione.

Un'auto sbalza dal binario un carrozzone tramviario

Firenze, 2 gennaio.

Un'automobile condotta da Alessandro Cesari, di 21 anni, dimorante a Pontassieve, il quale viaggiava con due amici, transitando a forte velocità in viale Principe Umberto cozzava contro la pedana anteriore di una motrice tramviaria, che per la violenza dell'urto usciva dalle rotaie, sbalzata lontano per oltre tre metri. I passeggeri dell'automobile riportavano ferite di una certa entità: fra i passeggeri del tramvai non si lamentano feriti.

Finge la maternità per non lasciarsi sfuggire il patrimonio del marito morto

Cagliari, 2 gennaio.

Per impossessarsi del patrimonio del marito morto da poco, ammontante a circa 200 mila lire, la signora Cesira Sanna, di 28 anni, abitante a Barumini, simulava la nascita di un figlio. Venuta a Cagliari, con la complicità della levatrice Verra Traggian metteva in esecuzione il progetto. Ma la nascita un po' strana destava i sospetti delle autorità che si occuparono della faccenda, e la signora Sanna, sottoposta a stringenti interrogatori, confessava il fatto, affermando che la neonata era stata denunciata allo stato civile come figlia sua e del defunto marito. Le due donne sono state arrestate sotto l'imputazione di alterazione di stato civile. Intanto i carabinieri investigano per scoprire a chi veramente appartiene la bimba.

Industriale ucciso in diverbio

Bari, 2 gennaio.

A Minervino Murge venivano a diverbio il geometra Luigi Barbera e l'industriale Luigi Sforzo. Il Barbera ad un tratto esplodeva due colpi di pistola contro l'industriale, ferendolo gravemente. Trasportato subito all'ospedale vi è deceduto poco dopo.

La popolazione dell'Urbe durante l'anno 1938

Un supero dei nati sui morti di 14.956 unità

Roma, 2 gennaio.

Il movimento della popolazione durante l'anno 1938 nella città di Roma è stato il seguente, in cifre provvisorie: Matrimoni: 9637 (7,60 per mille abitanti); nati vivi: 30.154 (23,81 per mille abitanti); morti: 15.198 (12 per mille abitanti). Supero dei nati sui morti: 14.956.

Questi dati, assoluti e relativi si confrontano con quelli del biennio precedente. Matrimoni: 1936: 8423 (7,07 per mille abitanti); 1937: 10.178 (8,31 per mille abitanti). Nati vivi: 1936: 25.348 (21,26 per mille abitanti); 1937: 26.850 (21,92 per mille abitanti). Morti: 1936: 13.642 (11,44 per mille abitanti); 1937: 14.267 (11,67 per mille abitanti).

La morte del generale Ferrari

Novi Ligure, 2 gennaio.

E' deceduto il generale Pietro Ferrari, valoroso combattente della grande guerra, fervente Camicia Nera, decorato di due medaglie d'argento e di una di bronzo al valor militare. Fino a pochi mesi or sono egli fu Podestà della vicina Serravalle Libarna.

24 anni a un omicida

Vicenza, 2 gennaio.

Dinanzi alle nasse di Vicenza è comparso tale Antonio Dalla Valle, di 33 anni, accusato di omicidio aggravato. L'imputato nel settembre dello scorso anno, a Restena di Arzignano, colpiva con una roncola certo Giuseppe Molon per derubarlo di 600 lire. Il Molon in seguito alle ferite decedeva dopo quattro giorni. Il Procuratore del Re ha chiesto la pena capitale. La Corte ha condannato il Dalla Valle a 24 anni di reclusione.

Teatri e Concerti

AL GAMBRINUS, questa sera, con la commedia, ultima replica dell'avvincente «Papà Eccellenza» di Rocca, ha luogo la recita in onore del «pacomico» Remo Remoti, il quale, per l'occasione, reciterà, alla fine dello spettacolo, alcuni brani de «La città morta» e de «La Nave» di Gabriele d'Annunzio. Domani sera la terza e ultima recita della «partenza» «La moglie di Cesare», di W. Somerset Maugham.

ALL'ALFIERI la Compagnia Gori riprende questa sera un'altra divertente commedia del suo repertorio: «Quella buon'anima» di Palmerini e Tumiati sera recita in onore di Gilberto Gori con la popolare commedia di Valentinetti: Pignarecca e Pignaredda.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA. — Ore 7,15: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,50: Trio Chevalier-Zanardelli-Gazzone — 12,20: Notizie — 13,15 circa, A.S.: Per lavoro e per conquista. Un innamorato tenace — 13,40: Dischi — 14,10: Borsa — 16: Lezione per Allievi Marescialli — 16,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: Il rimpatriatore Sembo — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento Unico serico dell'Impero, Bollettino prezzi — 19,20: Conversazione dell'on. Consiglio presidente del C. A. U. R. — 19,30: Dischi di canzoni — 19,45: Lezione di inglese — 20,25: Commento ai fatti del giorno — 20,30 circa XII: Orchestra Cetra diretta dal Maestro Barzizza — 21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Don Carlos» opera di Giuseppe Verdi diretta dal Maestro Antonio Guarnieri; maestro del coro Vittorio Rolfo — Negli intervalli: Voci del mondo; Conversazione di Ernesto Bertarelli; Settimario cinematografico — Dopo l'opera: Previsioni regionali del tempo.

II PROGRAMMA. — Ore 13: Dischi — 13,25 Concerto per Solisti ed Orchestra diretto dal Maestro Pino Tosini coi «concerti di Max Berberyan» — 14: Dischi — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia, notiziari e curiosità — 19,20: Dopolavoro: Corale Teodulo Mabellini di Pistoia, diretta dal Maestro Marino Cremesini — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musiche brillanti — 21: Trasmissione da Berlino del Concerto sinfonico di Musica di autori tedeschi.

III PROGRAMMA. — Ore 21: «I Doni di Vittorio», commedia di Sacha Guitry; Bowland — 22,35: Musiche per Organo eseguite da Ferruccio Vitanzelli — 23,10-23: Musica da ballo e previsioni del tempo.

LIRICA. — **Koenigsberg:** Ore 20,10: «La Tartara» operetta di R. Stapel; **Berlino:** 20,10: «Il barbiere di Siviglia», op. di Rossini; **Francoforte:** 24: «La figlia del reggimento», op. di Donizetti. — **PROSA.** — **Sottens:** Ore 20,30: «La vigile aquet attue...», commedia di L. Nepoty; **Bruxelles** 1: 21: «Le brebis egarees», comm. di J. Jammes; **Tolosa:** 21,30: «Jean de la lune», comm. di F. Achard; **Londra** R: 22: «Musurka», comm. di M. e D. Constantinow; **Lussemburgo:** 22: «Il nido», comm. di André Birabeau; **Radio Parigi:** «La Dauphine», comm. di Fr. Porchè.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — **Cattero Giovanni** (liquidatori: già in via S. Chiara 52): sentenza 20-12-38 su istanza di creditori; giudice delegato cav. uff. Bastian; curatore Boggio rag. Marcello; verifica crediti 31-1 ore 9,30. — **Soc. An. Prodotti Medici** in liquidazione: contro Valdocco 1: sentenza 30-12-38 su istanza di creditori; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore Cerutti prof. Agostino; verifica crediti 19-2 ore 10. — **Ditta coniugi Harcet** di Servoz Richelet: sentenza 30-12-38 chiude le operazioni per reparto del 20,65% ai creditori. — **Soc. An. Ristoranti Alcarfi** in liquidazione, via Provana 5: sentenza 31-12-38 chiude le operazioni per insufficienza di attivo.

Oggi alle ore 9, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti della Fede, rendeva la sua bell'anima a Dio la Signora

Laura Lamberti in Manfredi

Il marito Ing. **Giovanni** col piccolo **Giuseppe**, il papà Dott. **Giuseppe**, la mamma **Emilia Amiroglio**, gli suoceri, zii, cognati e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Moncalvo, 2 gennaio 1939-XVII.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani martedì 3 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Odorda 7 (Borgato).

Si prega di non inviare fiori devolvendo in beneficenza l'eventuale omaggio. (302

Impresa Servetti - Monferrini

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, rendeva al suo Dio

Rossi Maria n. Ariotto

Desolati ne danno il triste annunzio il marito, il fratello, i cognati, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 15,30, partendo da via Andrea Provana 5.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-489

Confortato dalla Benedizione del Santo Padre e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino, chiudeva la sua vita dedicata alla famiglia ed alla professione, di cui ne fece un apostolato, il

Dottor Comm. Luigi Vigliani

Medico-Chirurgo
Socio fondatore e Presidente dell'Asilo Infantile Umberto Io Piazza d'Armi

Ne dànno l'annunzio: la moglie **Angiolina Tesio**; i figli: Magg. Dott. **Alessandro** con la moglie **Maria Paratetti** e figli; **Giuseppina**; Dott. **Angelo** medico stomatologo; **Rosina** col marito Dott. Rag. **Emilio De Scalzi** e figli: Prof. **Lina**; **Anna**; il fratello S. E. Dott. **Carlo** con la moglie **Rita Chiaffrino**; i cognati **Rita Valle, Ettore** e **Rosina Martinolo**; la zia **Angelica Martinolo**; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr., alle ore 9,15, partendo da via San Quintino 35. Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Uno speciale ringraziamento rivolgono ai colleghi Dr. Comm. Amedeo Bogliatti, Dr. Ernesto Mercandino di Torino, ed al Dr. Federico Defilippi di Frabosa Soprana, che per lunghi mesi, con fraterno affetto ne alleviarono le sofferenze. Si dispensa dalle visite e si prega di devolvere a favore dell'Asilo Infantile Umberto I, Piazza d'Armi, l'eventuale omaggio di fiori.

Torino, 2 gennaio 1939-XVII.

Pompe Funebri Gratia - Telefono 44-018

L'Asilo Infantile **Umberto I Piazza d'Armi** con immenso dolore partecipa la perdita del suo venerato Presidente

Dott. Comm. Luigi Vigliani

Amministratore della fondazione.

Torino, Corso Oporto 48.

Pompe Funebri Gratia - Telefono 44-018

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

Testa Domenica v. Morbidelli

Ne dànno il triste annunzio:

i figli **Cipriano** con la moglie **Malvina Dezzani** e figlio **Giuseppino**;
Alfredo con la moglie **Elisa Tempia**;
Chiarina col marito Rag. **Antonioli Teresio** e figli **Giuseppino** e **Mariuccia**;
fratelli, sorella, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr., alle ore 8, partendo da via Grassi 139.

Per volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Gratia - Telef. 44-018

Santamente come visse, confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima bella di

Cavagnero Lucia

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: la Mamma **Anna Giovanna** ved. **Cavagnero**, in seconde **Pasqualina** col marito Dott. **Secondo Oddenino**, i nipoti **Lino, Maria, Matilde, Gianni** che tanto amava. La sepoltura avrà luogo oggi 3 gennaio, alle ore 10. Si ringraziano fin d'ora quanti si uniranno al dolore e alle preghiere della famiglia. (10061

Pinerolo, 2 gennaio 1939-XVII

Il 1° corrente si spense serenamente come visse

Sofia Tivoli Goldmann

Angosciati le figlie, i generi, i nipoti e pronipoti, per espressa volontà dell'amata Estinta, ne dànno il doloroso annunzio a sepoltura avvenuta.

Torino, 3 gennaio 1939-XVII.
Via Arsenale 36.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.282

MEMENTO

Nel sesto primo anniversario della morte di **SAUDERA DOROTEA Ved. PERINO** Mercoledì 4 gennaio alle ore 9,30 sarà celebrata Messa in suffragio nella Chiesa di Rebaudengo. Si ringrazia chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nel secondo anniversario della morte della compianta **GIULIA GIORDANA SIMONDI**, Mercoledì 4 gennaio, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe, in via Santa Teresa, verranno celebrate Messe in suffragio. 7039

Domani 3 gennaio nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione verranno celebrate Messe ogni mezz'ora dalle 6 alle 9,30 in suffragio della compianta **STRAMBI GIOVANNA** nel 1° ottavario anniversario. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle preghiere per la Cara Estinta.

4 Gennaio. 1° anniversario della morte del compianto **DARIO ACTAVILLA** verrà celebrata nella Chiesa di S. Alfonso Messa in suffragio alle ore 11. La Figlia ed i Figli riconoscenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle preghiere per il Caro Estinto. 25928

Il 4 Gennaio 1939, ore 10,30 sarà celebrata Messa anniversaria, nella Chiesa di San Tommaso, per l'anima cara di **LUISA FERRABINO BONETTO**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 25637

In suffragio dell'anima eletta del compianto **ARRIGO BOLOGNESI** stamane 3 gennaio 1939 verranno celebrate Messe alle ore 7, 7,30, 8, 8,30, 9, 10, 11 nella Chiesa del Carmine. 25926

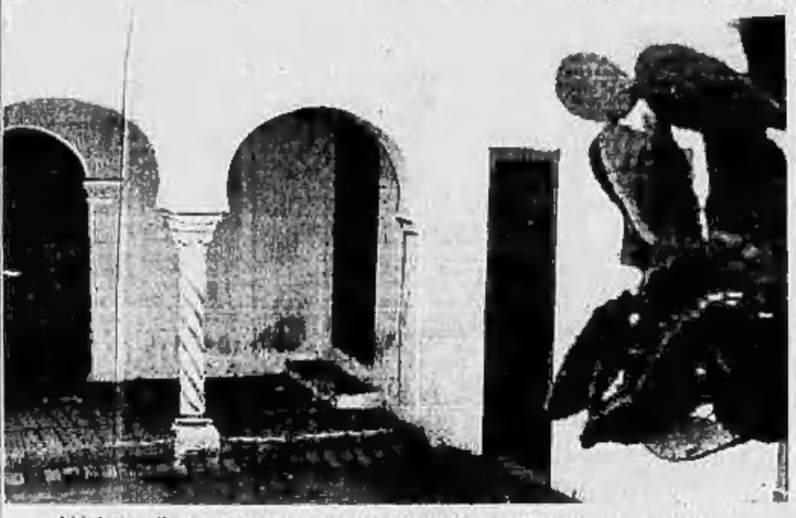
Nel secondo anniversario della morte del compianto **Cav. Uff. EMMANUELE CAPRIOLO**, Mercoledì 4 Gennaio nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi verranno celebrate Messe in suffragio dalle ore 6 alle 11. 25857

Le meraviglie si ricevono ancor all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

GLI EBREI PADRONI DELL'ALGERIA

Il varo del decreto giudaico nelle torbide giornate di Sedan

proclama il leggendario cavaliere arabo del Sud: "Potrà il sole cessare di risplendere sul deserto, ma non potrà Mokrani ubbidire a un giudeo,,



L'interno d'una «kubba», o piccolo santuario musulmano, presso Algeri.

(DAL NOSTRO INVIATO)

ALGERI, dicembre.

E' la guerra. Di ogni lembo di terra di questo vasto paese, conquistato in trent'anni di battaglie col miglior sangue francese, accatto oltre venti milioni di franchi o distolto, nei suoi momenti cruciali, gran parte delle energie della Nazione da altre imprese feconde, l'incendio divampa, le Kabile km ripesa le armi e marciano sulle città. L'ortizzante algerino è di nuovo tutto una fiamma; e sue strade sono una altra volta una continua imboscata, altre sono popolate altri cimiteri. E questo soltanto perchè il decreto Crémieux ha sancito una inaudita ingiustizia sociale, che il popolo arabo non accetta, non può accettare, a costo anche della morte. Giochi a Parigi nell'aver codificato una tale mostruosità che tutta alleria l'opera trentennale dei generali, opera che ha donato alla Patria un così vasto dono; giochi a scacciarli, certamente, chè un solo istante di buon senso sarebbe stato ad evitare la sciagura.

Vent'anni di respiro

Questo istante di buon senso la Terza Camera francese dopo Sedan non l'ha avuto. E' stata anche sorda, chè le voci dei generali, i quali si rivelano sempre gli uomini migliori di Francia, e quella di quanti sapevano di cose coloniali per aver in colonia vissuto e pensato, s'eran levate ammonitrici e crudelmente profetiche. Lo Stato Maggiore aveva già preso posizione netta vent'anni prima, quando Crémieux, ministro della Giustizia, s'era alzato in piedi alla Camera in una giornata di nessuna importanza per leggere un decretino di poche pagine, una noiosa da nulla, che gli onorevoli colleghi avrebbero approvato senza fiatare. Ma fra gli onorevoli colleghi c'era qualcuno che, pur nell'afa di quel pomeriggio di tarda estate, non dormiva, qualcuno i cui la voce mellifiua del potente giudeo era giunta ben chiara. Perdio, ma qui va in aria tutta la questione algerina, qui si ricomincia daccapo, il mondo arabo non accetterà senza combattere il sopruso. E s'era opposto e aveva sostenuto che prima della votazione il decreto fosse mandato alla studio. Era già molto, rinviare voleva già dire avere una mezza vittoria, battere in breccia sul momento l'internazionale ebraica che parlava per bocca del suo figlio più autorevole, pigliar tempo e fiato. Poi si vedrà.

E infatti appena la notizia del profondo tentativo corse il paese molti insorsero sui giornali e sulle piazze; ma, quel che più conta, lo Stato Maggiore fece pesare il suo pugno, disse al Governo la sua volontà che è quella che, in definitiva, vale sempre in Francia più di tutto. Il decretino senza importanza andò a riposare negli archivi e vi rimase vent'anni, malgrado i tentativi ripetuti di riesumazione partiti sempre dalla medesima fonte. Ma venne il momento, come già dicemmo, in cui i nemici della purificazione giudaica in Algeria sarebbero stati battibili. Dopo Sedan, dopo la sconfitta totale dell'esercito, dopochè Bismark aveva vergato di proprio pugno quel superbo inventario della vittoria in cui facendo l'elenco della preda scriveva: «Primo: un imperatore», non poteva certo lo Stato Maggiore avanzare pretese, far valere una autorità che inesorabilmente aveva perduto. Poi il Paese stava facendo la sua ultima rivoluzione repubblicana, le piazze erano occupatissime a bruciare insegne imperiali, la Camera era una gabbia di matti urlanti e imprecanti. Nessun momento più adatto per varare la legge. La calma giudea, l'impassibilità di questa razza singolarissima i cui grandi difetti potrebbero diventare qualità soltanto che la sua azione nel mondo non perseguisse da secoli la rovina altrui a vantaggio proprio, si rivela, in quell'ora, perfetta. Il decreto Crémieux ha l'unanimità, i quattro o cinquecento rappresentanti del popolo han votato senza sapere ciò che votavano, il gioco è fatto.

Il sangue degli arabi

L'ebreo d'Algeria è sull'identico piano del cittadino francese, farà le elezioni e potrà essere eletto, potrà insegnare da una cattedra e sentenziare da uno scanno, immergersi nella vita di millenarie famiglie di Francia e procreare meticci, cogliere sulle aiuole della Patria fecondate dal sangue di cento generazioni tutti i fiori; potrà sedere dove ha seduto Ruchie, parlare alle stesse folle a cui s'è rivolto Balzac, spiarsi sui microscopi degli stessi laboratori che ora porta vigo il genio del dottor Curie.

Gli unici che si accorgono di questa enormità sono gli arabi; essi fanno una questione politica e una questione di razza. Essi pensano che, mentre diecimila guerrieri berberi fatti prigionieri a Sedan ancora languiscono nei gelidi campi di concentramento tedeschi e altri trentamila sono caduti scaraventando alla carica i battaglioni alani sulle pianure della Francia invasa; mentre essi han giurato fedeltà al conquistatore e son ben decisi a mantenerla, mentre han più duto torrenti di sangue giovane alla causa comune e altro non dispostì a darne, e a dare anche lavoro, a dissodare campi e a perforar montagne; gli ebrei che l'ultima tragica guerra han visto soltanto sui bollettini e sui giornali, di cui non uno ha sentito il dovere di vestire la divisa francese e affermare con l'azione una maturità politica che è il «leitmotiv» d'ogni loro rivendicazione; gli stessi ebrei che essi giudicano al di sotto del livello umano, poco più che bestie, peggio che bestie perchè cattivi, insidiosi, inutili, ecco che una legge pone sopra loro, ecco che sei paragrafi d'un brigantesco decreto indica come loro cari, come uomini a cui debbono obbedire, a cui devono cedere il passo. Proclama Mokrani, il leggendario cavaliere del Sud, capo della Kabilia dei Rahmanya, che ha giurato fedeltà alla Francia e ha dato cento prove di valor mantenere la parola, e Potrà il sole cessare di risplendere sul deserto, ma non potrà Mokrani obbedire a un giudeo». E sputa sul decreto che un ufficiale gli presenta.

La Colonia in fiamme

E' la guerra. Tutto l'Oranese divampa, il massiccio dell'Atlante è nelle mani dei ribelli. Nelle città la folla indigena tumultua e massacra qualche giudeo; ma i fucili a ripetizione delle truppe francesi mettono le cose a posto. Il Comando militare d'Algeri fa una chiamata alle armi dei giudei validi; si fanno rispondere dal Gran Rabbino, che parla in nome della Comunità, che la sacra legge non permette ai fedeli il cibo che il soldato di Francia condivide in compagnia. Tutt'attorno alle città ove essi hanno riparato al primo colpo di moschetto si diffonde la battaglia, il sole ascende ogni sera nei divampanti tramonti su una distesa innumere di caduti; la battaglia ingaggiata in loro difesa, i combattenti morti perchè essi vivessero. E nessuno s'offre ai battaglioni che se ne vanno oltre le bianche mura delle città marocche, in uno spontaneo moto d'offerta che li salverebbe di fronte alla storia e in un certo qual modo giustificherebbe la sanguinosa campagna; i comandi devono trarli a forza dalle case sbarrate e sparpagliarli fra i buoni, gli onesti soldati di Francia.

Non sono cose che inventiamo noi, non son motivi polemici per questa nostra inchiesta, che s'è proposta di essere il più serena possibile. Son cose dette e stampate su un giornale che non mentisce: l'Officiel del 22 luglio 1871! La rivolta viene naturalmente domata e Mokrani cade come un eroe antico nell'ultimo disperato combattimento, battendosi col petto contro i cannoni francesi. Un altro capo, Sceik Hadad e i suoi figli, si arrendono con le armi e han salvata promessa d'aver salva la vita. Ma la sinagoga interviene, assolata di sangue arabo, briga a Parigi attraverso gli uffici dell'Alleanza Universale, l'ebreo Crémieux (sempre lui, eternamente lui, questo traditore della patria, che la Francia moderna dovrebbe inalzare in effigie sulla piazza degli Invalidi, di fronte alle testimonianze imperiture degli eroi che han dato alla nazione un impero!) ottiene dall'ebreo Gambetta l'ordine di passare per le armi i prigionieri. Così vien fatto. Nel mondo arabo l'odio verso il giudeo non si estinguerà più, una diffidenza inesorabile avvelenerà per sempre i rapporti fra la popolazione indigena e i dominatori.

Gli ebrei hanno vinto con sangue francese la guerra, il bel sole della pace ora è tornato, bisogna rimettersi al lavoro alacremente. Ora siamo cittadini a tutti gli effetti, abbiamo il diritto di farci ascoltare, e allora all'opera. Prima di tutto una buona lezione agli arabi, via l'autonomia alla kabile, via tutti i diritti civili a tutte le popolazioni musulmane. Poi la terra. Gliela confischi il governo, poi il governo la darà a noi per un pezzo di pane. Poi faremo pagare agli insorti una piccola penalità di guerra, un affare come trentadue milioni di franchi a della gente che non ne ha mille. Non importa, i soldi li presteremo noi col mezzo milione d'ettari confiscati verranno in nostro potere. A qualcuno in Francia le condizioni di resa sembrano eccessivamente dure e s'invoca la clemenza; ma sarà la stessa Crémieux in persona, dal suo seggio in parlamento, dalla tribuna dei suoi giornali a urlare, per mezzo della perfetta organizzazione della Alleanza Israelitica Universale a impedire con la voce, con gli scritti, con gli ordini di servizio che la generosità latina si esplichi. La Francia ha così commesso e annulla il suo maggior errore africano, nessuna forza al mondo varrà ad evitarne le conseguenze.

Quanti sono?

Da questo momento gli ebrei di Algeri camminano su un tappeto di rose, intrecciano con quelli di Orano, di Bona, di Costantina una rete formidabile di interessi di sapori di protezioni che nessuno riescirà più a sciogliere; poi la tela di ragno sarà tal compatta della colonia, invade la Tunisia one stabilisce un eguale potere e una eguale prepotenza, dilaga sul Marocco, conquista di tutta l'Africa mediterranea francese i gangli vitali, assorbe dalle arterie arabeli di questo paese favorito da Dio tutta la ricchezza, tutta la forza. Nel 1830, già abbiam detto, erano trentamila; nel 1936 si calcola siano cinquecentocinquantamila. Si calcola, perchè non facendo più la statistica francese alcuna distinzione fra l'ebreo e l'ariano, fra i figli del vecchio ghetto della madreperla e i nipoti degli abitatori dei sordidi ghetti della sponda africana, non si ha alcun riferimento ufficiale preciso. I nostri dati sono raccolti da alcune pubblicazioni dei dott. Eisenbeth, rubbino di Algeri, quindi son dati di sinagoga, ai quali, di natura puramente religiosa come sono, sfuggono sicuramente molte unità. Forse son più di quanti crediamo, se traiamo ragionate conclusioni da alcune cifre locali, ma sicure. A Costantina, per esempio, erano 6203 nel 1896, sono quarantamila oggi, con una eccedenza attuale e continua di nati sui morti del 355 per cento; ad Algeri, che ha circa quattrocentomila abitanti, di cui tre quarti europei, la comunità ha il 15 per cento della popolazione totale.

Se il popolo ebraico, come s'è scritto, è il più prolifico del mondo, gli ebrei algerini sono i più prolifici fra tutti gli ebrei. Prolifici, con delle qualità naturali che noi dovremmo lodare e augurare alla razza ariana, se, come s'è già dimostrato, non fossero rivolte, quasi da un destino mitico, a finalità antisociali.

Gli ebrei algerini han fatto infinitamente di più, in proporzione, di quanto abbiano fatto i loro confratelli d'Italia, di Francia o di Germania. In cent'anni si son messi al livello delle più progredite comunità, per lo meno per ciò che riguarda il dominio della cosa pubblica attraverso il denaro e la scheda, han bruciato le tappe, hanno colmato, partendo dal nulla, distanze incalcolabili. Per ciò sono stati ieri per questa terra un pericolo che nessuno ha avviato, un male che fu lasciato crescere e che diventerà letale; perciò appunto, per aver sconfitto la Francia di fronte al mondo arabo, per aver impedito un affiatamento sincero e duraturo tra le folle islamiche e la nazione conquistatrice, per aver scavato anzi fra queste due parti che dovranno andar di accordo o annullarsi, un solco sempre più profondo, per questi motivi in Francia, grande paese pieno di ingenuità e di illusioni, ha mancato la sua missione civile in Africa. Come vedremo in seguito, nell'ultimo articolo che dedicheremo a questo argomento, vedremo cosa pensa l'opinione pubblica europea o indigena di loro, come correbbe difendersene e come lo Stato non faccia nulla per arginare l'innegabile malessere sociale che, per causa giudea, dà ogni giorno un po' di febbre al bel corpo della colonia. Non fa paura l'alta febbre, diceva un vecchio medico; fa paura la piccola febbre, fan paura i trentasette gradi e otto linee alle cinque del pomeriggio. I polmoni, i polmoni....

Angelo Appiotti

Il Premier è ottimista

Pesca e politica

in un messaggio di Chamberlain

Londra, 2 gennaio.

Il Primo Ministro che a causa del gelo non ha potuto dedicare parte delle vacanze natalizie allo sport della pesca e ha dovuto sostituirlo con battute di caccia nella tenuta di lord Swinton, non ha dimenticato tuttavia l'uso dei messaggi augurali e per capodanno ne ha indirizzato uno ai membri dell'associazione dei pescatori dilettanti dei Midlands di cui è presidente. In esso Chamberlain dice: «Ho fiducia che il 1939 sarà un anno migliore litticamente e anche politicamente di quanto sia stato il 1938».

Una bomba sul binario

pel passaggio di capi bolscevichi

Varsavia, 2 gennaio.

Sulla linea ferroviaria Mosca-Gorki è stato scoperto un attentato che ha messo in allarme gli organi del Commissariato agli interni. A 40 chilometri da Mosca, qualche minuto prima del passaggio del treno proveniente dalla capitale e sul quale si trovavano il commissario all'industria pesante Kuganovic e il segretario generale dei sindacati comunisti Svernik, i cantonieri ferroviari scoprivano sui binari una bomba a orologeria contenente alto esplosivo. Kuganovic e Svernik, informati dell'accaduto, nel timore di altri attentati facevano coraggiosamente ritorno a Mosca, interrompendo il viaggio. Numerosi ferrovieri e alcuni operai sono stati arrestati.

OFFERTE CINESI per un accordo con Tokio?

La realtà si farebbe strada tra i seguaci di Ciang Kai Scek

Scianghai, 2 gennaio.

L'atteggiamento di Wang Cing Wei — l'ex-uomo di fiducia di Ciang Kai Scek, recentemente fuggito ad Hanoi dalla capitale della Cina comunista e subito palesatosi oppositore della politica del suo capo — sta avendo notevoli ripercussioni nell'ambiente cinese. Notizie però non confermate, provenienti da Ciung King, rivelano che la corrente favorevole all'accettazione delle condizioni di pace del Giappone è molto forte nella capitale cinese e che l'iniziativa di Wang Cing Wei è tutt'altro che un gesto isolato. L'attività dei sostenitori della collaborazione cino-giapponese è tanto aumentata negli ultimi tempi da costituire ormai una seria minaccia per i propositi di intransigenza di Ciang Kai Scek e della frazione del Comintern che il generale impersona.

Una ulteriore prova di tale situazione si è avuta oggi nella notizia da Ciung King, però non ancora confermata, che Ciang Kai Scek ha ordinato l'arresto di duecento personalità cinesi favorevoli all'accettazione della proposta di pace del principe Konoye e ad avviare una collaborazione nippo-cinese nell'Asia orientale oltre che ad eliminare dalla Cina ogni influenza comunista. Per la stessa accusa, sarebbe stato arrestato il sottosegretario alle Comunicazioni per aver fornito a Wang Cing Wei l'aeroplano che servì alla fuga. Intanto, il Comitato esecutivo del Cuomintang ha deciso di espellere il suo ex-capo dal Partito per «tradimento» e per aver iniziato negoziati di pace col Giappone.

Una delle parti più notevoli della dichiarazione di Wang Cing Wei dice infatti che il pericolo che una collaborazione contro il Comintern porti ingerenze nelle faccende politiche e militari cinesi è escluso, data la dichiarazione inequivocabile che un patto anti-Comintern fra Giappone e Cina sarebbe concluso nello stesso spirito del Patto analogo fra Giappone, Italia e Germania.

L'obbligo del «servizio civile» per la gioventù femminile tedesca

Berlino, 2 gennaio.

Una disposizione del segretario di Stato e presidente dell'istituto di collocamento e dell'assicurazione contro la disoccupazione, Syrup, presa sulla base di un'ordinanza del ministro Goering per la esecuzione del piano dei quattro anni, regola in maniera definitiva, la data di questo primo gennaio e con decorrenza dal gennaio dell'anno scorso, la questione del servizio civile obbligatorio per la gioventù femminile. Il servizio civile obbligatorio per le fanciulle al di sotto dei 25 anni, limitatamente per quelle che intendano dedicarsi a lavori o a professioni (escluse dunque le private o casalinghe) è senz'altro introdotto, per la durata di un anno, così per quanto riguarda i lavori di campagna, che per quelli di città e quelli cosiddetti «domestici». Si calcola che da 300 a 400 mila giovani potranno prestare annualmente il servizio civile. Finora esisteva soltanto una disposizione per cui le ragazze al di sotto dei 25 anni, le quali aspiravano soltanto a determinate categorie di lavoro e di professioni, non potevano essere ammesse a queste attività senza aver fatto prima un anno di servizio civile; con la presente ordinanza questa condizione preventiva dell'anno di servizio civile è estesa a tutte quante le attività e professioni sia statali che parastatali e private.

L'ordinanza stabilisce una serie di eccezioni o piuttosto una di lavori o attività, sia privati che pubblici, che possono essere conteggiati come servizio civile.

Il Governo palestinese non riconosce il consolato tafariano

Gerusalemme, 2 gennaio.

Il Governo palestinese non intende riconoscere ulteriormente il Consolato etiopico di Gerusalemme e ha vietato a quest'ultimo di esporre l'antica bandiera etiopica.

«Egalité» a Tunisi

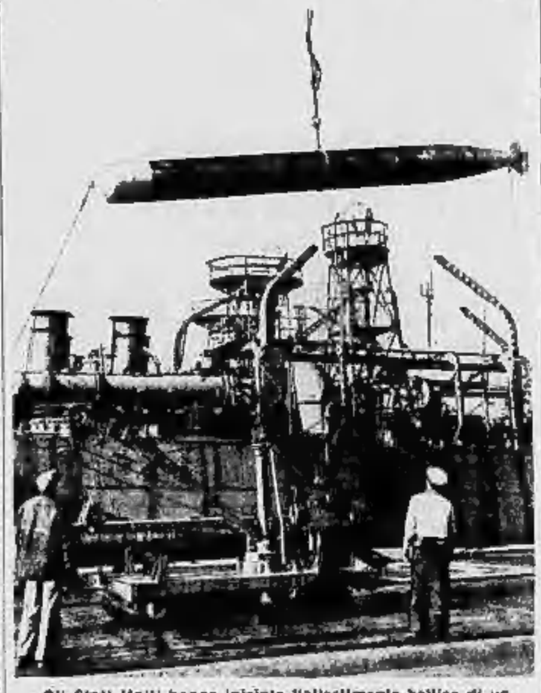
I desturiani saranno amnistiati ma gli italiani no...

Tunisi, 2 gennaio.

Le autorità giudiziarie hanno rifiutato l'applicazione del regime carcerario politico a Ubaldo Rey (Daladier, certamente, in occasione della visita del Presidente del Consiglio a Tunisi, verrà concessa un'amnistia ai desturiani iscritti al Partito costituzionalista tunisino, incarcerati fin dai tragici avvenimenti dell'aprile scorso. Profonda impressione ha prodotto nella collettività italiana il telegramma dell'Associazione nazionale dei Combattenti che solidarizza nella protesta per la condanna del Rey e che offre il pagamento della multa e delle spese processuali da parte dei reduci delle Argonne, di Bligny e dello Chemin-des-Dames. In occasione delle recenti feste, i dirigenti delle Associazioni combattentistiche della Tunisia hanno inviato alla famiglia di Ubaldo Rey l'espressione della loro fraterna solidarietà consacrata in un ordine del giorno redatto alla fine dell'adunata di tutti i Capi di sodalizi. A spese del Municipio sono state riparate le vetrine frantumate durante la gazzarra antiitaliana dello scorso dicembre.

IL PIANO DI RIARMO del Presidente Roosevelt

Il programma dei nuovi colossali armamenti, che sarà presentato domani al Congresso, giustificato con la lotta delle democrazie contro i paesi totalitari - I 16 milioni di disoccupati



Gli Stati Uniti hanno iniziato l'allestimento bellico di un centinaio di piccole unità che erano in disarmo nel porto di San Diego. E' una delle tante manifestazioni militari degli Stati Uniti che, col pretesto di una minaccia degli Stati autoritari europei, intendono imporsi, con la potenza dei loro armamenti, ai Paesi del Sud America.

New York, 2 gennaio.

Roosevelt si è dedicato alla redazione definitiva del programma che verrà presentato mercoledì al nuovo Congresso convocato per domani.

Il senatore Walsh presidente della commissione navale, assicura che il capoverso del messaggio presidenziale riguarderà il riarmo, che verrà presentato come giustificato dalla crescente tensione fra le democrazie e gli Stati totalitari dell'Europa e dall'atteggiamento del Giappone in Estremo Oriente. Secondo il senatore Walsh, il programma del riarmo si baserà: 1) su un aumento della flotta costituente la prima linea della difesa nazionale capace di fronteggiare le forze navali di ogni altro paese; 2) la intensificazione della difesa costiera aumentando cospicuamente le batterie antiaeree nei punti più vulnerabili; 3) una grande flotta aerea modernissima e poderosa che tenga presenti gli straordinari sviluppi dell'aviazione in Germania ed in Italia ed anche negli altri paesi. Al riguardo, piuttosto che costruire molte migliaia di aeroplani i quali sarebbero in breve tempo neutralizzabili dati i rapidi progressi dell'aviazione mondiale, si ritiene che saranno allestite fabbriche e maestranze capaci di intensificare al massimo grado di produzione al momento opportuno in caso di guerra; 4) potenziamento dell'allenamento dei piloti e dei meccanici nonchè delle studentesche universitarie; 5) ampliamento dei quadri dell'esercito e delle riserve in modo che possano prontamente fronteggiare ogni qualsiasi tentativo di invasione nemica. I dettagli della realizzazione del programma del governo saranno lasciati ai corpi tecnici.

Il punto di partenza come si vede dalla giustificazione che Roosevelt intende dare alla richiesta di giganteschi crediti per il riarmo è la politica estera. L'*Herald Tribune* dichiara in proposito che il principale caratteristico del 1939 sarà il rivolgimento assoluto di tutta la politica estera degli Stati Uniti. Il direttore del diffuso giornale critica apertamente l'atteggiamento osservato fino ad ora dagli Stati Uniti di fronte agli Stati detti «totalitari» e particolarmente verso la Germania.

«Occorre preferire la collaborazione — egli scrive — piuttosto che spingere la Germania ad una guerra mondiale. Il risultato della conferenza di Lima — prosegue — aveva provato che la pretesa necessità di una difesa militare comune del continente americano è un'idea molto artificiale e che in ogni caso esistono questioni di attualità molto più importanti soprattutto nel campo economico».

L'organo fa allusione in seguito al ministro degli Interni Ickes e alla sua politica verso il Reich e constata che la controversia ha mescolato inutilmente e più direttamente che mai gli Stati Uniti a tutti i problemi europei.

Oltre il problema della difesa nazionale, il programma legislativo si occuperà principalmente dell'assistenza all'esercito di 16 milioni di disoccupati della Confederazione. La battaglia su questo secondo argomento sarà assai aspra perchè il senatore Morris Shepherd presenterà il rapporto della commissione d'inchiesta da lui presieduta, il quale conclude con la denunzia che i fondi per l'assistenza sociale sono stati erogati a scopi elettorali in almeno tre Stati e precisamente quello del Kentucky, la Pensilvania e Tennessee. I repubblicani e i democratici conservatori hanno già manifestato il proposito di dare battaglia al Governo sulla sua politica di sperpero e di voler fare approvare leggi che disciplinano maggiormente le erogazioni dei fondi pubblici da parte degli Enti statali.

E' però facile prevedere che la battaglia sfocerà presto sul terreno del New Deal vero e proprio.

Il golfo di Finlandia gelato

La navigazione interrotta

Riga, 2 gennaio.

La navigazione nel Mar Baltico e nei golfi di Finlandia e di Riga è notevolmente ostacolata dai fitti campi di ghiaccio. Nel golfo di Finlandia probabilmente la navigazione sarà interrotta, per essere ripresa solamente nella prossima primavera. La tormenta continua a infuriare sulla Lettonia. In provincia di Kraslava un gruppo di contadini, mentre tentavano di attraversare il lago Dridza attualmente gelato, sono annegati avendo il ghiaccio ceduto sotto il loro peso. Un violento incendio dovuto al surriscaldamento delle stufe è scoppiato nel grande linificio di Zozelkin, in Lituania, distruggendolo. La mancanza d'acqua, aggiungendosi nelle condutture ha reso estremamente difficile la lotta contro il fuoco. Si lamentano numerosi feriti. I danni sono ingentissimi.

Cinque pazzi armati

fuggiti da un manicomio dell'Ohio

Parigi, 2 gennaio.

Si ha da New York che nell'Ohio si trascorrono ore d'inquietudine. Dall'ospedale di Lima, dove sono internati i pazzi criminali di tutto lo Stato, cinque uomini armati di rasoio e di accetta sono riusciti a fuggire. Questi pazzi, fra i quali si trova un negro, sono appunto i più pericolosi, e si è convinti che prima di arrendersi non esiteranno a dare una battaglia a morte ai loro inseguitori. E' approfittando del sonno di un guardiano e minacciando con la accetta due compagni di questi, che i cinque pazzi sono riusciti a farsi consegnare le chiavi dell'autorimessa del manicomio e ad impadronirsi d'una vettura con la quale si davano alla fuga. Tutta la polizia dell'Ohio e degli Stati vicini messa sull'allarme ricerca i fuggiaschi.

Trucchi di Hollywood

Il sale pestato sul marmo dà il rumore d'uno scontro ferroviario

Londra, 2 gennaio.

Un quotidiano londinese ha oggi pubblicato una corrispondenza dagli Stati Uniti in cui si rivelano alcuni dei trucchi ai quali ricorrono i tecnici americani per riprodurre nei film alcuni difficili suoni. Si è appreso così che gli urli e gli applausi delle folle americane che accompagnano una partita di *base ball* o una corsa di automobili nascono sono fabbricati in Giappone perchè i *boners* nipponici sono quanto di più energico ed entusiastico si possa trovare nel campo degli applausi e rendono in modo ideale qualsiasi emozione di folla: basta, incidenti con tempo rapido o lento a seconda della necessità e di avere l'accortezza di riprodurre i suoni per così dire a retromarcia in modo che la parola *boners* che ritorna sovente nell'originale non sia intelligibile.

Altro trucco: per rendere lo scricchiolio della banchisa polare e i boati delle masse di ghiaccio che si urtano, si è provato, per sonorizzare il film *Eskimo* a far cadere tonnellate e tonnellate di ghiaccio su piattaforme di cemento, si è tentato di rompere assicelle di legno vicino al microfono, poi ancora e sempre invano si sono impiegati i sistemi in uso per rendere i suoni di uno scontro automobilistico e poi anche ferroviario. La soluzione si è avuta quando il reparto sonorizzazione ha pensato di spargere un po' di sale grosso su un pezzo di marmo e schiacciarlo con un pestello da mortaio. Tante e fabbuldise di pensare di succedanei per riprodurre un dato rumore, che allorquando si è trattato di rendere il suono di una goccia d'acqua cadente su un giornale, gli esperti hanno tentato di riprodurlo battendo con una mazza su un velo di carta tesa come la pelle di un tamburo, poi facendo scoccare scintille da un rocchetto Ruhmkorf, poi ancora battendo un piccolo pezzo di metallo su una lastra di vetro. Tutto senza risultato, finchè uno dei fattorini si è permesso di suggerire al direttore del reparto sonorizzazione che si poteva tentare di rendere il suono facendo cadere una goccia d'acqua su un giornale. E andò benone.

Lo scandalo Natan

Le peregrinazioni di un milione

Parigi, 2 gennaio.

Nei suoi interrogatori di giovedì e di venerdì e nei confronti con Giovanni Simone Cerf, l'ingegnere greco Alessandro Johannides aveva messo in causa il segretario di quest'ultimo, certo Evrard. Egli aveva spiegato, e l'ex magistrato al Tribunale di commercio Caron confermato, che l'Evrard l'aveva accompagnato nello studio di quest'ultimo quando egli incassò un milione di franchi che trasportò in seguito, sempre accompagnato dall'Evrard, in una Banca vicina. L'interrogatorio dell'Evrard s'imponeva. Esso ha avuto luogo stamattina.

Il giudice istruttore ha voluto difatti venire lo stesso al Tribunale quantunque tutto fosse chiuso a causa della festa del principio d'anno. L'Evrard ha riconosciuto di avere effettivamente un giorno accompagnato Johannides presso il Caron, ma ha affermato di non aver partecipato all'operazione e di non essere andato in seguito alla Banca.

Il magistrato procederà dunque ai confronti che s'impongono dinanzi a questo disaccordo.

Sedici morti a Valencia

per un tram contro un treno

Parigi, 2 gennaio.

Si apprende da Valencia che una collisione si è prodotta in quella città fra un treno elettrico ed un tram. Si contano 16 morti e 32 feriti.

Quattro operai uccisi

nello scontro con una locomotiva

Linz, 2 gennaio.

Presso la stazione di Oberthalheim uno scontro è avvenuto tra un carrello a motore ed una locomotiva. Quattro operai che occupavano il carrello sono rimasti uccisi ed un quinto è stato gravemente ferito.

Il comune di Parigi

applica una sovratassa al cinema

Parigi, 2 gennaio.

Il consiglio municipale di Parigi per equilibrare il bilancio della città, ha applicato ai cinematografi una sopratassa uguale al 50 per cento della tassa di Stato creata durante la guerra per i bisogni della difesa nazionale e che dà al tesoro circa quaranta milioni all'anno. In seguito a ciò i dirigenti del sindacato dei direttori di cinematografi hanno riunito i loro aderenti decidendo la chiusura generale dei cinematografi di Parigi e della regione parigina per mercoledì.

Ex-ministro argentino accusato di omicidio

Buenos Aires, 2 gennaio.

José Carreno, già Ministro argentino e noto negli ambienti legali brasiliani come criminalista, è stato accusato di avere ucciso Reborto Vasquez Perez, d'anni 22. A quanto pare il Carreno ha ucciso il giovane a colpi di rivoltella dopo che i due avevan festeggiato l'anno nuovo insieme, al Circolo tedesco.

Il serpente nel radiatore

e lo spavento d'un autista

Buenos Aires, 2 gennaio.

All'autista Manuel Rojo, sfasciando il coperchio del radiatore della sua grossa macchina per renderai ragione dell'irregolare funzionamento del motore, si è presentato un enorme serpente in posa aggressiva. Abbandonata per lo spavento la macchina, il Rojo è ricorso ai pompieri che sono riusciti, non senza difficoltà, facendo uso di gas, a catturare il rettile che era stato ferito in varie parti dal ventilatore del radiatore. Il serpente, evidentemente fuggito dal baraccone di una fiera, si era infilato nel radiatore della macchina che era ferma sulla strada.

Alla caccia della tigre con la "500,,

Il «Bianco e Rosso», giornale del Dopolavoro Fiat, pubblica una interessante pagina della «500», alla caccia della tigre nell'isola di Sumatra. Riproduciamo una delle belle fotografie fatte dallo stesso cacciatore, il signor Dennighoff-Stelling, che ha voluto esperimentare l'utilità dell'automobile anche nella caccia grossa. Il risultato non poteva essere più incoraggiante: mentre in una precedente sua spedizione, senza automobile, il cacciatore aveva trascorso tre settimane nella jungla senza riuscire ad avvicinare la preda, non ostante le visibili tracce, con la «500» e in soli quattro giorni ha potuto abbattere tre grosse tigri.

Rendendo conto di questa sua felice esperienza nella «Fiat-Java Ltd.» di Batavia, il signor Dennighoff-Stelling si dimostra entusiasta della piccola vettura italiana, che passa dappertutto, anche nei più ardui sentieri della foresta, e che è resistente e sicura. Su questa sua «500» viaggiarono, col cacciatore, due indigeni: e la vettura portava un baule, due valige, due bidoni di benzina, due letti da campo, una cassa di apparecchi fotografici, tre fucili con le cartucce, un fucile d'indumenti, ecc. A caccia compiuta, con due tigri sul tetto, il carico complessivo della «500» era di 450 chili. I cacciatori passavano la notte nella vettura e di essa si servivano anche come riparo nascosto per l'agguato, puntando i fucili attraverso lo sportello. Nella fotografia si vedono, sulla macchina, le belve uccise.

Primati americani

Gli incidenti del Capodanno hanno fatto 149 vittime

New York, 2 gennaio.

Il numero dei morti nella Confederazione, durante la giornata festiva del 1° gennaio, per incidenti vari è stato di 149, di cui 91 per incidenti automobilistici. Il totale dei morti durante le feste natalizie e il Capodanno è così salito a 409.

CRONACA CITTADINA

Bilancio demografico attivo ma non abbastanza

L'imprescindibile necessità di persistere sulla buona via -- Torino verso i settecentomila abitanti, ma con gli inurbati e con troppi celibi e troppe nubili

Al chiudersi del mese di dicembre dell'Anno XVII, la popolazione residente e legale di Torino dovrebbe aggirarsi tra le 652 mila e le 654 mila unità: diciamo dovrebbe, perchè mancano ancora i dati definitivi del movimento migratorio e di quello immigratorio, che ci consentano, fra alcuni giorni, e nell'attesa, per formare la cifra riassuntiva, occorre tener presente l'aumento proporzionale del semestre precedente, che è stato di circa mille unità mensili. Alla stessa data dell'Anno XVI gli abitanti erano 665.087: prendendo quindi per base la cifra di 654 mila, l'aumento nei dodici mesi è stato in cifra tonda di 15 mila. Al 31 dicembre 1928 gli abitanti assommavano a 565.888: nel decennio sono pertanto cresciuti di oltre 113 mila. Non c'è dubbio che l'Anno XVII vedrà Torino al di là dei 700 mila abitanti, continuando ad occupare, senza alcuna fusione di Comuni minori, il quarto posto fra le maggiori città italiane, dopo Roma, Milano e Napoli.

L'orgoglio di questa ascesa della nostra bella e fascistissima città, è purtroppo temperato dalla considerazione che nell'infittirsi della sua popolazione l'elemento demografico riferito al bilancio tra le nascite e le morti, pur essendo notevolmente migliorato sulle posizioni meno favorevoli degli ultimi anni, entra in misura relativamente minima. Infatti nei primi dieci mesi, a tutto ottobre del 1938, i nati vivi sono stati 8323 e i morti 6723. C'è dunque nei dieci mesi una eccedenza complessiva delle culle sulle bare di 1600 unità. Nei corrispettivi dieci mesi del 1937 i nati vivi erano stati complessivamente 6937 e i morti 6719, con una differenza in più di 218 vivi. C'è quindi un miglioramento di 1382 punti, che si deve ritenere effettivo nonostante l'aumento degli abitanti determinato dal fattore immigrazione, giacchè è provato che gli immigrati di fresco sono assai più fecondi; ma questi punti sono addirittura travolti dalla cifra degli immigrati, i quali, sempre nei dieci mesi a tutto ottobre 1938, sono stati 31.708 in confronto a 16.729 immigrati, vale a dire che di fronte ai 1382 nati in più sui morti all'aumento della popolazione torinese nel periodo preso in esame hanno contribuito 14.979 individui venuti di fuori.

Da quali paesi? Innanzi tutto dalla provincia di Torino: 6472, dei quali 2963 maschi e 3509 femmine; poi da altre provincie del Regno: 23.964, di cui 9837 maschi e — cosa impressionante — 14.067 femmine. Seguono poi gli immigrati dall'estero, in misura ancora modesta, essendo la statistica che abbiamo sott'occhio anteriore ai recenti provvedimenti del Governo fascista. Ma, dopo la provincia di Torino, la massima parte degli immigrati vengono dalle provincie del Piemonte. L'Italia meridionale ci dà 933 maschi e 847 femmine; le isole 333 maschi e 526 femmine; le colonie 104 maschi e 71 femmine.

Lo stato civile degli immigrati è il seguente: 4451 coniugati; 4397 celibi; 347 vedovi; 6618 coniugate; 11.176 nubili; 1380 vedove. Dunque, senza contare i vedovi, 18.573 persone da sposare, cioè le condizioni negative per rafforzare ingalmente l'elemento della prevalenza delle culle sulle bare.

In presenza di questa cifre, non ci sentiamo davvero di intonare il peana della ripresa demografica. Sono qui abbinati due problemi gravi: l'abbandono della terra, e i divertori, prima ancora che della natalità, della nuzialità. Il primo esula dalla nostra sfera, ma sul secondo bisogna picchiare come sul ferro incandescente sopra l'incudine. Bisognerà dunque arrivare alla crociata contro i celibi per partito preso? In questi tempi sui quali più che mai l'incitamento a procreare ci viene dai nemici perchè senza il numero ci sarebbe più difficile fronteggiare la loro baldanzosa minacce, non c'è più da esitare. Compia ognuno il dovere che la Nazione esige: è questa l'imperativo categorico che i torinesi hanno già posto a se medesimi, ma occorre che essi vi persistano.

Torino dev'essere grande per virtù propria, di quella sanità della razza che in ogni tempo ha imposto così vigorosamente affermarsi. E quanto agli altri, a quelli che vi giungono dalle campagne, cerchino di rendersene degni col dare così pure alla Patria, attraverso la sanità della famiglia, i figli che occorrono alla sua potenza imperiale.

Vita nuova del vecchio Lotto

I veri, sinceri amici del Lotto non hanno certo avuto bisogno di farselo dire dai ricevitori, che da ieri nuove e importanti norme sono entrate in vigore per rendere più vario, più agevole, più popolare il già popolarissimo gioco; ma bene istruiti da quanto fu ripetutamente annunciato e illustrato da queste colonne, si recheranno ai botteghini, fieramente intenzionati a risolvere a loro intero profitto tutte le introdotte innovazioni. Ricordando le più importanti delle quali, per coloro cui dovessero riuscire ancora nuove, diremo come con la nuova settimana la giocata minima sia portata a 40 centesimi, e la bolletta massima fissata a L. 30, potendosene però giocare a josa; come dopo il giovedì, nei comuni della provincia, salvo qualche eccezione per i più vicini al centro, non si possa più giocare meno di due lire. Qualunque sia la somma giocata, la vincita non potrà mai essere superiore al milione di lire.

Mentre sono in gestazione due nuove «ruote», quelle di Genova e di Cagliari, le quali, con tutta probabilità, entreranno in funzione nel giugno o luglio prossimi, la giocata minima per tutte le ruote — ciò attualmente, dieci quanto prima — non può essere inferiore a lire 3. La giocata per l'ambata, e cioè per un solo numero contro gli altri 89, non può essere inferiore a lire 3 per una sola ruota e a lire 30 per tutte le otto o dieci ruote. Il che comporta sicurezza di vincita, sia pur piccola. Infatti, chi gioca 30 lire per le otto ruote su un numero solo, e questo esce in una ruota, ritira 38,50 lire contro le 30 giocate: un invito ad afferrare meglio il già carezzato ciuffo della Fortuna. Concludiamo questa noterella di saluto al vecchio e al nuovo Lotto, ricordando che hanno passato un buon San Silvestro quei torinesi e sono moltissimi, che, ispirati dal calendario, hanno accoppiato il 31 al 12, e più ancora quelli che vi hanno aggiunto il 27, giorno della paga, vincendo così il terno di Bari 31, 12 e 27. Il numero 38 invece, caso strano, non s'è fatto vedere, per quanto giocatissimo, su nessuna delle ruote.

Le meravigliose novità

Che cosa è e a che cosa serve il supermicroscopio elettronico

Nostra intervista con il prof. Mario Ponzio

E' di ieri la notizia che nel laboratorio di Richmond in Virginia il dott. Vladimiro Zworykin, uno studioso ben noto nel campo delle ricerche sugli elettroni, ha presentato un microscopio capace di ingrandire un milione di volte. Su questa nuova conquista, destinata, secondo i giornali newyorchesi e londinesi, a sconvolgere il mondo della scienza, abbiamo voluto interrogare — per i nostri lettori — il prof. Mario Ponzio, Ordinario all'Università e direttore dell'Istituto radiologico mauriziano.

Gli elettroni

Lo scienziato ha voluto innanzi tutto spiegarci la differenza delle possibilità del microscopio elettronico da quello ottico.

— Le possibilità del microscopio ottico — ha detto il prof. Ponzio — sono limitate da cause fisiche in principal modo attinenti alla natura dei raggi luminosi lenticolare ed all'ampiezza del fascio luminoso usato. 4000-7000 Angstroma (l'Angstrom corrisponde a un decimillionesimo di millimetro). Su condizioni normali gli ingrandimenti massimi raggiunti, valendosi anche di luce ultravioletta di ampiezza minore, sui 3200 Angstroma, non superano le 2000 volte il diametro reale dell'oggetto esaminato, permettendo la visione di elementi di diametro pari circa ad un decimillesimo di millimetro.

— E' questo il massimo raggiungibile?

— Su condizioni normali, sì. Per ottenere visione di elementi di diametro minore occorre valersi di radiazioni a lunghezza di onda ancora minore di quelle ultraviolette. A questo scopo ci si vale sia di elettroni debitamente accelerati, la cui lunghezza d'onda è compresa in frazioni di Angstroma.

— E per il sistema lenticolare?

— Per tali elettroni non sussistono mezzi lenticolari ottici che permettano di concentrarli e di sebbene separarli secondo le leggi solite dell'ottica, e perciò occorre ricorrere a speciali dispositivi elettromagnetici i quali possano deviare in modo adeguato il fascio di elettroni emessi da speciali tubi ritentori. Tali dispositivi costituiscono una vera lente elettronica, ed il fascio di elettroni che per essa giunge su elementi di diametro anche inferiore a quello percepibile con i microscopici ottici anche più perfezionati, può per opportuna concentrazione e diffrazione, permettere di percepire l'immagine dell'elemento ultramicroscopico proiettato su di uno schermo fluorescente o su di una lastra radiografica, ingrandito anche oltre le 30.000 volte il diametro reale.

Quello che si era già fatto

— Il supermicroscopio elettronico è una novità assoluta?

— No. Tali supermicroscopi sono già noti ed in uso da qualche anno: già nel 1933 Ruska in Germania ed in seguito Marton in Belgio e Martin in Inghilterra hanno presentato modelli man mano perfezionati ad alte potere separatore. In questi ultimi tempi, poi, il Ruska in collaborazione con Von Borries ha potuto presentare un dispositivo tale da permettere ingrandimenti superiori ai 20.000 diametri.

— L'invenzione dello Zworykin allora?

— Questo studioso è riuscito a costruire, come abbiamo visto, un supermicroscopio a capacità di ingrandimenti ancora superiori e suscettibile di raggiungere ulteriori possibilità maggiori, fino a separare elementi distanti fra loro di un milionesimo di millimetro.

— Tale perfezionamento sconvolgerà veramente il mondo della scienza?

— Qual che è certo è che le possibilità di indagini di cui la scienza con tali mezzi potrà disporre sono immense in quanto che permettono di venire a conoscenza dell'intima natura molecolare ed atomica della materia stessa. Frattanto già con i supermicroscopi elettronici di costruzione ormai pratica e cioè a 25-30.000 ingrandimenti è possibile portare l'indagine in vastissimi campi di studio su elementi in antecedenza definiti ultramicroscopici.

— Quali sono precisamente questi campi?

— Innanzitutto degli oggetti esaminati al fascio elettronico l'immagine risulterà differente da quella ottica, ma particolarmente caratterizzata dai dati strutturali dell'elemento stesso esaminato, ed eventualmente sarà dato di percepirne l'emissione elettronica propria. Ma particolarmente, dall'indagine ultramicroscopica elettronica, verrà miglior conoscenza della natura microcristallina dei metalli, della costituzione intima dei colloidi, la cui importanza nella chimica generale e nella biochimica in specie, si afferma di giorno in giorno sempre più notevole.

Di enorme interesse la supermicroscopia elettronica — prosegue il prof. Ponzio — si dimostra poi in campo biologico, e le recenti osservazioni di Marton su culture batteriche hanno potuto mettere in evidenza particolarità della costituzione e della vita dei batteri che agli effetti pratici della terapeutica potranno assumere altissimo valore. Ma più ancora il supermicroscopio ha permesso di differenziare nei batteri stessi differenze costituzionali per varie specie così da stabilire per ai differenti, entità di alcri.

— Dove sono rivolte attualmente le indagini?

— Le indagini attuali sono rivolte in particolar modo agli studi di quei microrganismi tuttora ignoti che costituiscono gli agenti patogeni di molti gravi malattie. Appare manifesto anche a profani quale immenso giusaldio teorico e pratico possa derivare dalle indagini di cui per ora è troppo presto precisare i dati.

Molte e molte conoscenze nell'intima materia cellulare — conclude il prof. Ponzio — nella funzione dei vari elementi che la costituiscono, nelle alterazioni che elementi patogeni possono generare, potranno essere in breve tempo acquisite, dando così modo alla scienza di procedere con ritmo più rapido e sicuro nello studio dei problemi dell'essere e della vita.

Ci accomiatiamo dal prof. Ponzio, ringraziandolo, a nome dei nostri lettori, delle interessanti dichiarazioni fatteci su questa nuova mirabile conquista della scienza, di cui il nostro interlocutore — che ci ha ricevuti nel suo gabinetto di lavoro — è un cultore appassionato.

Giuseppe Tonelli

Prossime esercitazioni di protezione antiaerea

Per i giorni 7-8 corrente mese si avranno a Torino esercitazioni di protezione antiaerea. La popolazione è stata informata da manifesti murali affissi in tutta la città. Tali manifesti precisano le modalità dello svolgimento delle esercitazioni e il comportamento da adottarsi dai cittadini. L'allarme verrà dato col suono delle sirene per la durata di due minuti primi. Al segnale i veicoli privati si arresteranno immediatamente per raggiungere poi un luogo di sosta autorizzata. Le vetture tranviarie e gli automezzi di trasporti pubblici dovranno pur fermarsi. I cittadini al segnale d'allarme dovranno ritirarsi in luoghi coperti. Il termine dell'esercitazione verrà segnalato col suono delle sirene per la durata di 15 secondi ad intervalli di 15 secondi e ripetuto per 6 volte. L'oscuramento totale verrà attuato durante gli allarmi notturni che saranno dati dal tramonto del 7 all'alba dell'8 corrente. L'illuminazione pubblica cesserà e quella dei privati dovrà essere limitata all'interno delle abitazioni

Il lutto di un collega

Ci informano da Roma che, dopo lunghe sofferenze, ha cessato di vivere la signora Ida Cavalieri Gayda, moglie del dott. Virginio, direttore del *Giornale d'Italia*, e zia del nostro collega dott. Alberto Vigna.

I funerali, in forma intima, hanno avuto luogo stamane. La salma è stata trasportata alla chiesa di San Bellarmino ove ha avuto luogo la funzione funebre. Seguivano il feretro il dott. Virginio Gayda, la sucera, la cognata, i nipoti Maria, Lina e Alberto Vigna; Don Muzzarini, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, il cavaliere del lavoro Armenise, consigliere delegato della Società An. «Giornale d'Italia», personalità della politica e del giornalismo. Il ministro Alfieri aveva inviato un suo rappresentante. Era presente al completo, partecipando commossa al lutto del suo direttore, tutta la famiglia del *Giornale d'Italia*, redattori e maestranze, e la redazione del *Piccolo*.

Dopo l'assoluzione, la salma, coperta di fiori e seguita dai parenti, è stata trasportata al Verano, dove è stata deposta nella tomba di famiglia.

Al nostro caro collega di redazione dottor Alberto Vigna e al dott. Virginio Gayda, le più cordiali condoglianze de La Stampa.

Il sogno d'amore di Marina turbato dal fumo di una sigaretta

S'incontravano ogni sera, Marina Lotti e Carlo Pautasso. Trascorrevano un'ora in un caffè di piazza Castello e, fra un aperitivo e un tramezzino, facevano progetti per le prossime nozze. Marina da tanto tempo. L'amore dei due giovani si preannunziava felice. Durante il lungo periodo di fidanzamento, nessuna nube era sorta a turbare, anche per breve istante, la loro serenità.

Ma una sera...

— Marina, tu sei stata con un altro uomo! — Il fidanzato appariva accigliato. Marina, lo guardò sbalordita. Tale era il suo stupore che non seppe neppure cosa rispondere. Il Pautasso incalzò:

— Sei stata con un altro. Sento l'odore di sigaretta...

Marina scoppiò in pianto e quelle lacrime furono interpretate dal fidanzato per una confessione. La gelosia sobbalzò il sopravvento.

— Addio! — disse il Pautasso e uscì dal caffè lasciando a Marina da pagare i due aperitivi e i tramezzini.

Il dramma, fra i due innamorati poco era che all'inizio. Infatti, il giorno seguente, perveniva a Marina la lettera di un legale incaricato dal fidanzato di richiedere la restituzione di tutto ciò che, durante il periodo di fidanzamento, le era stato regalato, compreso un anello con un brillante del valore di tre mila lire. La ragazza indignata, rispose negativamente alla richiesta proclamando che essa era innocente delle accuse del fidanzato e che il fidanzamento era stato rotto per volontà del Pautasso.

Il Pautasso allora procedette per via giudiziaria, ma quando la causa stava per essere discussa, Marina confessò... una sua piccola debolezza: quella di non poter resistere di fumare qualche sigaretta. E siccome essa rispose che al fidanzato non piacevano le donne che fumavano, così aveva sempre cercato di celargli la verità. Il Pautasso compreso allora che Marina non l'aveva tradito, poi le voleva ancora bene che desiderate dall'azione giudiziaria. Perdonò alla ragazza, affrettando le nozze. Marina ha promesso di non fumare mai più. Manterrà la promessa?

Si dimentica di accendere la stufa e muore assiderato

Sabato scorso la portinaia dello stabile di via Sant'Ottavio segnalò che il n. 43, impressionata perchè da un paio di giorni non vedeva più uscire di casa l'inquilino Ottavio Somaschini fu Eugenio di 70 anni, un operaio che abita da solo, talora nel suo alloggio per chiedere notizie. Il Somaschino che era stato sul letto senza coprirsi e con una sola maglietta indosso, nella stanza freddissima dove la stufa era spenta, si rifiutava per far vedere che stava bene e la portinaia se ne andava. Ma impressionata dal pallore cadaverico e dall'aspetto stravolto che aveva osservato nell'inquilino, domenica sera la donna ritornava a vedere cosa gli era successo — poichè il Somaschino non era più sceso. L'uomo giaceva ancora nel letto, nella camera dove la stufa era sempre spenta e questa volta non rispondeva. Impressionatissima la portinaia dava l'allarme. Accorrevano allora gli inquilini; venivano avvertiti gli agenti del Commissariato Vanchiglia e il povero era trasportato a ricoverato in osservazione alle Molinette. Ieri mattina il Somaschino è deceduto per paralisi cardiaca vascolare dovuta ad asfissiamento. Pare che egli, tornato a casa sabato piuttosto ubriaco, e dopo essersi spogliato, non sia stato in condizione di accendere la stufa e si sia dimenticato di farlo.

Ferito al capo da un pezzo di legno

Nel pomeriggio di ieri veniva medicato all'Ospedale Martini per ferita al capo riportata e dichiarata guaribile in 6 giorni il settantenne Bernardo Pazzarella fu Angelo, abitante in via Exilles 71. Egli ha raccontato che mentre si trovava nel negozio di legna e carboni gestito dal signor Emilio Giolito in via Gian Francesco Re 54, ed era intento ad empire un sacco con pezzi di legna che egli stesso sceglieva in una catasta, uno dei pezzi ammucchiati cadeva colpendolo al capo.

Il padrone meticoloso e la serva ladra

Il signor Palumino, abitante in corso Moncalieri 52, è un uomo ordinatissimo. Riponendo dei biglietti di banca in un cassetto prese nota del loro numero. Scomparsi i biglietti e caduti i sospetti sulla donna di servizio fu facile al signor Palumino dimostrare che la donna, trovata in possesso di denaro aveva rubato quattro biglietti da dieci lire al padrone. Gli agenti del Commissariato di Borgo Po hanno allora tratto in arresto la domestica, tale Angela Dorata fu Giovanni, trentenne.

Ladri di biciclette

La settimana scorsa i signori Scarpavise Giuseppe e Gerlo Giovanni denunciarono ai Reali Carabinieri di Rivoli di essere stati derubati della bicicletta. Dal comandante la Stazione dei carabinieri sono stati ora tratti in arresto e denunciati per furto tali Romeo Reguti e Corrado Filippini, entrambi di Rivoli, che si erano impadroniti dei veicoli.

Adulteri tratti in arresto

La notte dal 31 dicembre scorso al 1.o gennaio venivano tratti in arresto in un alloggio di via Vanchiglia n. 14 il riquadratore Mario Chiavire fu Giovanni e la trentaquattrenne Teresa D'Antonio in Almeti sorpresi in flagrante adulterio in seguito alla denuncia del marito della donna.

Auto pubblica che sfonda una edicola di giornali

Un ferito lieve

Ieri mattina verso le 10 sul corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via San Massimo avveniva un fragoroso incidente stradale. L'auto pubblica n. 14417 guidata dal ventottenne Fernando Corrado fu Felice, abitante in via Monferrato 12, proveniente il corso in direzione di Porta Nuova si trovava dinanzi l'automezzo numero 44926-TO condotto dal trentanovenne Renato Moretti, abitante in via Cuneo 16, e tentando l'investimento sterzava bruscamente andando a finire su una controvia investendo in pieno un gran fracasso, l'edicola per la vendita di giornali esistente all'angolo di via San Massimo, appartenente ai coniugi Sberardo, abitanti in corso Vittorio Emanuele 24.

L'urto fu violentissimo. L'edicola venne ridotta in condizioni pietose, con tutti i vetri rotti, scardinata e spostata dalla sua sede. Fortunatamente, essendo una mattina di lunedì, l'edicola era chiusa e nessuno si trovava nell'interno. Nell'auto pubblica si trovava invece la famiglia Frua, abitante in via Montana 25 bis, composta dei coniugi Augusto e Gian, dei figli Carlo e Giuliano e del nonno Carlo Frua, diretta alla stazione per partire alla volta di Bardonecchia, al carico di sci. L'unico che riportava lievemente ferita nell'incidente fu il nonno Carlo Frua. Trasportato al Sanfilippani gli riscontrarono una ferita alla regione frontale e venne giudicato guaribile in otto giorni. Grande folla si è radunata sul luogo dell'incidente, che ha prodotto viva impressione e curiosità.

Voci della città

DOPO I PROVVEDIMENTI RAZZIALI una nota società editrice torinese cambiò nome; e all'avvenimento venne data anche una certa pubblicità. Ma le sigle della nuova «firma sociale», unite, danno origine ad una parola del vocabolario ebraico. Si tratta di semplice combinazione?

UNA FABBRICA DI CIOCCOLATO, non torinese, include nei propri prodotti il solito bigliettino con la solita «massima». E pazienza. Ma c'è proprio bisogno di ricorrere al «Talmud»? Non basta, semmai, il Vangelo?

UN TRAM IMPOSSIBILE è quello della linea N. 6. In qualsiasi ora del giorno e della sera esso è sempre talmente affollato che chi lo attende lungo il percorso è sicuro di vedersi passare davanti due o tre vetture prima di potersene valere, e quando ci riesce deve fare acrobazie per non essere preso in mezzo alla porta automatica. Non sarebbe utile ristituire un N. 6 limitato limitato a piazza Bernini e Racconigi, per decongestionare il traffico della lunga linea? O come altra volta «La Stampa» ha proposto deviare la linea N. 3 da piazza Bernini sul corso Francia?

SEGNALI LUMINOSI. — Sono certi i tecnici predisposti al servizio dei segnali luminosi di corso Vittorio Emanuele della loro perfetta sincronizzazione? Gli automobilisti non ne sono sempre convinti.

Bollettino demografico

Settim. 26 Dic. - 1 Genn. 1939

Nati vivi	109
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	2
Morti	208
Matrimoni	154

2 Gennaio 1939-XVII

Nati vivi	94
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	48
Matrimoni (trascritti)	—

STATO CIVILE

2 Gennaio 1939-XVII

Coldmann Rina m. **Vivoli**, d'anni 67, da Trieste, agiata, v. Arsenale 38. — **Buonincro Paola** m. **Margherito**, d'anni 76, da Montiglio, casalinga, v. Cibrario 23. — **Dalgrosso Alessandro** fu Giovanni, d'anni 72, da Chivasso, agiato, v. Michelangelo 11. — Coniz. **Ferrari Pietro** fu Giov. Batt., d'anni 66, da Casalmaggiorino, generale nella Riserva, v. Crispolti 11. — **Nicola Giovanni** fu Lorenzo, d'anni 67, da Lanzo Intelvese, chimico, v. Genova 60. — **Vigliani comm. Luigi** fu Luigi, d'anni 74, da Torino, medico chirurgo, v. S. Quintino 34. — **Cravella Massimina** fu Antonio, d'anni 63, da Villafranca Mare (Francia), pensionata, v. S. Secondo 58. — **Bili Margherita** m. **Massa**, d'anni 47, da Torino, casalinga, v. Vigliani 220. — **Derossi Mario** di Luigi, d'anni 53, da Valenza, giardiniere, v. Pietro Micca 5. — **Fattori Giovanni** fu Giovanni, di anni 65, da Torino, contadino, v. Volturno 5. — **Ariatta Maria** m. **Rossi**, di anni 60, da Terranova, casalinga, via Provana 5. — **Rossi Maria Augusta** m. **Bergalio**, d'anni 22, da Recanto 8. Pellagliata, v. Giur. Cattaneo 9. — **Spadaro Vincenzo** fu Giorgi, d'anni 58, da Piana degli Albanesi, casalingo, v. S. Secondo 16. — **Risolrano Adele** v. **Conti**, d'anni 75, da Pisa d'Asti, casalinga, v. Sperin mun. 27. — **Pazzi Cesare** fu Secondo, d'anni 40, da Torino, disegnatore, via Savoia 52. — **Guerriori Emilia** di Giacinto, d'anni 4, da Torino, c. Palermo 108. — **Colledel Annetta** fu Ludovico, d'anni 80, da Conegliano Veneto, rentiera, v. Monenieri 315. — **Costantino Giorgia** di Bruno, di giorni 12, da Torino, c. Novara 36. — **Rivaldella Quintina** fu Pietro, d'anni 40, da Torino, casalinga, v. Cigna 536. — **Castaldi Francesco** fu Vincenzo, d'anni 81, da Baldissero d'Alba, contadino, v. Alba Stura 99. — **Pellacori Domitilla** ved. **Bernardi**, d'anni 81, da Castiglione Falletto, pensionata, v. Consolata 15. — **Tasia Domenica** v. **Marchetti**, d'anni 70, da Genova, agiata, v. Onorato Vigliani 156. — **Bolfo Caterina** ved. **Nasara**, di anni 73, da Torino, casalinga, v. Stradella 305. — **Rolando Cristina** m. **Perron**, d'anni 50, da Saint Vincent, casalinga, c. Porta Maurizio 529. — **Chiesa Alessandro** fu Domenico, d'anni 80, da Castelborgone, pensionato, v. S. Secondo 66. — **Lusso Teobaldo** fu Carlo, d'anni 53, da Torino, pensionato, via Mad. Cristina 105. — **La Manita Anna** m. **Ex Ignoti**, di anni 57, da Marsala, casalinga. — **Bocchio Maria** nuor Oliva, d'anni 36, da Caramagna, nuora. — **Disona Angelica** v. **Enriorio**, d'anni 79, da Cortion d'Asperga, casalinga. — **Cavalis Teresa** v. **Calla**, d'anni 65, da Barbaresco, casalinga. — **Merzari Ferdinando** fu Giuseppe, d'anni 63, da Colnlengo Piccolo, rappresentante. — **Manegazzo Maria** m. **Pino**, d'anni 64, da Padova, casalinga. — **Damure Pietro** fu Antonio, d'anni 82, da Templo Patusania, pensionato. — **Sadella Luigi** fu Albino, d'anni 68, da Dabenia, fabbro. — **Cima Abele** fu Andrea, di anni 56, da Berzano, agricoltore. — **Rosso Anna** m. **Prino**, d'anni 30, da Valfenera d'Asti, casalinga. — **Mazzi Rosa** m. **Morello**, d'anni 72, da Verolengo, casalinga. — **Camburzano Pierina** m. **Molino**, d'anni 54, da Torino, casalingo. — **Cima Abele** fu Andrea, di anni 23, da Arvade, casalingo. — **Tampellini Liliana** di Carlo, d'anni 6, da Nozi di Modena. — **Cibosarlo Giovanna** v. **Faida**, d'anni 73, da Cherasco, pensionata. — **Rho Carolo** m. **Spinelli**, d'anni 48, da Torino, casalinga. — **Rosanzano Maurizio** fu Francesco, d'anni 69, da Torino, pensionato. — **Favella Arnaldo**, di giorni 21, da Torino. — **Rosso Celestina** di Francesco, di giorni 15, da Collegno. — **Giro Maria** di Rocco, di giorni 23, da Torino.

Seguendo la Cronaca

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso, Nitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-080

Per la BEFANA GIOCATTOLI da tutti i prezzi da BIANCHI

Il più ricco assortimento d'Italia. *Articoli di lusso e modesti, per regali, soprammobili, ceramiche, articoli in pelle, valigeria* d'ogni tipo; *articoli casalinghi* (cristallerie, porcellane, posaterie, ecc.) *giuochi* in ogni misura e disegno.

Ingresso libero

dalle via XX Settembre a Viotti

BACCHETTA

21 via Garibaldi 21

LIQUIDA

per fine locazione

Pellitterie - Valigerie

Ombrelli - Guanti

con ribassi dal 30 al 70 %

MANCIA LIRE DUEMILA

consegnando *F.lli Casolasco, via XX Settembre 60*, anello uomo brillante 15 grani smarrito ieri via Roma, paraggi Bar Zucca.

Da PORINO - CARATTERISTICHE

poltrone, sedie in legno e paglia per stanze di soggiorno, entrate. *Corso Vitt. Em. 82 (Monumento)*

GRANDE LIQUIDAZIONE PELLICCE

per fine stagione. Mantelli in ricca scelta. Talpa L. 625, conigli rasati 550, persiano 1200. Ditta F.lli Giorgi, v. S. Franc. Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Benazzi-Carli-Parese) — Ore 21,15: «Papà Eccellenza» di G. Rocella (Serata in onore di M. Benazzi).

ALFIERI (Cine. Sovil — Ore 21,15: «Quella buon'anima» di U. Palmarini.

ROSSINI (Cia Cavalieri): 21,15 Rivista «La torinese a Torino» di Pinelli.

IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

MAFFEI ore 17 e ore 22

Spettacolo «Ruota della vedetta»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Biancaneve e i 7 nani», cartone a colori di Walt Disney.

AMBROSIO: «La grande conquista» (in scalata al Cervino) E. Trenker, Cervi.

CERES: «Ettore Fieramosca» con Gino Cervi, Elisa Cegani, Mario Ferrari.

CHIARELLA: «Il diavolo e femmina», K. Hepburn e successo Varietà.

E. EMANUELE: «L'orribile verità». Nel varietà Comp. «Hilmi 1939».

BALBO: «L'inizio decisivo» dal capolavoro di Cecil B. De Mille.

IDEAL: «I figli del marchese Lucera». Sulla scena Gran Varietà e Jazz.

STATUTO: «La rosa del Schampagne», con Camilla Horn, Theodor Loos.

ALPI: «Giuseppe Verdi». Ult. giorno.

NAZIONALE: «Le due madri». T. De Sica.

MAFFEI: «Giuseppe Verdi» e Arte Varia.

MASSIMO: «Fiamme in Oriente» con Enrie von Strohsim e Sury Prim.

ELISEO (p. Sabotino): «Il colpevole».

COLOSSEO: 2 Film: «Nina non far la stupida» e «Pantino di Renia Powell.

ITALIA: «Il segreto di Tokio».

TORINESE: «Regine della notte».

SAVOIA: Voglio dunare con te (ep. 18).

REGINA: «Hollywood». J. Cagney.

Portino: Il segreto del giurato e Var.

V. VENETO: 100 uomini e una ragazza.

EXCELSIOR: «Luciano Serra, pilota».

BELGIO: «Sepolcro Indiano».

VINTAGLIO: «Notte sul Bosforo».

P. NUOVA: Corriere del West (dalle 10.)

PRINCIPE: «C'è sotto una donna».

REX: «Amicizia» E. Merlini, Basevi.

«AUGUSTUS»

«il nuovo cinema»

sarà particolarmente gradito al pubblico torinese poichè offrirà in

SECONDA VISIONE

i migliori film italiani e stranieri presentati in una sala moderna, comoda elegante, dotata di tutti gli ultimi perfezionamenti tecnici.

«AUGUSTUS»

«il nuovo cinema»

gestito dall'ENIC, via Roma (piazzetta delle Chiese) - s'inaugurerà

GIOVEDI 5 GENNAIO

con uno dei più importanti film dell'anno.

L'INSIDIA DORATA

che associa i nomi di Cecil B. De Mille e di M. L'Herbier, si è proiettata e si proietta con

vivo successo al BALBO

anche per merito di una tensione drammatica stupendamente sostenuta da un valoroso gruppo di interpreti: l'ambiguo *Sessue Hayakawa*, la graziosissima *L. Delmarès*, il forte *Francen* e il suggestivo *Jouvet*.

NAZIONALE: Vittorio De Sica

e Maria Denis in *«Le due madri»*

La partenza del Federale

E' partito ieri sera alle 21,45 per Roma il Segretario Federale. Erano alla stazione di Porta Nuova un vice Federale e alcuni componenti del Direttorio.

La Mostra di Mino Maccari

Si comunica che la mostra di Mino Maccari, ordinata alla Zecca in via Verdi 15, si riaprirà dal 2 a tutto il 5 gennaio. Dal 15 in poi la Zecca ospiterà una importante mostra del pittori Carlo Carrà e Ardengo Soffici.

Agli abbonati tranviari

500 lire restituite in più

All'impiegato addetto allo sportello cassa degli abbonamenti tranviari presso la Cassa di Risparmio in via Arcivescovado 8, è accaduto di restituire erroneamente 500 lire in più del dovuto ad un abbonato. L'impiegato, che è padre di due bimbi e dovrebbe dal suo modesto bilancio detrarre la somma per rifondere l'amministrazione si rivolge all'onestà di chi, forse non subito si è accorto di aver intascata la somma in più, o forse si è allontanato da Torino, perchè voglia farpervenire le 500 lire agli uffici del nostro Giornale.

IL CIRCOLO RIONALE «COL DI LANA»

dell'Associazione Nazionale Combattenti, nella ricorrenza della Befana, offre ai figli dei suoi iscritti dai 4 ai 12 anni un pacchetto. Gli interessati sono invitati a presentarsi in Sede, venerdì 6 alle ore 9,30.

Per guarire il MAL DI STOMACO

... non basta seguire una dieta qualunque: bisogna prima di tutto neutralizzare la sovercbia acidità e proteggere la mucosa dello stomaco la cui infiammazione è la causa principale della maggior parte delle gastriti.

Non aspettate che i bruciori, la pesantezza ed i rivoli acidi degenerino in gastrite o perfino in ulcerazione, ma fin dai più piccolo malessere digestivo protteggete la mucosa dello stomaco col prendere della Magnesia Bisurata dopo ogni pasto. Non solo la Magnesia Bisurata forma uno strato protettivo sulla mucosa, ma essa neutralizza anche l'eccesso d'acidità che è così spesso il punto di partenza di tutti i mali di stifici. Fin dalla prima dose di Magnesia Bisurata qualsiasi disturbo digestivo si calma ed in breve tempo la digestione si compie normalmente e senza dolori. Si trova in vendita, in polvere ed in tavolette, in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 5,50 ed in grandi flacons economici a Lire 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA

MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

Non trascurate mai **un Raffreddore** guaritelo con una scatola di **PASTIGLIE VALDA**

Ideal

RISULTATO GARANTITO

GELATINA DI MANZO ISTANTANEA

C. REBAUDENGO - TORINO

REGIA

DI MONTECATINI

PURGANTE IDEALE

DIGERIBILISSIMA SENZA IRRITARE

Amor. Prof. Milano n. 1084 - 10-7-38

Arrotondare gli spigoli

Si fa presto a dire: «occhio agli spigoli», ma gli è un po' come raccomandare ad un soldato in guerra di evitare le palle, o ad un ubbriacone di bere dritto senza capitomboli. Non c'è nulla da fare se non affidarsi alla Provvidenza. Meglio sarebbe togliere di mezzo la causa, e cioè abolire la guerra e chiudere in massa le osterie come tentarono di fare, con poco giudizio e minor fortuna, Ginevra e l'America.

Per quanto riguarda gli spigoli ci vorrebbe un rimedio radicale, quello di abolirli, ma sembra che la proposta non sia troppo pratica. Come fare, ad esempio, con certe magre donnine di nostra conoscenza, tutte angoli e nervi, tipo suffragette? Soltanto letterale ad un'intensa ricostituente, dar loro marito? Gravi problemi invero....

Più facile arrotondare gli spigoli delle case, sono tende a fare l'architettura moderna in vista, non tanto forse dell'estetica, quanto per gli incidenti stradali che hanno piuttosto tendenza ad aumentare, ora che le donne non si contentano più di guidare — senza averne l'aria — gli uomini, ma vogliono guidare anche l'automobile.

Un bello spirito aveva lanciato l'idea di rendere obbligatorio il rosso fuoco come colore delle macchine guidate da mani femminili.

«*Dolci mani, mansuete e pure...*» ma l'idea parve poco cavalleresca e fu respinta a ragione. Del resto pot

GLI SPORT

La "squadra fenomeno,, del campionato

Il Liguria allo specchio

Il tema della settimana vuole una ripresa di elogi al Liguria, un «fatti onore!» a Torino, e minorati convegni a Bologna Roma ed Ambrosiana. Tutto ciò con grandi titoli e colonne di chiacchere, mentre al Bari possono bastare poche righe, al Genova ed alla Lazio chiari attestati di insufficienza, al Napoli ed alla Juventus un invito ad aspettare tempi migliori. Le squadre lontane dalle prime posizioni sono lasciate nella penombra del disinteresse; di esse si parlerà quando si desidereranno, stufe di prendersi sole, a darle agli altri, magari ai primi.

Chi ci segue in questi commenti settimanali sa che non abbiamo mai voluto basare le nostre considerazioni sui risultati di una sola giornata. Le squadre vanno valutate e giudicate per quello che hanno fatto in tutta una serie di gare, per quanto dimostrano di poter fare in seguito, per i valori che posseggono, per tutto un complesso di fatti, di cose e perchè no?, di impressioni.

Questa premessa deve spiegare perchè, pur ammirando incondizionatamente il Liguria, abbiamo sempre cercato il vedere quale è la forza reale di questa squadra, senza lasciarci a parlare della sua foga e del suo entusiasmo, della sua gran volontà e dell'impegno col quale si batte contro quegli avversari che la carta indica come più forti. Invece di parole grosse abbiamo voluto, di volta in volta, dir chiaro il nostro pensiero, anche se ci portava a qualche critica, anche se poteva sonare nel coro di lodi che altri elevava. Così quando ci siamo resi conto che l'attacco dei «rosso-neri» trovava gran fatica a funzionare, ci è parso giusto ed opportuno vedere la causa di quel diminuito rendimento. Baliano non era in forma. Peratti aveva non per proprio conto e ne dava agli altri, Gabardo alternava momenti di gran gioco a periodi di azione apatica. Questo rilevammo noi, nonostante i risultati continuassero ad essere favorevoli al «rosso-neri» e questo seppero anche Balonzieri, che non è uno di quegli allenatori che si limitano ad incitare i ragazzi perchè «ce la mettano tutta» ed a abbracciarsi sui margini del campo, bensì un competente che sa insegnare e giudicare. Balonzieri venne anzi a dirci che proprio speranza in un miglioramento nel gioco d'attacco della sua squadra perchè altrimenti l'unità non avrebbe potuto reggere nelle prime posizioni della classifica. Il miglioramento s'è prodotto e Peratti Baliano Gabardo sono stati, domenica, fra i principali artefici della bella vittoria conseguita dal Liguria sul Torino. Ed ottimi, e brillanti pratici ottennti, possiamo, ora, sciogliere quelle riserve che giustamente s'erano fatte sul conto della squadra fenomeno. Raggiunto un evidente equilibrio di valori e di rendimento in tutti i reparti, il Liguria è, dopo circa mezzo anni di campionato, nel pieno possesso delle sue forze. Ha un assetto solido, un suo gioco caratteristico ed efficace, una emozionale riserva di energie, la stessa volontà e lo stesso entusiasmo della prima impresa, e non stupisce che vinca e convinca. In base a quanto può fare ora è vero, verissimo, che il posto conquistato se lo merita. Tuttavia anche per questa squadra non ipotechiamo il futuro. Ciò si poteva fare quando la scena calcistica nazionale era dominata da una Juventus che davvero si imponeva per tutto un complesso di doti superiori; non si può invece fare ora per il Liguria perchè si sa che non è più forte del Torino e dell'Ambrosiana, che pure ha superato nei confronti diretti, perchè è possibile che il ritmo della sua azione vallanti, perchè molti dei suoi elementi sono di buona classe ma non di classe eccelsa.

Ancora una volta, pur nell'esaltazione della vittoria magnifica, si compiace che il Liguria è costretto, per battersi con i primissimi, ad uno sforzo che potrà farsi sentire alla distanza. E' bene non pensare a tutto ciò e battere solo le mani a gaspa... che oggi ogni cosa va e bravo! ...detta!» dei tifosi, ma non è s... Il «fenomeno Liguria» va più che mai studiato ed osservato. Sì, lo sappiamo che la squadra fa bene a produrre lo sforzo massimo in occasione di ogni gara, perchè così ottiene risultati ai quali altrimenti dovrebbe rinunciare, sappiamo che i suoi successi si giovano all'interesse del torneo, che il suo esempio deve essere additato ad altre unità più dotate eppure meno capaci. Sappiamo che è bello, entusiasmante, avvincente, quel lottare a denti stretti, quello scattare all'attacco in modo irresistibile, quel valere fermamente il successo che il Liguria ha nel sangue, ma l'esperienza insegna che il campionato si vince a nervi distesi e non con la febbre addosso. Si giuoca da quattro mesi, fatti memorabili più sono agli atti, eppure siamo poco più che ad un terzo del torneo. Gli avversari che non appena battuti sembrano liquidati, s'affollano alle spalle, insidiosi di tornare avanti, ed altri rivali attendono di dire una parola loro, di opporre le forze loro a quelle dei miracolosi sampierdarenesi. Il Torino è ad un punto solo, a braccetto del Bologna che senza far grandi cose regge l'andatura. La Roma cede di tanto in tanto, ma poi approfitta delle cosidette partite facili per riguadagnare posizioni, ed anche ora le bastrebbe una giornata favorevole per tornar di scatto al primo posto. L'Ambrosiana ha avuto il suo non breve periodo di crisi, eppure, a tre punti dai primi, non può assolutamente essere ritenuta debolitata, rassegnata, in atto di rinunciare alla difesa del suo scudetto. Anzi tutte queste squadre, quale più quale meno, sembrano in grado di poter fare di più, di migliorare nettamente. Giorno verrà in cui il Torino si sistemerà all'attacco, ed allora non gli saranno necessarie dieci occasioni da rete per segnare un punto. La Roma comincia ad andar bene solo ora che ha ritrovato Michelini. Il Bologna ha almeno quattro uomini — Andreolo, Biavati, Fedullo, Sansone — il cui rendimento attuale è inferiore alle loro vere possibilità e quindi è pur sempre possibile che, lavorando seriamente, debba potenziarsi in ottima misura. L'Ambrosiana farà a meno di poche giornate. Persolotti e Setti, Ferrari e Ferraris, uomini che costituiranno un notevole apporto di energia. La riscossa è dunque in atto, alle spalle del Liguria.

Ma però, la squadra di Balonzieri, per fronteggiarla, per resistere nella posizione conquistata, fa più o meglio di quanto ha fatto sino ad oggi? O non è già al massimo? Poniamo questi interrogativi perchè sentiti e deve parlare del Liguria come di una squadra «vedetta» e «del campionato», come di una squadra che guarda lontano, come di un'unità, che partita con un programma minimo, ma sta attuando uno grandioso. Parliamo così perchè il Liguria non «viaggia in incognito», ma picchia sodo a destra ed a manca, perchè bada alla classifica, perchè sogna in una torretta di punti le soddisfazioni, doppiamo isolate ed ora in serie, che si va prendendo. Sì è un Liguria «capogruppo» che noi prospettiamo oggi le difficoltà che troverà domani. Roma Ambrosiana Torino sono state battute sul terreno di Carnigliano, ma i conti con questo squadre non saranno compiuti che a visita resa. E' «granata», «nero azzurri» e «gialli rossi» non saranno, alla seconda prova, avversari comodi.

Ci pare, dunque, che il Liguria sia stretto in una morsa che se si chiuderà potrà fare male. Resisterà? Batterà! Allora sì che ci entusiasmeremo! Cederà il passo? Ebbene, non avremo il cattivo gusto di dire che il sogno di una squadra di illusi s'è infranto. Resterà sempre, per la più battagliera squadra del campionato, un posto nel nostro cuore ed un elogio nella nostra penna.

Luigi Cavallero

Di Paco partecipa alla «Sei Giornin di Buenos Aires

Buenos Aires, 2 gennaio.

E' in pieno svolgimento, sulla pista del Luna Park, la corsa ciclistica dei «sei giorni». La prova avrà una durata di 145 ore. Vi prendono parte 10 squadre con il sostituto.

1. Raffaele Di Paco-Fernando Grillo (italiani); 2. Antonio Saetta-Edgardo Testa (italiani); 3. Gottfried Hurgen-Earl Goebel (tedeschi); 4. Antonio Prior-Juan Herta (spagnuolo-belga); 5. Jean Tonnelier - Roger Madgelaine (francesi); 6. Gustave Dannella-Camille de Kuescher (belgi); 7. Romigio Saavedra-Georges Shipman (argentino-nordamericano); 8. Rafael Ramos-Henri Szamotta (spagnuolo-polacco); 9. Paul Egli-Ernest Busler (svizzeri); 10. Tomas Suarez-José Lopez (argentini). Si effettueranno sette serie di traguardi per giorno.

L'attenzione del pubblico è rivolta sopratutto sull'italiano Di Paco. Il Luna Park ha spiegato nella giornata di ieri folti gruppi di marinai della VII Divisione Navale «Eugenio di Savoia» e «Duca d'Aosta», accolti dall'enorme folla degli spettatori con manifesti segni di simpatia. I marinai hanno incitato le due coppie italiane a tener alto i colori d'Italia.

Concorrenti di classe alla «Coppa del Duce»

Roma, 2 gennaio.

Per la Coppa del Duce, che si correrà il 28 c. all'Ippodromo delle Capannelle, sono giunte oggi le iscrizioni, da Parigi, di Verbena e, da Berlino, di Ma Recompense e di Mademoiselle Delri.

Alla classica competizione automobilistica sono iscritti così 15 cavalli.

Riflessi

La trovata del S. Silvestro

Domenica 1° Gennaio, almeno a giudicare dalla esibizione del primo tempo della partita con il Milan, la squadra juventina non appariva necessitamente in pulla. E dire che, per l'occasione, i giocatori bianconeri erano stati messi in allenamento, in un albergo cittadino per il relativo parcottamento. Si trattava della notte di S. Silvestro, ed evidente intenzione dei dirigenti era quella di tenere lontani i propri giocatori dalle inutili eventuali conseguenti alla veglia di Capodanno. Senonchè, oltre l'evidente generale malumore per essersi visti strappare alle normali consuetudini della vita... di guarnigione, gli e reboni non hanno potuto ripetere come sarebbe stato nei progetti dei superiori, lo quanto si voleva nel ristorante dell'albergo la classica cena di fine d'anno, non si chiuse e i disturbi inevitabili rumorosamenti. Non si vuole sostenere la possibile interdipendenza del fatto di aver pernottato in albergo e giocato non troppo bene, altrimenti sorgerebbe il legittimo sospetto che i calciatori juventini, da qualche tempo, siano spesso abituati a dormire fuori di casa alla vigilia delle partite; solo vi è da rilevare che, senza esperienza, il collegiale permettamento in sede non ha avuto un risultato, quel che si dice, troppo brillante.

Antialcoolica

La direzione della squadra inglese di Accrington ha sospeso — naturalmente da ogni attività e dallo stipendio — il suo mezzo sinistro Tyson. Per questo grave motivo: per avere ingerito una dose eccessiva di whisky prima di una partita importante. Il... decreto di sospensione è stato solennemente affisso nei locali del club, insieme a una decisione di carattere generale con la quale si proibisce qualsiasi bevanda alcoolica ai giocatori professionisti della squadra. Da noi sarebbe difficile mettere un giocatore perchè dedito all'alcool ma ci piacerebbe l'idea dell'affissione. Qualche nostra società ha già applicato il sistema mentre altre sono andate persino oltre: hanno affisso i loro bollettini delle punizioni... sulle pagine dei giornali.

Europa-Sud America di calcio?

Sembra che il Signor Rimet, Presidente della F.I.F.A., s'imbarcherà nel prossimo febbraio alla volta dell'America del Sud allo scopo di prendere contatto con i dirigenti del calcio di laggiù e, tra l'altro, di studiare il terreno per l'eventuale costituzione di un grande incontro calcistico tra le squadre rappresentative dell'Europa e dell'America Latina. L'avvenimento risulterebbe veramente sensazionale, nel caso si potesse giungere alla sua realizzazione, ma, in tale eventualità, alla formazione delle rappresentative europee converrebbero, o meno, anche i calciatori inglesi? Anche alle indicazioni più recenti resta da stabilire se, calciatori professionisti, le loro brillantissime possano ritenersi aggregate al continente europeo.

La Coppa Alberghi sulle nevi del Sestriere

Sestriere, 2 gennaio.

Sulla pista del Monte Sises ha avuto luogo oggi l'ultima competizione a squadre per la Coppa Alberghi, riservata agli esperti. Il valore dei concorrenti, opportunamente equilibrato nella composizione delle squadre, ha reso vivo l'interesse del numeroso pubblico. Ecco le classifiche:

Uomini: 1. Pepa (Duchi) 2'26"3/5 punti 10; 2. Schwarzenbach (Duchi) 1'32"1/5 p. 8; 3. Travaglia (Torre) 1'42" p. 6; 4. Tellner (Torre) 1'43" p. 7; 5. Fermeuse (Torre) 1'47"3/5 p. 6.

Signore (percorso abbreviato): 1. Dei Rossi (Torre) 1'18"2/5 punti 10; 2. Schwarzenbach (Duchi) 1'35" p. 9; 3. Nasi (Principi) 1'48" p. 8; 4. Grillo (Principi) 1'55"1/5 p. 7; 5. Solvay (Duchi) 2'1" p. 6.

Punteggio generale: 1. Squadra albergo Duchi p. 45; 2. Squadra albergo Torre p. 36; 3. Squadra albergo Principi p. 23.

VISITATE LA CASA DI **CONFEZIONI PELLICCERIE**
VIA DONATI 4 — Prezzi di liquidazione per fine stagione

Pubblicità Economica

I) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Abiti usati uomo, cappotti, biancheria, cravatte cadauni, pezzi materiale, disegni Settimio, fermo posta. 64643

AGENDE, libretti, calendari, omaggio ai migliori acquirenti. Articoli per fochi, incisioni, decorazioni. Cartoleria Gay, Porta Nuova 14. Telefono 46-488. Chiedere listino. 6486

ATTENZIONE: Via Villa Regina 5 (ex condotta) gruppo compressori primissimo apparecchio radiocomando, bagno elettrico, aspiratori, gasogeno, valvole bocche, incrociata: Fiat Asta Lancia. 1114

CERCANSI da 5 a 10 rivenditori di tessitura seria portante non 20 a meglio 22, sempre 14 e 16 mm., trascorsi 12 mm. Indirizzare offerta cassetta 1644 D, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 251

CERCO sega nastro m. 1 a 1.20. Capo n. fiandella. 30057

SELFACTING pettinato e quarto quindici passaggi preparazione, ottimo stato, costruzione Alsaciennne, vendonsi. Scrivere cassetta 15 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60031

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Bottiglieria centrale, urgenti impegni, 3791, Garibaldi 22, Domaria. 30060

A. A. Orbeci causa vecchiaia droghe ria, cedesi alloggio, spese insieme Italia, Milano 10. 30063

A. Acquisto necessari contanti cambio con cassetta. Rapida, Lagrange 29. 10060

A. A. Rivendita pane KG. 140, 23.000 Garibaldi 22, Domaria. 30061

A. A. Tabaccheria Ovalare, 20.000 reddito, 25.000. Sulla, Settembre 58. 10062

A. Avviatissimo laboratorio pasticceria forno, centralissima, bisogni 11.000; fac'Unzioni Garibaldi 22, Domaria. 30064

ABBIAMO tabaccheria centrale 22.000 annue occasione 44.000. Garibaldi 18, Cantonal. 10059

A. Café bottiglieria centralissima reddito 40.000 dimostrabile cedesi 50.000. Rapida, Lagrange 29. 10046

AFFARONE, bottiglieria, coppa 450, affezionata clientela. 30.000. Api, Garibaldi 20. 30045

AFFARONE. Edicola giornali 300 copie garantite crediamo 36.000, Garibaldi 16, Cartoleri. 10057

Avi, Garibaldi 20. Chiosco giornali 400 giornaliere cediamo motivi famiglia. 30060

A. Rivendita pane centralissima gundagno 60 giornaliere, 38.000. Rapida, Lagrange 29. 10045

A. Pasticceria centralissima forte reddito occasionalissima. Rapida, Lagrange 29. 10047

ATTREZZATISSIMA moderna rivendita pane, pasta. 800 coppa, 32.000. Api, Garibaldi 20. 30048

BAR caffè, centrale, 300 giornaliere, 38.000 straordinaria. Sulla, Settembre 58. 10063

BAR centrale avviato moderno spese mili cedesi. Degan Pietro, fermo posta, Savona. 322

BOTTIGLIERIA centralissima, 400 giornaliere garantitissime, rimettesi occasione, Sulla, Settembre 58. 10061

CAVALLERA, Nazzani 31, Latteria, Porta Nuova, liri quattrocentocinquanta; 72.000, urgentissimo. 28748

CERCO lire 150.000, garanzia, prima ipoteca su casa signorile, valore 500.000. Scrivere cassetta 198 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10055

CINEMA redditi garantito sedo 75.000 lei compreso stabile. Trattasi direttamente, Brezza, corso Trapani 124, Torino. 30059

COMMESTIBILE avviatissima sedesi 5000 pezzione ottima, coppa 400. Amato, Palazzo Civil 6. 30046

COMMESTIBILE salumeria frutta verdura sede fissata bestiondile, separatamente banchi marmi, bilance automatiche affettatrice stagere. Fabbri, Alberting 27. 30040

DROGHERIA torrefazione, oltre 1000 giornaliere, 20.000, occasione. Sulla, Settembre 58. 10021

RILEVASI negozio permutando casa cascina alloggio. Amato, Palazzo Civile 6. 30044

RIMETTESI negozio generali, generali causa malattia, Corso Valentino 19. 84378

STABILIMENTO calzature vendesi eventualmente senza macchine e senza merci. Torino, via Pesaro 15. Mediani cedesi. 30030

4) ARTIGIANATO

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VINI, COMBUSTIBILI COMMESTIBILI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

13) IGIENE E TERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

15) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CENTENARIA Compagnia Assicurazioni aprenda Agenzia città riserva giovani avviare brillante carriera, alti gradi miglioramento reddito. Scrivere cassetta 12 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30031

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere abbinando facile produzione domiciliare. Ottima remunerazione mensile. Opuscolo gratuito. Monti, Roma. 221

DISEGNATORI meccanici, giovani, pratici, buone referenze, cercansi da importante stabilimento provincia Roma. Offerte a De Angeli, casella postale 362 C, Roma. 293

DISPONETE ore libere? Guadagnerete 1000 mensili! Stabilimenti Manie, Roma. 291

FREGATORI abilissimi cercansi elettromeccanica, Via Massima Cristina 149. 30062

IMPORTANTE ditta dolci secco unto cerca persone pratiche Piemonte, mensile sicuro altre provvigioni. Scrivere cassetta 191 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10060

INGEGNERE elettrotecnico lunga pratica fabbricazione e trattamento avvolgimenti macchinario elettrico cerca come capo corrispondenti esperti preparante stabilimento elettrotecnici. Inserzionista offresi impiegati con referenze primissimo ordine. Offerte cassetta 24 H, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 296

INGEGNERE elettrotecnico o chimico per laboratorio studio, ricerca e prove materiali per industria elettrotecnica, cercasi. Presentare offerte solamente se particolare con primarie referenze con indicazione cassetta 25 H, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 277

MOTORISTA esperto nella benzina, nella elettroferramenta, cercasi. Scrivere cassetta 87 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44355

PERITI industriali chimici, giovani, pratici, buone referenze, cercansi da importante stabilimento provincia Roma. Offerte a De Angeli, casella postale 362 B, Roma. 292

TACLIATORE esperimentato taglio eleganti con referenze primarie, sartorie cercasi da elegante negozio di Milano. Retribuzione 1500 mensilmente. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Inviare i posti occupati, ecc. Scrivere cassetta 33 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 323

TUTTOFARE cameriera disposta recarsi Genova. Cercasi presentarsi a cercasi Hotel Bologna, Porta Nuova, ore 14. 266

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AIUTO contabile, magazziniere, lingua pratica offresi. Scrivere cassetta 193 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10042

EX-commerciante cantiere bucarto offresi qualsiasi commesso fattorino magazziniere. Maroero, Porporati 4. 64365

GIOVANE distinta, presentabile offresi cassiera bar, cameriera-cameriera. Scrivere cassetta 192 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10013

OTTIMO contabile corrispondente bilancista offresi anche sera. Strolaldi, Francesco Assisi 14. 84357

RAGIONIERE praticissimo contabilità corrispondenza organizzazione, disponibile mezza settimana. Ventrella, Mulza 11. 64617

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA autofurgoncino, uomo fidato, offresi ovunque. Giori, via Carcano 123. 30056

DONNA sola cerca lavoro giornaliero pulizia fare presso piccola famiglia. Scrivere cassetta 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97395

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELEGANTE piede-a-terra presso persona sola comodità. Telefonare 42-169. 30066

12) AVVISI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento ore brillanti compro atti prezzi anche impegnati. Barcarena 29 angolo Francesco Assisi. 30037

A. A. A. Altissimi prezzi compera argenteria, oro, brillanti importanti. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 30039

A. A. Argento ore brillanti valore compro vendo prezzi inbattibili. Cattino, San Tommaso 4. 64583

ARCICCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1700, Matrimoniali Novecento, Rinascimento, Natalizi. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 25736

ASSORTIMENTO vastissimo mobili italiani prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Mantini 44. 317

ATTENZIONE. Via Cigna 17 vendesi blocco capinteria donna, forme, specchi tre luci, blocco vestiti sopraboli signora, mobilia, salotti, sala pranzo, camere letto, incaricato: Ente Aste Liquidazioni. Tel. 23344. 1119

CALVI ricompereste i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Rinci, Peretti 29, Roma. 222

GRANDE occasione vendo pranzo rinascimento ricchissima. Nizza 117, Secondo piano. 30026

LIQUIDAZIONE permanente mobili provenienze diverse; matrimoniali Barocco, Rinascimento, Seicentino, Novecento, Liquidatore, Ormea 27 bis. 10022

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento; prezzi inbattibili; cucine smaltate; eccezionali camili; facilitazioni pagamento; consegna gratuita provinciale. Biferaro, Lungopo Duca 2. 25678

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti capi Albergo Florida, grandiosa collezione modelli creazioni. Prezzi assoluta concorrenza consegna tutta Italia. 5052

PIANOFORTE occasione 650. Via Arteti 16. 10036

PRIVATA vende occasionalissime pellicce persiano adelia. Seigel, Lamarmora 22. 60043

PRIVATO vendo tappeto persiano Kaiser seta, Frak, quadri antichi. Telefonare 48-172. 10037

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. Angolare, casa signorilissima, San Paolo, cinquanta locali, Reddito 35.000 netto garantito, vendesi occasione, 440.000. Facilitazioni pagamento. Archiarli, Settembre 58. Chiedere Cure Terreni, nuovo elenco gratuito inviato. 10018

A. Casa reddito 29.700 dimostrabile vendo 220.000 facilitazione pagamento. Rachieri, Lagrange 29. 10048

ACQUISTASI casa 80.000, 300.000. Scrivere cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30058

ACQUISTO fino 1.000.000 casa terreno centrali massimo L. 80 mq. L. 800 mq. Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30026

AGIATEZZE Nuovo casa signorile occasione ventiseiquennale 15 alloggi buon reddito 400.000. Capellino, corso Maurizio 47. 3.041

AFFARE casa 20 camere centrale piazza Rivoli 170.000. Garibaldi 18, Carignani. 10038

AFFARONE 350.000 vendo casa 62 vani mese. Reddito sette otto. Biando, Cibrario 50. 30066

A. Officina palazzina centro San Paolo vendo 170.000 occasione. Rapida, Lagrange 29. 10049

A Pino Torinese eventuali villetta aprile ultimo. Bosso, Colombaroni 12. 64602

CASA signorile signorile, ascensore, dodici appartamenti, buoni inquilini, prossi piazza Berutti, 750.000. Archiarli, Settembre 58. 10047

CASA civile nuova, vani 100, reddito 7,50 netto, vendo 550.000, più mutuo 150.000, eventuali in mancanza piccolo stabile. Sarzani, Donati 25. 10050

CASA eccellente, adiacente corso Francia, 50 camere, reddito sette, 380.000. Archiarli, Settembre 58. 10019

CASA vendo casa Paolo, ambienti 40, reddito 27.000, vendo contanti 220.000, trattasi 100.000. Occasionalissima, Diletta, Alberto 40. 60063

CASA signorile, moderna, adiacenze Berutti, ambienti 38, reddito sette netto, vendo 420.000. Rimborsiamo cessione! Diletta, Alberto 40. 30068

CASA veramente signorile angolare corso Francia reddito netto 6 % contanti richiesta 75.000, esclusi interessati. Scrivere cassetta 198 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10044

CASA parcagni piazza Berutti, 12 camere, alloggetti, vendiamo 190.000 occasionissima parte pagamento allogerio. Immobili, Stefardi 1. 25839

CERCASI case ecute 800-700 mila; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 84 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 344344

CERCASI in affitto locale uso industria alla periferia della città. Occorrono mq. 2000 coperti e 1000 scoperti. Scrivere cassetta 234 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64658

OCCASIONE 110.000 casa cento 16 camere ristabilite. Capellino, corso Maurizio 47. 30-40

QUARTIERE signorile grande con giardino autorimessa o villa cercasi affitto subito. Scrivere cassetta 67 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30054

85.000 casa tre alloggi, camere 12. Piazza Rivoli 4, Berutti. 10040

115.000. Casa di reddito, 23 camere, signatura. Massimo. Pe 24. 30041

200.000 casa moderna reddito 22.000. Pietro Micca 9, Bernardo. 10018

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI laboratorio industria 1ª zona 150 mq. annesso alloggetto, 8a rama 40. 84604

AFFITTASI villa signorile sei camere più servizi, comodità moderne. Telefonare 72-326. 30067

AFFITTO, vendo vasto semimobiliato alloggio sei camere dieci persone casa signorile piazza d'Armi cresciuti. Facilitazioni pagamento. Telefonare 48-652 Torino. 344345

CEDESI alloggio 4-5 ambienti primo secondo piano palazzo piazza Solferino. Scrivere cassetta 111 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30064

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENZIA Automobilistica, Millecinquecento, Ariane, Balilla, Topolini, vendo, permuta. Corso Valentino 5, telefono 66-720. 10056

ANNO nuovo, auto nuova. Compererete veramente bene rivolgendovi da Automobilia Savoia, Tiziano 21, Peyrani Casa Principe di Piemonte. 30056

ARDITA 2000 carrozzata sport bellissima vendesi. Telefonare 51-771. 64592

CAPELLO, Lazzarino 17, Aprilia 1100, 1500 nuove linea serie, Aprilia normale, 1500 cabriolet, 1500 berlinetta, 1100, Augusto, Balbis. 30031

OCCASIONE vendo Augusta ultimo Balilla 39 (Regina Margherita). Telefono 7049. 60060

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

Mal di Schiena

Non rassegnatevi a soffrire le pene atroci del mal di schiena! Applicate esternamente lo Sloan dove si fà sentire il dolore ed esso scomparirà, senza che voi dobbiate prendere delle medicine col rischio di disturbare tutto l'organismo. Lo Sloan agisce istantaneamente, conforta e riscalda i tessuti doloranti, arrecando un immediato sollievo. Non occorre strofinare molto. Tenete sempre una boccetta di Sloan a portata di mano! si vende in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 8,50 il flacone.

Usate lo Sloan per il Reumatismo, i Raffreddori di Petto, la Lombaggine, la Sciatica, Nevrite, Mal di Schiena, Lussazioni, Dolori Nevralgici.

(Aut. Pref. Milano N. 18330-21/8/38-XVII) PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA — FORMULA DEL DOTT. SLOAN

LINIMENTO **SLOAN** ELIMINA IL DOLORE

FERROVIE DELLO STATO

NUOVE E SENSIBILI AGEVOLAZIONI E RIDUZIONI AI VIAGGIATORI

BIGLIETTI CHILOMETRICI per 3000, 5000 e 10.000 km., utilizzabili anche da più persone (fino a 5) - Validità annuale - Riduzione 30 %.

• •

BIGLIETTI CIRCOLARI per viaggi individuali e in comitiva con itinerario stabilito dal viaggiatore: Validità 30 giorni - Fermate illimitate - Riduzione 20 % per comitive di 5 persone.

• •

FAMIGLIE VIAGGIANTI IN GRUPPO: Ammissione di nuove categorie di familiari - Riduzione dal 50 % all'80 %.

• •

BIGLIETTI DI ANDATA-RITORNO DI QUALSIASI SPECIE: Fermate intermedie da 1 a 5 a seconda della distanza nell'andata e nel ritorno entro limiti della validità del biglietto. BIGLIETTI DI ANDATA-RITORNO ORDINARI: validità unica di 5 giorni. BIGLIETTI DI ANDATA-RITORNO FESTIVI: rilascio fino a 500 km. BIGLIETTI PER FIERE E MERCATI: rilascio fino a 150 km.

• •

ABBONAMENTI PER STUDENTI: Rilascio fino a 200 km. - Riduzione dal 50 % al 70 % per gli studenti di famiglie numerose - Gli appartenenti a scuole parificate, sindacali, professionali, elementari pubbliche possono ottenere gli abbonamenti per studenti.

• •

ABBONAMENTI PER IL PERSONALE STATALE E RISPETTIVE FAMIGLIE: Rilascio fino a 200 km.

• •

ABBONAMENTI SETTIMANALI E FESTIVI PER LAVORATORI: Rilascio fino a 150 km.

• •

VIAGGI DI NOZZE: Estensione alla 1ª classe - Agevolazioni per la formazione degli itinerari e le fermate intermedie.

• •

DOPOLAVORISTI: Estensione alla 2ª classe.

• •

RAGAZZI: Estensione della riduzioni del 50 % a tutti i tipi di biglietti.

FOGLIANO ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.
STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Napoli, Pizzofalcone, 2 Tel. 24685
STUDIO: Milano, Piazza Duomo, 21 Tel. 86648

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Regina Marg. 1 - Trams 2-6-21-23
Dott. DELPIANO Specialista in Dermosifilopatia — Ore 9-13; 16-20. Sala separata - Laboratorio d'analisi.

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatica alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15, 18,30-20 giorni feriali

Dott. BARAVALLE Specialista in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34, Soletti separati. Telef. 51-580. Ore 9-11, 15-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
9,30-9,30; 13,30-18,30; 18-20; fest. 10-12

Dr. WYSS - Via Po 52, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali 9-11; festivi 9-12; 18-19

GIORNO PER GIORNO
SCHERMA

PANE AL PANE

La vittoria della scherma italiana a Bologna, almeno per molte regioni d'Italia, è passata inosservata. Chi poteva prevedere che un programma terminato a Bruxelles poco dopo le ventitre terminasse a Bologna alla una e mezza? I giornali andavano in macchina proprio mentre Gaudini ci offriva, senza la minima fretta, l'ultima emozione. Tutto sommato, vale la pena di dare un'occhiata panoramica, anche se retrospettiva, a quel confronto sulla severità del quale ci eravamo, in verità, tutt'altro che illusi. Come sempre, ci piaceva di vincere e, come spesso anche ci accade, abbiamo vinto, ma per carità, non meniamone gran vanto. Diciamo piuttosto pane al pane. Due incontri possiamo considerarli fortunati: quello fra Bini e De Rooker e quello fra Gaudini e De Meester. L'altro incontro, fra Gaudini e il secondo belga, sciabolatore che neppure di roma, è finito con la vittoria dell'italiano per un colpo solo. Il campione olimpionico di fioretto, che noi continuiamo, del resto, a considerare anche come uno sciabolatore di classe straordinaria, è riuscito a farsi riconoscere dal pubblico soltanto per la sua statura, ma, in fin dei conti, le due vittorie per le quali era stato chiamato, bene o male, se le ha date. Anche Ragno ci ha procurato i due successi che pretendevamo, ma quale altro stile, quale altra fiducia in se stesso, quale altra lucidità di intuizione e di esecuzione. I miei stessi avversari, che valevano certamente tre volte più degli sciabolatori, ne sono rimasti essi stessi meravigliati. Stiamo di passaggio la leggenda della deficienza degli apparecchi elettrici, mai così perfetti come sono stati a Bologna e, dopo aver dato un'occhiata agli uomini di punta, diamone un'altra anche ai rimanenti.

Sui fiorettisti ben sapevamo di poter contare fino a un certo punto e, infatti, così hanno portato alla squadra app

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 3 Gennaio 1939 - Anno XVII -- Num. 2

LA CATALOGNA IN FIAMME

Cento chilometri di fronte sfondato

La tattica delle martellate parziali fa crollare altre difese rosse - Il progredire dell'avanzata nazionale dal Noguera al Segre La fulminea offensiva ha fruttato sedicimila prigionieri rossi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Frontiera franco-spagnola, 2 gennaio.

Fra gli altri motivi per argomentare del più felice successo di questa offensiva degli spagnoli nazionali sul fronte di Catalogna, è che essa dà l'impressione di svolgersi veramente come il Comando in capo dei nazionali dichiara, e di progredire secondo il piano prestabilito, con un metodo, con una regolarità, con una precisione di successive ondate che mostrano proprio il calcolo preordinato sulla carta e preventivato nel tempo. Giorno X, sfondamento del fronte nemico in tali punti; giorno X+1, allargamento e approfondimento delle falle aperte nel fronte nemico; giorno X+2, avanzata ai punti tali e tali; giorno X+3, nuovo sfondamento del fronte nemico nel tal altro punto e contemporanea avanzata nei punti tal'altri... E tutto si viene effettuando metodicamente, regolarmente, con precisione matematica.

La battaglia per Tarragona

Ieri sera, quando un personaggio spagnolo assai accosto al Governo di Burgos e al Comando militare dei nazionali si lasciava andare a confidarmi: « contiamo per il 10 corrente di essere arrivati a Tarragona », io gli esprimevo cordialmente il mio augurio; ma mi permettevo insieme di ricordargli come in guerra i pronostici troppo attinati, anche se ragionevoli, siano pericolosi, perchè creano illusioni ed alimentano speranze eccessive che quando poi non si adempiono, lasciano il posto facilmente al disinganno e alla scoramento. Meglio tener conto semplicemente e mettere in mostra l'uovo di oggi, che non celebrare e pronosticare la gallina di domani. Ma oggi, controllando sulla carta l'avanzata dei nazionali ed il loro consolidamento sulle nuove posizioni del settore meridionale, settore Segre-Ebro, cominciò a convincermi che non era niente affatto azzardato e imprudente, da parte del mio personaggio spagnolo, il parlare della liberazione di Tarragona per il 10 corrente.

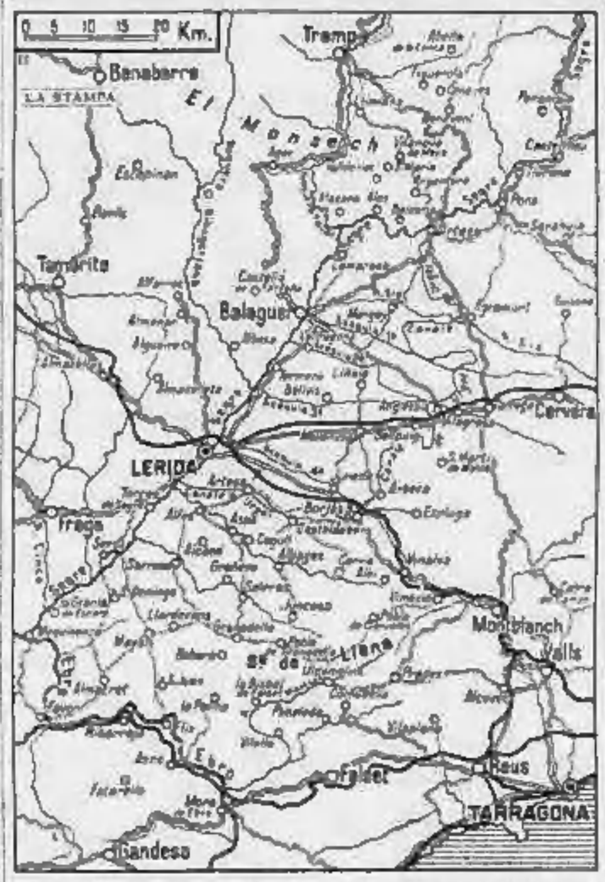
Si può considerare che oggi, all'undicesimo giorno di battaglia, il più di strada ormai è fatto; mentre l'intera linea nemica, sul basso Ebro, si vede gravemente compromessa, e minacciata di aggiramento. Se i rossi non trovano modo di porre riparo in tutta fretta in questo settore alla loro situazione che va diventando di ora in ora più precaria e pericolosa, seguirà, necessariamente, per loro, quanto prima, un crollo disastroso: i loro Corpi che tengono la linea sul basso Ebro dalla confluenza del Rio Montsant, attraverso il delta, al mare, o dovranno ritirarsi a precipizio senza lasciarsi un attimo fino a Reus e Tarragona, o irrimediabilmente cadranno prigionieri dei nazionali.

Accennavo in un telegramma dei giorni passati, come fosse facile intendere che il Comando nazionale, invece che aprire una unica breccia nel fronte avversario e da quella dilagare con la propria massa di manovra, andava sfondando qua e là successivamente in vari punti il fronte avversario: di guisa da spezzarlo in altrettanti monconi, condannati indi a cadere. Diverse e reiterate martellate, dicevo, intese a frantumare e sbriciolare la linea di difesa dei rossi. E questo è precisamente quanto oggi constatiamo. Ieri la linea nemica era rotta in quattro punti: quattro cunei dei nazionali vi si erano piantati dentro più o meno silenziosi; i nazionali si addentravano nel sistema difensivo dei rossi per tutto il fronte di Catalogna, dai Pirenei al Mediterraneo, lungo la linea del Noguera Pallaresa, del Segre, dell'Ebro, si addentravano per quattro anche più o meno larghe e profonde.

Irresistibile urto nazionale

Negli intervalli tra cuneo e cuneo, tra arco e arco, restavano, ormai separati l'uno dall'altro, i monconi della linea di difesa ad ottranza dei rossi. E oggi ecco, le anche di quattro non sono più che due; perchè gli intervalli fra le tre superiori di cui cioè quei tratti dove esisteva ancora la linea dei rossi, si sono oggi colmate, ridotti i superstiti monconi intermedi della linea stessa. La linea nemica, così sforacchiata e rotta, si è sbriciolata e polverizzata, è annientata.

Così ieri sera, per questo settore del Noguera Pallaresa al Segre, da Sort a sud di Balaguer, vi segnalavo e identificavo le tre irruzioni nazionali dentro il sistema difensivo dei rossi: quella davanti a Tremp, sulla sinistra del Noguera Pallaresa; quella a sud della precedente, ancora sulla sinistra del Noguera Pallaresa, nella zona che sino confluisce al Segre; e la terza, più a sud, sulla sinistra del Segre, a est e sud-est di Balaguer. E stasera queste tre irruzioni sono venute a formarne una sola, massiccia, in continuazione del Noguera Pallaresa al Segre sulla sinistra dei due fiumi



ciné da Sort a Termens. Il fronte rosso della Catalogna, su questa linea, è crollato dunque per circa cento chilometri di estensione: e nel sistema difensivo dei rossi, dal Noguera Pallaresa al Segre è aperta ora una unica falla, larga circa cento chilometri.

E' il successo positivo e compiacevole che consegue agli sforzi dei nazionali e ai successi particolari, locali, dei giorni scorsi: successo la cui importanza non ha bisogno di essere dimostrata perchè appare, per se stesso, evidente. Ma altrettanto avviene, e forse anche più importante, i nazionali hanno riportato oggi nel settore meridionale a sud e sud-est di Lerida, settore dal Segre all'Ebro, Potuto sembrare che nella mia corrispondenza di stamane si commettessi una riprovevole indiscrezione, quando delineavo in maniera che i nazionali avrebbero dovuto effettuare per risolvere la situazione in questo settore: situazione che era sostenuta a prezzo di molto sacrificio di sangue da parte delle truppe legionarie impegnate, costrette a sostenere tutto il peso della controffensiva dei rossi, la furia dei loro contrattacchi, aperti specialmente dalle migliori unità di cui i rossi disponessero, scagliate precipitosamente in prima linea, le note Divisioni internazionali, quella detta del Campesino e la Lister.

Oltre Juncosa

In realtà io sapevo che non avrei contenuto nessuna indiscrezione, perchè all'ora che il mio telegramma sarebbe stato pubblicato, la manovra, come si rivelava, volgerebbe già al compimento. Felicissima manovra; per cui i nazionali sono risaliti a solidamente consolidarsi, nella loro profonda e minacciosa irruzione, sulla sinistra del Segre e dell'Ebro, verso Borjas Blancas e oltre Juncosa, verso Pobla de Cervoles e, attraverso il massiccio de la Sierra de Lieno e sulla destra del Rio Montsant, fino al suo sbocco nell'Ebro a Garcia.

Riepilogando: stasera il fronte rosso di Catalogna, dai Pirenei al Mediterraneo, dal Noguera Pallaresa al Segre e all'Ebro, presenta due sole falle, ma enormi: una, come dicevo, lunga circa cento chilometri, profonda in media un venticinque chilometri; e l'altra, larga approssimativamente una cinquantina di chilometri e profonda intorno ai cinquanta chilometri. E la linea dei nazionali si può determinare stasera così: comincia quindi da nord a sud dai Pirenei verso il confine della cuenca, in corrispondenza del Puzzo de Salàs, scende col corso dell'alto Noguera Pallaresa fino a Sort; immediatamente a sud di Sort comincia il primo sfondamento, il più settentrionale, dentro la difesa dei rossi: e la linea dei nazionali si spezza per ciò sulla sinistra del medio e basso Noguera Pallaresa, comprende la cima e la maggior parte del massiccio della Sierra de Boumort, e raggiunge il Segre ad oriente a Alos. Lo sfondamento continua ancora sulla sinistra del Segre; e la linea nazionale si accosta al canale di Urgel, a oriente di Cubells; poi piega a sud-ovest attraverso il Rio Sio, attraverso l'Acequia Principal e l'Acequia Secunda, tornando al Segre immediatamente sotto Termens, dove finisce oggi questa linea del primo sfondamento, lo sfondamento settentrionale.

La linea dei nazionali, a sud di Termens, prosegue quindi quale precedentemente a questa offensiva, scendendo lungo la riva destra del Segre fino a Lerida. Immediatamente a sud di Lerida comincia il secondo sfondamento, quello meridionale. La linea dei nazionali avanza sulla sinistra del Segre, a sud della grande strada Lerida-Borjas Blancas - Montblanc - Tarragona; avanza circa parallelamente a questa strada [illegible] quindi a Borjas Blancas, poi giù giù a sud... — e qui la battaglia è infuriata in corso, naturalmente, con flussi e riflussi di attacchi e contrattacchi, — qui non si può dire se non che la prima linea di fuoco dei nostri Legionari passa non ad oriente di Albagès e di Juncosa, tra Albagès e Cervià, tra Juncosa e Pobla de Cervoles... Poi la linea nazionale, e qui sempre linea su cui si combatte accanitissimamente mentre ci telefono, la linea sale il massiccio de la Sierra de Llena poi ovviamente settentrionale, discende poi verso sud-ovest fino ad incontrare la valle del Rio Montsant; scende lungo la destra del Montsant e forma all'Ebro dove appunto il Montsant si sfocia a Garcia. Da Garcia la linea nazionale torna sulla destra dell'Ebro e l'accompagna, attraverso il delta, al mare. Giornata, dunque, questa undicesima della battaglia in cui si sono raccolti i frutti dei precedenti dieci giorni combattuti; giornata non meno combattuta, ma fortunata.

Stasera il Comando rosso, considerando il quadro riassuntivo della situazione, dovrebbe sentirsi, se non mi inganno, a mal partito anzichenò. Si può asserire, senza ombra di esagerazione, che il fronte rosso della Catalogna è per metà crollato.

Mario Bassi

Verso Tarragona

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Fronte Catalano, 2 gennaio.

Nelle ore tarde del pomeriggio di oggi i primi elementi del Corpo di esercito di Navarra occupavano le prime colline del massiccio di Montsant a oriente del villaggio della Juncosa che era stato occupato dopo un vivace combattimento.

Il massiccio di Montsant è un grosso baluardo di montagne inaccessibili fino a circa 1300 metri di altitudine, che difende da nord e da nord-ovest la città di Tarragona. Le truppe nazionali che hanno occupato la Juncosa attraversa stasera a 5 chilometri in linea d'aria dalla borgata di Falset, rimasta in mano rossa, a 35 chilometri da Reus e a 50 chilometri da Tarragona.

Più a sud, le forze nazionali hanno continuato il metodico ma strellamento e l'occupazione progressiva della riva sinistra dell'Ebro divenuta libera in seguito al crollo delle posizioni situate sulle montagne immediatamente a oriente. La colonna che aveva ieri occupato il paesello di Vinebre, di rimpetto ad Ascò, si è spinta oggi fino al villaggio di Torre d'Espanol, ove ha trovato il collegamento con le truppe che avanzano nelle regione di montagna si erano rafforzate stamane sul massiccio di Molets.

Nel settore settentrionale delle alte valli catalane i nazionali continuano ad avvicinarsi ad Artesa de Segre, la grossa borgata che è ormai investita da quattro colonne convergenti. Oggi una manovra eseguita con grande precisione dalle truppe del Corpo di esercito di Urgell ha portato all'occupazione dei villaggi montani di Vall de Llabrenta ed Alentorn, situati entrambi a nord di Artesa, mentre a nord-ovest della cittadina è stato occupato il villaggio di Rubio. I rossi non potranno ormai più mantenere il possesso di questo importantissimo nodo di comunicazione la cui caduta è senza dubbio imminente.

La giornata ha portato ad una nuova fruttuosa cattura di prigionieri: la cifra di oggi segna un primato rispetto a quelle dei giorni precedenti, poichè supera i 2700 di cui oltre 2000 sono stati raccolti nel settore dell'Ebro e alcune centinaia nelle alte valli catalane.

La battaglia non è ancora giunta alla fase decisiva, l'esercito nemico presenta ancora una certa consistenza e contrasta duramente il terreno ai nazionali; ma le truppe di Franco sfruttano la loro superiorità tecnica guadagnando ogni giorno una nuova estensione di territorio.

Riccardo Forte

Un comunicato ufficiale sulle 10 giornate della battaglia

Burgos, 2 gennaio.

La « Radio Nacional » comunica stasera ufficialmente: « Da dieci giorni la battaglia infuria nella Catalogna. Dall'inizio dell'offensiva abbiamo conquistato 750 chilometri quadrati di terreno nella zona a nord del fronte di attacco e più di mille nel settore del basso Segre. Nelle provincie di Lerida e Tarragona abbiamo liberato 40 villaggi. Sono stati abbattuti 28 aeroplani nemici in modo certo, e probabilmente altri 15 sono stati distrutti. La nostra fulminea avanzata ci ha permesso di catturare più di 16.000 prigionieri ».

L'arresto a San Sebastiano del vice-console britannico

Londra, 2 gennaio.

Il *Daily Telegraph* apprende che il signor Ernest Golding, vice-console britannico a San Sebastiano, è stato arrestato stasera unitamente alla moglie, dal servizio di controspionaggio dell'esercito franchista. L'arrestato è stato in relazione alla scoperta del plico contenente segreti militari, introdotto nelle valige diplomatiche che il console di San Sebastiano, sig. Goodman, trasportava oltre frontiera per portarle alla Ambasciata britannica di S. Jean de Luz.

A Londra la notizia ha destato notevole impressione e si rileva che ancora non si è avuta conferma ufficiale della notizia dall'Ambasciata britannica a S. Jean de Luz per quanto l'arrestato avesse lo *status* di funzionario diplomatico del Governo di Londra.

PALESTINA

Scontri sanguinosi nel territorio di Naplusa

Gerusalemme, 2 gennaio.

Le truppe britanniche hanno affrontato una banda di insorti arabi nelle immediate vicinanze di Naplusa. Un arabo è rimasto ucciso e due sono stati gravemente feriti.

Quasi contemporaneamente un altro reparto di truppe britanniche veniva a combattimento con un più grosso nucleo di insorti a poco più di 2 chilometri di distanza. Di questo secondo scontro mancano ancora particolari.

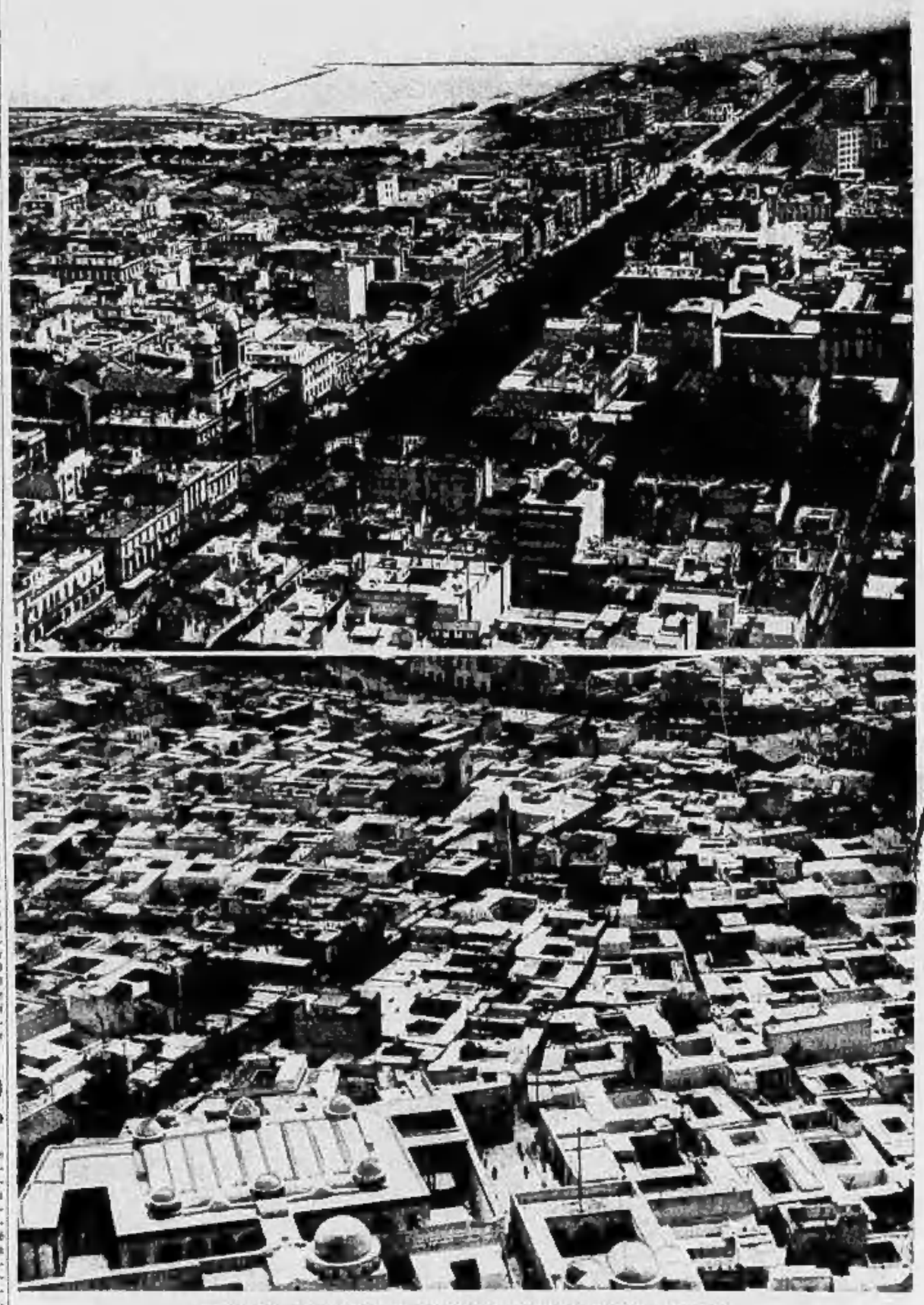
Le tappe della televisione

Programma londinese ammirato a Nuova York

Londra, 2 gennaio.

La stazione radio di Riverhead a Nuova York ha comunicato stasera alla B.B.C. una notizia che ha suscitato viva sorpresa fra i tecnici e gli amatori di televisione: « Il programma televisivo trasmesso dall'Alexander Palace di Londra è stato ricevuto a Nuova York ». Fino ad ora si giudicava tecnicamente impossibile che la trasmissione da Londra potesse essere ricevuta oltre un raggio di 25 o 30 miglia. La ricezione realizzata a oltre 3000 miglia di distanza è senza dubbio un avvenimento possibile solo in condizioni eccezionali, ma la cosa non ha mancato, tuttavia, di suscitare profonda impressione negli ambienti che si occupano di radiotrasmissioni.

IN VOLO SU TUNISI



Una veduta aerea del quartiere europeo e del quartiere indigeno di Tunisi.

I segreti del gen. Mirkovic assassinato dalla Ghepeù

Varsavia, 2 gennaio.

La polizia polacca è riuscita a poche ore dalla morte dell'ex-generale dello zar, Vasil Mirkovic, a ristabilire la verità dei fatti e a scoprire tutto un drammatico retroscena politico. E' stato accertato che il generale Mirkovic non si era suicidato, ma era stato ucciso da un agente della Ghepeù che aveva varcato clandestinamente la frontiera polacca poche ore prima dell'assassinio.

L'ex-generale dello zar, che era stato governatore e vice-capo di stato maggiore, riuscì qualche anno fa a fuggire dalla Russia sovietica e riparare in Polonia, dove acquistò con i gioielli che era riuscito a portar seco, un piccolo podere nei pressi del villaggio di Ostrog, situato a breve distanza dalla frontiera sovietica.

La polizia che in un primo momento aveva creduto trattarsi di un suicidio, dovette presto ricredersi, dopo aver accertato che le impronte digitali trovate sull'impugnatura della rivoltella non erano quelle del generale. L'arma lì dove il defunto generale soleva conservava i suoi documenti personali era stato scassinato e le carte erano state gettate in disordine sul pavimento.

E' stato accertato che il generale Mirkovic era amico del generale Kutiepov e che non poche volte ad alcuni amici polacchi aveva affermato di conoscere bene gli autori dell'assassinio del suo collega di Parigi. Inoltre il generale aveva seguito con molto interesse il processo della Pievitskaia, agente della Ghepeù, condannata recentemente dalla corte di assise di Parigi. Il generale Mirkovic era in possesso di gravi documenti, compromettenti alcune personalità sovietiche, documenti che il defunto generale si accingeva a pubblicare in un libro che doveva rivelare il vero volto della Ghepeù. Il generale Mirkovic sembra sia stato ucciso dal misterioso agente della Ghepeù per essersi rifiutato di consegnargli i documenti in suo possesso.

La polizia polacca ha incaricato alcuni dei suoi migliori funzionari di far luce su tutto l'affare

Un omaggio al Duce degli artisti atesini

Roma, 2 gennaio.

Gli artisti atesini hanno fatto omaggio al Duce di un grande album contenente disegni riproducenti i principali aspetti monumentali di Roma, eseguiti durante il loro soggiorno nell'Urbe.

La tessera sindacale

Le opportune disposizioni impartite dalle Confederazioni

Roma, 2 gennaio.

Il Ministero delle Corporazioni, autorizzando con il 1.o gennaio corrente l'inizio del tesseramento sindacale dell'anno 1939-XVII, ha confermato che in applicazione del R.D.L. 1.o marzo 1938 la quota per la tessera è stabilito in una lira e che tale costo deve essere stampato sulla tessera stessa, mentre è escluso qualsiasi contributo a titolo di iscrizione e di associazione ai varii sindacati.

In questo senso, a quanto si annuncia, le competenti Confederazioni hanno provveduto a impartire tempestivamente opportune istruzioni alle dipendenti organizzazioni periferiche.

Atto di abiura di un ebreo o riconoscimento di debito?

Milano, 2 gennaio.

Un portiere d'albergo, di nazionalità svizzera, venuto a conoscenza che il giudeo viennese Jacob Ludwig cercava di ottenere il permesso di soggiorno in territorio elvetico, si offrì di procacciargliello per una certa somma. Ottenutala, il portiere portava il giudeo nel tempio protestante affinchè procedesse all'abiura della propria religione e firmasse il documento relativo. Ma passarono i giorni ed il permesso di soggiorno non arrivava. Allora Israelita si rivolgeva alle autorità per ottenere la restituzione del denaro. Davanti ad un funzionario il portiere produsse il ritenuto atto di abiura, che non era altro che un certificato comprovante che il Ludwig era debitore appunto della somma versata. L'autorità dovrà risolvere questa intricata faccenda.

E' ricomparsa la neve

Milano, 2 gennaio.

A *Milano* la neve ha fatto ieri la sua apparizione. L'acqua, cadendo subito dopo, l'ha disciolta e mutata in fanghiglia. La temperatura si è notevolmente raddolcita, con una massima di un grado sopra zero.

A *Brescia* ha ricominciato a nevicare con insistenza, tanto che ieri sera la neve aveva raggiunto una notevole altezza e resa difficile la circolazione. Abbondanti nevicate sono cadute in tutta la provincia.

A *Verona* è caduta la terza nevicata, che in breve ha raggiunto i cinque centimetri. Sulle montagne del Veronese la neve ha raggiunto il metro.

A *Piacenza*, dopo diversi giorni di freddo intenso, è caduta un'altra copiosa nevicata, che rapidamente ha ricoperto le strade e le piazze di un alto strato. Notizie dalla Provincia informano che la neve è caduta abbondante, sospinta da un vento gelido. In città ben otto persone sono state ricoverate all'ospedale per fratture di arti.

In *Lombardia* la neve e le abbondanti brinate ricoprono ogni cosa, dando l'impressione di un paesaggio siberiano. Immensi stormi di corvi hanno invaso le marcite, ove pare trovino abbondante cibo, particolarmente intorno a Garlasco. Numerosi cacciatori organizzano battute per liberare la zona dagli uccellacci.

CRONACA

Una cascina in fiamme nella zona di Val della Torre

Nel comune di Val della Torre, frazione Piazza, e precisamente in via Teofilo Rossi 84, questa sera alle 10,15 è scoppiato un incendio nella cascina di proprietà di tale Firmino Verna. Nell'incendio, che è stato prontamente domato dal sollecito intervento dei pompieri, sono andati distrutti tremila miriagrammi di fieno e mille di paglia: lo stabile è in parte bruciato. I danni si aggirano sulle ventottomila lire. Pare che l'incendio sia doloso e debba attribuirsi a vendetta.

SPORT

La morte del giovane calciatore feritosi durante una partita

Trieste, 2 gennaio.

Come è noto, durante la partita a Monfalcone fra la squadra dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone e quella dell'Udinese, il portiere della prima squadra, il diciottenne Mario Dreossi, che per la prima volta giocava in prima squadra, veniva a collisione con un avversario, il pezzo destro Tabanelli, e riportava gravi lesioni di importanti organi interni, con conseguente emorragia. Nè un pronto atto operatorio, nè l'abnegazione della madre, che mise a disposizione del medico il proprio sangue per la necessaria trasfusione, valsero a scongiurare la morte del giovane, il quale è spirato in serata.

Schermitori italiani a Innsbruck e a Stoccolma

Roma, 2 gennaio.

Il Circolo di Scherma di Innsbruck ha invitato un fioretto ed una sciabola italiani per partecipare al torneo alle cui armi che avrà luogo a Innsbruck nei giorni 4 e 5 febbraio prossimo.

La F.I.S. ha designato per il fioretto Giorgio Bocchino e per la sciabola Giuseppe Petrone, decidendo inoltre di partecipare anche alla gara di spada con la stessa squadra che si recherà a Stoccolma per il primo febbraio e che sarà composta dei seguenti atleti: Nando Mangiarotti, Edoardo Mangiarotti, Dario Marzana.

Oltre agli schermitori nominati, il Presidente federale ha disposto che al torneo di Innsbruck prenda parte pure gli schermitori italiani di 1.a e 2.a categoria che ne faranno richiesta diretta alla Segreteria della Federazione. Accompagnatore della squadra italiana ad Innsbruck sarà il presidente di sala internazionale, Piero Speraffico.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA